

**associazione  
italiana  
biblioteche**



**BOLLETTINO  
D'INFORMAZIONI**  
TRIMESTRALE

l'esperienza di oltre

12000

BIBLIOTECHE

...da noi

installate nel mondo



CON LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DANESE

Per qualsiasi problema relativo  
a nuovi arredi, ammodernamenti, gestioni, ecc.  
Interpellateci, saremo lieti di collaborare

**DIDATTICA ITALIANA** s.r.l.

**Didattica  
Italiana**

37121 VERONA (Italia) - Via Leoncino 10 - Tel. 045/28555-594390 - Telex 481219 CONDEV I

Esclusivista  
per L'ITALIA



**RESKA**



**NORD-PLAN**



# Non e' necessario essere inglesi

per risparmiare sull'acquisto di libri inglesi.

In realta' e' piu' economico acquistare pubblicazioni britanniche dal loro paese d'origine e puo' essere semplice come servirvi del proprio libraio.

Alla Bumpus Haldane & Maxwell possiamo farvi risparmiare e offrirvi una maggior varieta' di pubblicazioni.

- ★ I libri britannici vengono fatturati solamente ai prezzi di pubblicazione britannico – senza costo extra.
- ★ Potete acquistare qualsiasi libro, anche il piu' specializzato, da qualsiasi parte del mondo.
- ★ Potete ordinare per posta, telefono, telex o fax per una pronta spedizione.
- ★ La tecnologia piu' moderna e' usata in ausilio al servizio personale per un servizio piu' efficiente.

Il nostro servizio bibliografico garantisce che voi sappiate di nuove pubblicazioni in soggetti da voi scelti.

Quindi se volete guadagnarvi tempo e soldi, contattate Bumpus Haldane & Maxwell e completate il tagliando.

Bumpus Haldane & Maxwell Ltd, a8942,  
Olney, Bucks MK46 4BN, ENGLAND. Telephone: (0234) 711529

NOME .....

ORGANIZZAZIONE .....

INDIRIZZO .....

TELEFONO .....

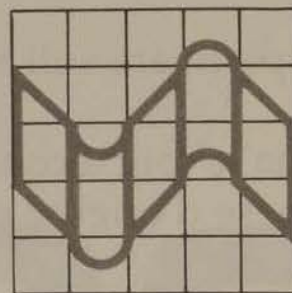
Sono interessato nel vostro servizio libri  servizio giornali   
servizio bibliografico gratuito  Abbonamenti

Vi preghiamo di spedire una coppia del pacco  
informazioni della vostra compagnia.

Bumpus Haldane & Maxwell Ltd, a8942  
Olney, Bucks MK46 4BN, ENGLAND. Telephone: (0234) 711529



# Biblionova



## **Cosa può fare**

Ricerche di archivio  
Consulenze bibliografiche  
Promozione di attività culturali  
Formazione professionale  
Automazione

## **Progetta e gestisce**

Biblioteche Emeroteche  
Archivi Videoteche

## **Cataloga e riordina**

Libri Stampe Nastri  
Dischi Disegni Microforme

## **Ordina e allestisce**

Mostre Esposizioni  
Cine rassegne

irica: D. Ravà

Biblionova  
Società cooperativa r.l.  
Sede legale:  
Roma 00147  
via Accademia Albertina, 30

**Ricordo di Francesco Barberi**  
a cura di L. Baldacchini

Premessa .....	Pag. 381
G. DE GREGORI: Profilo di Francesco Barberi .....	» 383
D. MALTESE: Ricordo di Barberi .....	» 395
L. BALDACCHINI: Barberi intellettuale bibliotecario .....	» 399
<b>Note e discussioni</b> .....	» 403
<b>Vita dell'Associazione</b> .....	» 411
<b>Congressi e convegni</b> .....	» 417
<b>Cronache e notizie</b> .....	» 435
<b>Recensioni e segnalazioni</b> .....	» 449
<b>Sommari - Summaries</b> .....	» 465
<b>Letteratura professionale italiana</b> .....	» *25

associazione  
italiana  
biblioteche



# BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XXVIII, n. 4  
ottobre-dicembre 1988

**direttore responsabile:**  
Angela Maria Pietra

**condirettore:**  
Giovanna Mazzola Merola

**comitato scientifico:**  
M. Belotti, S. Di Majo, G. Lunati, A.M.  
Mandillo M.T. Martinelli, F. Neri, C.  
Revelli.

**redazione:**  
S. Andreassi (segretaria di redazione);  
G. Lazzari (vita dell'associazione);  
M. Sicco (cronache e notizie, con-  
gressi e convegni); C. Magliano (re-  
censioni); M. Pepponi (rassegna par-  
lamentare); A.M. Tammaro (nuove  
accessioni della biblioteca); V. Albe-  
rani - E. Renzi (letteratura professio-  
nale); O. Porello (UNIDOC)

redazione e amministrazione:  
casella postale 2461  
00100 ROMA A-D

stampa:  
VEANT S.r.l. - Via Guido Castelnuovo, 35/35a  
00146 Roma

Concessionaria esclusiva di pubblicità:  
Albatros Pubblicità Srl - Via Ciro Menotti, 33  
20129 Milano - Tel. 22.14.97 - 20.25.41

Autorizzazione Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961  
pubblicato con il contributo del  
Consiglio Nazionale delle Ricerche



PERIODICO ISCRITTO  
ALLA «UNIONE STAMPA»  
PERIODICA ITALIANA

**Il Bollettino d'Informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 60.000 per l'Italia; L. 70.000 per l'estero. Un numero doppio: L. 20.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'Informazioni, casella postale 2461, 00100 Roma A-D.

**Avvertenze per gli autori.** Gli articoli del *Bollettino d'Informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascioletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 10 estratti.

# MASTER VIDEO

## VIDEOCASSETTE VHS

### PER LA SCUOLA



**IL PIANETA VIVENTE**  
12 puntate da 55 • L. 110.000 cad.



**STORIA DELLA VITA**  
8 puntate da 55 • L. 100.000 cad.



**STORIA DEI METALLI**  
7 puntate da 50 • L. 100.000 cad.



**STORIA DELLE INVENZIONI**  
6 puntate da 50 • L. 90.000 cad.



**INTRODUZIONE ALLE  
TECNICHE AUDIOVISIVE**  
15 puntate da 30 • L. 75.000 cad.



**SCOPRIAMO LA CHIMICA**  
10 puntate da 20 • L. 70.000 cad.



**SCOPRIAMO LA FISICA**  
12 puntate da 20 • L. 70.000 cad.



**VIDEOTECA  
DELLA SALUTE**  
8 puntate da 25 • L. 70.000 cad.



**IL CORPO UMANO**  
10 puntate (5 cassette da 30)  
L. 70.000 cad.



**A SCUOLA DI SPORT  
CON IL CONI**  
27 puntate da 30 • L. 90.000 cad.



**CINETECA RAGAZZI**  
15 bellissimi film • L. 80.000 cad.



**STORIA  
DEL CRISTIANESIMO**  
13 puntate da 55 • L. 80.000 cad.

Per informazioni e ordinazioni,  
rivolgersi all'Agenzia SampaoloFilm di zona,  
alle Librerie Edizioni Paoline, ai migliori rivenditori  
specializzati, oppure direttamente alla nostra Sede:  
SAMPAOLO AUDIOVISIVI srl - Via Portuense, 746  
00148 ROMA.  
GRATIS a richiesta  
verrà spedito il Catalogo generale aggiornato.

**sipa sampaolo**  
audiovisivi s.r.l.  
dal 1938 cultura e spettacolo

# MASTER VIDEO

# REGMA<sup>®</sup>

una gamma completa di lettori  
e stampatori su carta comune



AR-3  
LETTORE STAMPATORE  
A CARTA COMUNE  
FORMATO A/3 PER TUTTI  
I TIPI DI MICROFORME  
(FICHES E FILM 16/35 mm)

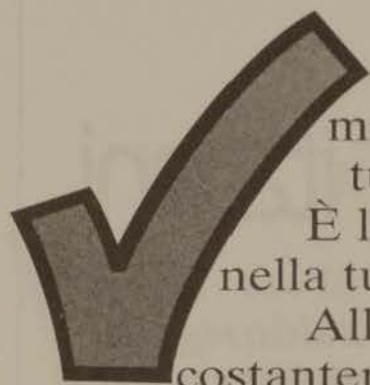
GAMMA DI LETTORI  
PER MICROFICHE  
R30S - RA3



sistemi di classificazione e di ricerca  
per microfiches "retrix" e "tridex"



# Professionalism.



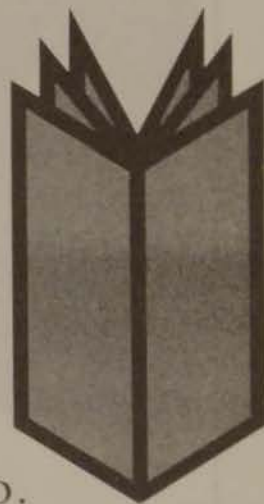
È la caratteristica che ti sforzi di mantenere nel servizio che offri agli utenti della tua biblioteca.

È la qualità che ti aspetti di trovare nella tua agenzia di abbonamenti.

Alla EBSCO noi cerchiamo costantemente di perfezionare la nostra professionalità.

In ogni nazione i nostri responsabili sono professionisti che ti conoscono, che capiscono le tue esigenze, che rispondono rapidamente alle tue domande e che spesso ti aiutano ad eliminare i problemi che si presentano.

Telefonaci o spedisce il coupon per avere dettagliate informazioni. Constata come i professionisti della EBSCO possono aiutarti ad incrementare la professionalità della tua biblioteca.



## Vorrei maggiori informazioni sul servizio della EBSCO.

- Mandatemi, gratuitamente e senza impegno, dettagliate informazioni sul "Riepilogo Mensile dei Reclami"® che mi consente di risparmiare tempo, di evitare problemi e di tenere sempre sotto controllo la situazione dei numeri mancanti.
- Inviatemi la brochure della "Missing Copy Bank" della EBSCO.
- Inviatemi una descrizione particolareggiata del servizio internazionale di gestione degli abbonamenti a periodici italiani ed esteri.
- Vorrei essere contattato al seguente n. .... dal responsabile EBSCO di zona.

NOME \_\_\_\_\_

TITOLO \_\_\_\_\_

BIBLIOTECA/ENTE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_

**EBSCO**  
SUBSCRIPTION SERVICES

Il tuo partner nella gestione professionale dei tuoi periodici:  
C.so Brescia, 75 - 10152 TORINO  
Tel. (011) 24.80.870 r.a. - Telex 216836 - Fax (011) 2743916  
EBSCO SUBSCRIPTION SERVICE

# Una guida fondamentale



## Catalogo dei periodici italiani 1988

Terza edizione completamente rifatta e aggiornata del fondamentale repertorio della stampa periodica italiana curato da Roberto Maini. Oltre 14 000 testate attualmente in circolazione classificate in tre parti: 1. Elenco dei periodici suddivisi per materie; 2. Indice alfabetico dei periodici; 3. Indice dei periodici suddivisi per località. Una parte finale raccoglie tutti i periodici cessati tra la seconda e la terza edizione (pp. 600 ca., L. 190 000).

**Titolo del periodico**

**Sottotitolo esplicativo**

**Giornale della libreria.** Rivista bibliografica e di informazione dell'editoria italiana fondata nel 1888. Organo ufficiale dell'AIE, dir. Rivolta Carlo Enrico, Editrice Bibliografica, 20124 Milano, Viale Vittorio Veneto 24, 02-6597950, mensile, L. 65.000 [ISSN 0017 0216].

**Editore  
del periodico**

**Periodicità**

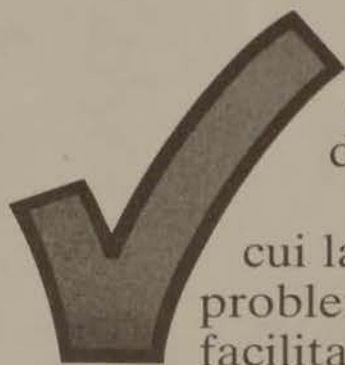
**Prezzo di abbonamento**

**Numero di codice  
internazionale del periodico**

## Editrice Bibliografica

Viale Vittorio Veneto, 24 - 20124 Milano - Tel. (02) 6597950 / 6597246

# Partnership.



Questo tipo di atteggiamento e di approccio è la base per un felice e produttivo rapporto di lavoro.

E questo è l'approccio con cui la EBSCO affronta i tuoi problemi, la cui soluzione è facilitata dal fatto che in tutto il mondo i nostri responsabili diventano tuoi soci nel gestire professionalmente i tuoi periodici. Essi sono prontamente disponibili quando li cerchi e facilitano il tuo lavoro con servizi personalizzati, ad esempio reports e bollettini, che rendono la gestione dei tuoi periodici più efficiente e meno laboriosa. Telefonaci o spedisce il coupon per avere altre informazioni. Parlandoci scoprirai che i professionisti della EBSCO possono aiutarti ad incrementare la professionalità della tua biblioteca.  
... I soci servono a questo!



## Vorrei gratuitamente e senza impegno

- Informazioni sul collegamento on-line EBSCONET
- Informazioni sui reports e bollettini personalizzati disponibili nonché sui Selected Periodicals e sul Librarians' Handbook.
- Informazioni dettagliate sui servizi della EBSCO.
- Essere contattato al seguente n. .... dal responsabile EBSCO di zona.

NOME \_\_\_\_\_

TITOLO \_\_\_\_\_

BIBLIOTECA/ENTE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_



**EBSCO**  
SUBSCRIPTION SERVICES

Il tuo partner nella gestione professionale dei tuoi periodici:  
C.so Brescia, 75 - 10152 TORINO  
Tel. (011) 24.80.870 r.a. - Telex 216836 - Fax (011) 2743916  
EBSCO SUBSCRIPTION SERVICE

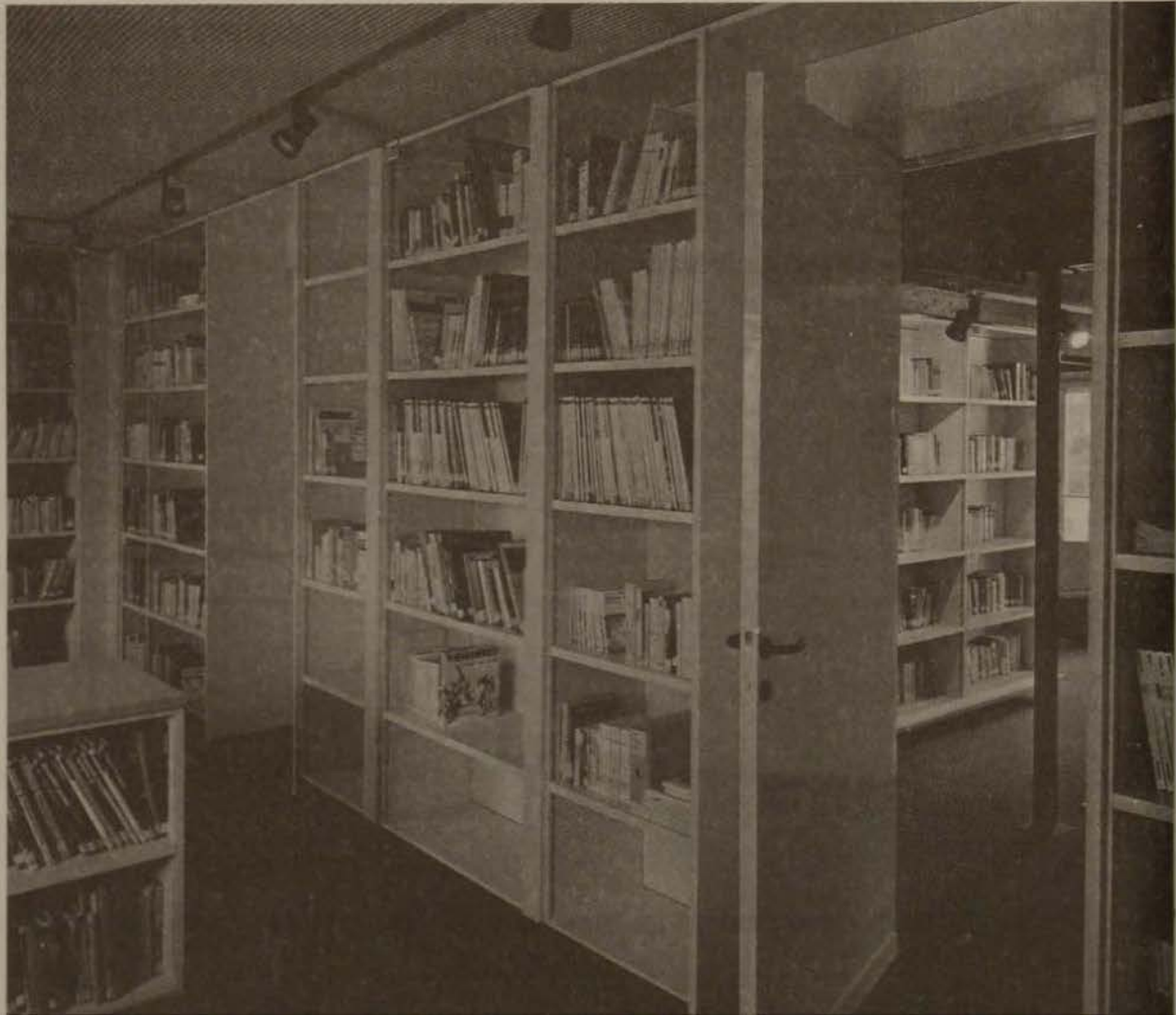
# PROGRAMMA 3

Sistema di pareti attrezzate  
e pareti mobili  
Design: Franco Mirenzi, Vittorio Parigi, U.T. Citterio



 **CITTERIO**

Società per Azioni  
22040 Sirone CO - Via Provinciale 16  
Telefono (031) 850142 - Telex 380224 EFFECI



# Dai più valore alle tue informazioni con **TINlib**

TINlib offre un insieme completo di funzioni automatizzate per la gestione della biblioteca:

- catalogazione di monografie, periodici, articoli, letteratura grigia, materiale minore, microformati, videocassette, fotografie ecc. con thesauro e controllo di autorità
- interrogazione OPAC
- acquisizione
- circolazione
- gestione periodici
- prestito interbibliotecario
- importazione da **qualsiasi formato** compreso Bibliofile su CD-ROM

TINlib è disponibile in ambiente MS-DOS; lavora in multiutenza con 10/12 stazioni di lavoro sia mediante il collegamento con RS-232C che con LAN (Novell, Torus ecc.).

Entro il 1988 sarà disponibile in ambiente UNIX 5.

TINlib ha i materiali e i corsi in italiano

## Prova TINlib in confezione dimostrativa costa poco e dimostra molto

TINlib è distribuito in Italia da:



I.F. srl. c.p. 237 50100 Firenze  
Tel. 055/217318

Sono interessato ad avere ulteriori notizie su TINlib

Vorrei  avere il materiale illustrativo

vedere una dimostrazione

Nome .....

Biblioteca .....

Via .....

CAP ..... Città .....

Tel. .... / .....

Spedire a I.F. srl c.p. 237 50100 Firenze

# Classificazione decimale Dewey

Ridotta

Da oggi disponibile  
in lingua italiana  
uno strumento di lavoro  
indispensabile  
per i bibliotecari

Distributore esclusivo  
Editrice Bibliografica

Associazione Italiana Biblioteche  
**AIB**

**Lettura dei giornali  
a pagina intera.**



***Lettores microfilm  
a schermo panoramico***

**ESP MICROFILM**

Tel. 045/912538-912744-912306  
37126 VERONA  
Via Giovanni Ceriotto, 2  
(già Via Tonale, 20)

# BC Inventar: professione biblioteca.

Progettato nei minimi particolari, il sistema BC Inventar è la risposta migliore ai problemi della biblioteca moderna.

Al servizio delle biblioteche e degli utenti dal 1927, la BC Inventar ha sviluppato negli anni la funzionalità e praticità dei suoi arredi, modificandone i concetti classici e creando nuovi criteri di scelta, è diventata un "modello di biblioteca".

Leader mondiale del settore, BC Inventar propone un'attrezzatura nata per durare nel tempo, che non teme l'attività intensa e, pur essendo in continua evoluzione, rispetta il preesistente. Così, nuove soluzioni tecnologiche, come l'illuminazione incorporata o i contenitori per microfilms e microfiches, compact-disc, video o musicassette, sono perfettamente installabili in ambienti già arredati.

La Rapsel, esclusivista italiana della BC Inventar, grazie ad uno studio di progettazione altamente qualificato ed un reparto di tecnici specializzati, garantisce un'assistenza completa in fase di consulenza preventiva, progettazione e allestimento.

Rapsel e BC Inventar: professionalità, know-how, qualità, sicurezza, al servizio del cliente.

Esclusivista per l'Italia:



Rapsel spa  
20019 Settimo Milanese (Milano)  
Via Volta, 13  
Tel. (02) 328 58 51/5  
Telefax (02) 328 79 97  
Telex 314277



## **Alcune biblioteche realizzate dalla Rapsel:**

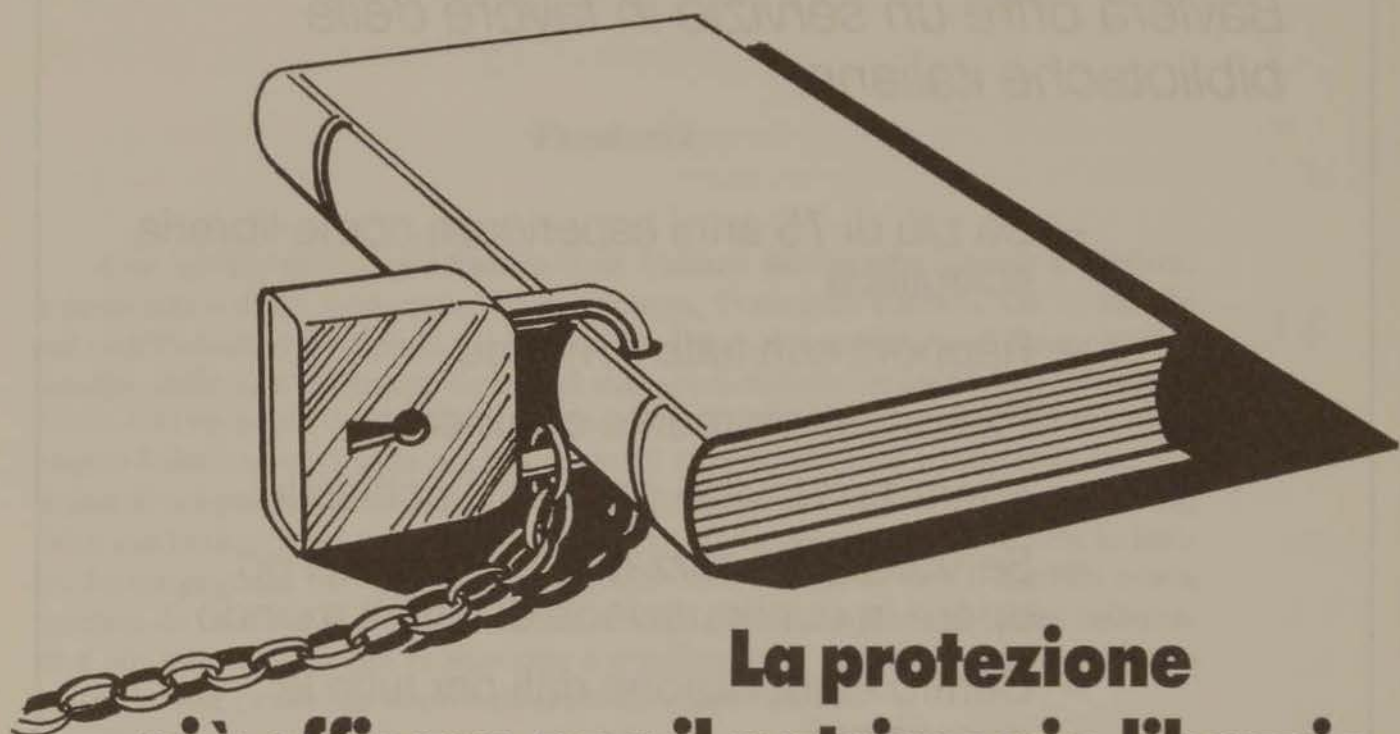
Biblioteca Comunale di Fidenza (PR).  
Centro Studi e Documentazione Banca Commerciale Italiana, Milano.  
Biblioteca Comunale di Limbiate (MI).  
Biblioteca per Ragazzi di Garlasco (PV).  
Biblioteca per Ragazzi di Cinisello Balsamo (MI).  
Biblioteca Comunale di S. Giovanni in Persiceto (BO).  
Biblioteca per Ragazzi di Vigevano (PV).  
Biblioteca Facoltà di Storia dell'Architettura, Università di Venezia.  
Biblioteca Facoltà di Economia e Commercio, Università di Bergamo.  
Biblioteca Facoltà di Fisica, Politecnico di Milano.  
Biblioteca Facoltà di Lingue e Letteratura Straniere, Università di Bergamo.  
Biblioteca Comunale di Nembro (BG).  
C.I.T.E. Centro Informagiovani, Bergamo.  
Book Center, Milano.  
Biblioteca Centrale della Provincia di Milano.  
Biblioteca Comunale di Campomorone (GE).  
Biblioteca Comunale di Decima (BO).  
Centro Studi e Documentazione, Redazione Italia Oggi, Milano.  
Biblioteca Facoltà di Architettura, Università di Milano.  
Biblioteca Universitaria Alessandrina, Roma.  
Biblioteca per Ragazzi di Alzano Lombardo (BG).  
Biblioteca Civica di Alba (CN).  
Biblioteca per Ragazzi di Seregno (MI).  
Centro Studi Cassa Risparmio di Torino.  
Biblioteca Comunale di Arcore (MI).  
Biblioteca Comunale di Podenzano (PC).  
Biblioteca Comunale di Arluno (MI).  
Biblioteca Centrale Università Commerciale L. Bocconi, Milano.  
Biblioteca Museo d'Arte Contemporanea, Prato (FI).  
Biblioteca Comunale di Rubiera (RE).  
Biblioteca IEFE - Università Bocconi, Milano.  
Biblioteca per Ragazzi di Copparo, (FE).

# BC Inventar: sistemi modulari e completi per biblioteche.



# Sistemi antitaccheggio 3M.

---



## La protezione più efficace per il patrimonio librario.

**Tattle Tape 3M** è un sistema elettronico che permette di rilevare contrassegni invisibili, inseriti permanentemente nei libri, generando un allarme in caso di tentativo di furto.

Tecnologicamente all'avanguardia e sicuro sotto tutti gli aspetti **Tattle Tape 3M** è già stato adottato dalle principali e più prestigiose Biblioteche (**oltre 12000 installazioni in tutto il mondo**).

- Elettronica di nuova generazione computerizzata inserita nel gruppo sensibile.
- Automantenimento senza ancoraggi al suolo.
- Controllo totale dei contrassegni nelle differenti posizioni di attraversamento.
- Rilevazione attraverso borse, indumenti ed a contatto con il corpo umano, con impossibilità di schermo.
- Approvato dalle principali associazioni mediche mondiali, poiché non arreca danni o disturbi alla salute (pacemakers, protesi acustiche e ossee, ecc.)
- Rispondente alle norme di sicurezza antincendio ed elettrica americane (U.L.) ed europee (V.D.E.).

---

Per informazioni rivolgersi a 3M Italia s.p.a. - Via S. Bovio, 1/3, 20090 SEGRATE (MI) - Tel. (02) 75452419

**3M**

*La libreria universitaria HUEBER di Monaco di Baviera offre un servizio in favore delle biblioteche italiane.*

- Da più di 75 anni esperienza come libreria scientifica
- Rapporti con tutto il mondo
- Personale altamente qualificato
- «Servizio Novità» gratuito a richiesta
- Servizio specializzato per periodici ed opere in continuazione di tutto il mondo
- Centro elaborazione dati per tutte le operazioni
- Evasione degli ordini in brevissimo tempo
- Prezzi di copertina per tutte le pubblicazioni tedesche
- Pubblicazioni estere a prezzi molto convenienti
- Spese postali a nostro carico
- Pagamento secondo il cambio del giorno

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla signora Marga Aigner (naturalmente in italiano).

universitäts  
buchhandlung  
**hueber**

Amalienstraße 77-79  
D-8000 München 40  
Tel. 0049-89/28 30 81

## Premessa

Con questo fascicolo l'Associazione Italiana Biblioteche intende ricordare, a poco meno di un anno dalla sua scomparsa, Francesco Barberi. Gli scritti che qui pubblichiamo ci parlano del Barberi studioso, del suo modo di essere bibliotecario, della sua militanza civile, del suo appassionato impegno per l'Associazione. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di frequentarlo, ritroverà in queste pagine i tratti salienti della sua figura, ma il ricordo più vivo e indelebile che ciascuno di noi porterà dentro di sé — ne sono certo — sarà quello della sua arguzia, della sua curiosità per i problemi delle biblioteche e della professione, che lo hanno accompagnato fino agli ultimi istanti di vita. Anche se ormai Barberi aveva lasciato da molti anni il servizio attivo, e negli ultimi tempi aveva anche rallentato e poi interrotto la sua produzione scientifica, tutti noi avvertivamo costantemente la sua presenza, forte e discreta al tempo stesso.

In un momento in cui l'Associazione è fortemente proiettata verso il futuro ed è impegnata in un'azione di rinnovamento legislativo per le nostre biblioteche e di crescita della dimensione professionale per i bibliotecari, è sembrato giusto al Comitato Esecutivo Nazionale di ricordare concretamente Francesco Barberi anche con un'altra iniziativa, ed in particolare ricordare l'attenzione con cui egli sapeva stare vicino ai giovani che si avviavano agli studi e al lavoro bibliotecario: per questo motivo abbiamo deciso di intestare al suo nome un premio biennale per finanziare una ricerca condotta da uno studente di biblioteconomia o da un giovane collega.

Il caso ha voluto, poi, che nello scorso mese di settembre, quando già si stava lavorando alla preparazione di questo fascicolo, un altro gravissimo lutto ha colpito le biblioteche italiane: è morto Emanuele Casamassima, il «direttore dell'alluvione». Proprio nelle *Schede* di Barberi troviamo una puntuale cronaca di quei giorni terribili ed una lucida testimonianza sull'eccezionale impegno con cui Casamassima fece fronte a quella durissima prova. Uno dei prossimi numeri del *Bollettino* tratterà un profilo di Casamassima bibliotecario e storico della scrittura.

Barberi e Casamassima: due Maestri che hanno vissuto intensamente il loro tempo ed a cui i bibliotecari italiani guarderanno sempre come ad un esempio.

Giovanni Solimine

**DEA**

## Un servizio in favore delle Biblioteche

Dal 1949 la **DEA** con le sue sei sedi, offre a tutte le Biblioteche e Centri di Studio in Italia, la più vasta gamma di servizi librari e di documentazione.

Il contatto continuo con oltre 20.000 Case Editrici, Associazioni, Università, Società Scientifiche, Organismi Internazionali è **assicurato per Voi** attraverso la **DEA**

Le nuove tecnologie da noi applicate permetteranno di offrire l'evasione di ogni Vostro ordine con celerità e professionalità.

Molte sono le pubblicazioni che troverete subito disponibili presso i nostri magazzini o che potrete ricevere in pochi giorni.

Vi offriamo, in tempi brevissimi:

### La fornitura da tutto il mondo di:

Libri, riviste, periodici, enciclopedie, collane, atti di congressi, tesi di dottorato, microfilms, audiovisivi, films e videocassette, software.

### Servizi specializzati:

L'invio in visione di novità, le Aste e l'Antiquariato, le collezioni di riviste e quotidiani in originale e microfilm, le xerocopie di articoli di riviste, Brevetti da tutti i paesi, Norme americane, tedesche, inglesi e francesi e documenti tecnici.

### I servizi bibliografici:

Un servizio specializzato ed esclusivo nella documentazione.

Collegamento On Line con tutte le più importanti Banche Dati, accesso ai cataloghi generali ed ai repertori su **cd - rom**.

**DEA** LIBRERIE INTERNAZIONALI

### Agenti:

N.T.I.S. - National Technical Information Service, U.S. Department of Commerce

U.S.G.P.O. - U.S. Government Printing Office

A.P.H.A. - American Public Health Association

Roma 00198 - Via Lima 28, tel. 86.14.41-2-3-4 Tlx. 622492

Milano 20133 - Via Pascoli 56, tel. 23.64.352 Tlx. 311312

Bologna 40126 - Via Belle Arti 48/c, tel. 23.61.00 Tlx. 583228

Torino 10129 - Via G.D. Cassini 75/8, tel. 50.32.02 Tlx. 224547

Trieste 34143 - Via Daurant 15, tel. 30.12.57

Napoli 80134 - Piazzetta Nilo 20, tel. 20.64.89

## Profilo di Francesco Barberi

Quando negli ultimi tempi si andava a fargli visita o gli si telefonava e gli si chiedeva «Come va, Francesco?» «Male! Non posso più lavorare!», rispondeva con quella precipitazione che rivela l'ansia di liberarsi da un pensiero gravoso. Per lui, infatti, perduta ogni possibilità di attività pratica da quando era andato in pensione e di lì a poco aveva dovuto lasciare anche l'insegnamento alla Scuola per archivisti e bibliotecari dell'Università, il lavoro di studio e di ricerca era il solo in cui potesse esplicarsi ancora il suo inesauribile bisogno di occupazione. Il male che lo aveva colpito e che lo aggrediva progressivamente gli toglieva chiarezza e lucidità di mente, gli impediva di concentrare le idee, rendendogli impossibile quel lavoro intellettuale, a cui avrebbe voluto dedicarsi, per tanti interessi che aveva ancora dentro; per tante cose che aveva da dire, da consigliare. Nel momento nel quale molti dei problemi delle biblioteche italiane, al cui dibattito aveva sempre partecipato attivamente, sembravano avviati a maturazione, e quando lo studio della biblioteconomia, della bibliologia, della scienza dell'informazione subiva nuovi impulsi; e l'Associazione italiana biblioteche, della quale era stato grande animatore e influente membro, mostrava chiari segni di affermazione e penetrazione nel mondo culturale e politico, quest'impossibilità di partecipare al dibattito in corso, di dare il suo contributo, era per lui già la morte; era peggio della morte, che pure la sua intelligenza doveva fargli presagire vicina.

Era nato il 28 giugno 1905 e i particolari dell'infanzia e della giovinezza, possiamo conoscerli grazie ad alcuni ricordi rimasti inediti, nei quali si respira l'atmosfera di una patriarcale e numerosa famiglia romana. Ai sei figli, tre maschi e tre femmine (due altri erano morti in tenera età), e ai genitori s'aggiungevano quattro zie, sorelle della madre: e tutti abitavano un appartamento di dieci stanze in via Montanara. Il nonno paterno, Sebastiano, era stato insegnante elementare, ed era morto nel 1876 quando il padre, Oreste, era ancora decenne e dovette essere messo a bottega, come garzone; mentre il fratello maggiore avviava un esercizio di tabaccheria e bar, che, poi, passato al padre, rappresentò per la famiglia Barberi la fonte di sostentamento.

La vita vi si svolgeva serena nell'operosità di tutti, che vi collaboravano ciascuno secondo le proprie attitudini, prestandosi altresì al traffico della tabaccheria sottostante alla quale poteva accedersi anche a mezzo di una scala interna: specialmente Francesco e la madre aiutavano il padre nella gestione del negozio. Le occupazioni del tempo libero e le abitudini di casa Barberi erano quelle comuni alla media borghesia romana: in casa, alla sera, si faceva musica a cui tutti collaboravano, chi al piano, chi al violino (anche Francesco lo suonava), chi col canto; oppure si allestivano recite sotto la regia di una delle sorelle, la quale spesso aveva un ruolo di attrice nella compagnia dell'«Artistica operaia». Alla domenica si faceva una scampagnata fuori porta, s'andava a gustare un gelato o si assisteva a qualche spettacolo cinematografico nella vicina sala del «Lumière»; qualche volta si saliva il colle del Quirinale per il cambio della guardia al palazzo reale. E all'avemmaria, come in ogni famiglia religiosa, si recitava tutti insieme il rosario, al quale soltanto il fratello Peppino, spirito un po' ribelle e di artista (di-

venne un buon pittore e andò a lavorare anche in America) cercava di sottrarsi. Il padre, in particolare, era profondamente religioso, come ricorda Francesco: «la fede religiosa era a tal punto radicata in mio padre da non farla neppure oggetto di riflessione» (1). Per questo i maschi erano stati iscritti e frequentavano la congregazione «La Scaletta», tenuta dai gesuiti di S. Ignazio, nella quale Francesco svolgeva diverse mansioni: tra l'altro nel circolo che vi era annesso e che possedeva una piccola biblioteca fu, in anteprima, bibliotecario e conobbe le prime letture.

Il padre avrebbe voluto che tutti i figli proseguissero gli studi oltre le elementari per farsi una posizione migliore della sua, ma, eccetto le sorelle che studiavano musica (una di esse divenne valente violinista e fece parte dell'orchestra stabile del teatro Costanzi), egli fu il solo a compiere un regolare corso di studi, che si concluse con una licenza liceale, conseguita nel Liceo-ginnasio «Mamiani», e, poi, con la laurea in lettere. All'esame di stato, il primo che si svolgeva nel rigore della riforma Gentile, nonostante la sua affermazione «anche al liceo non brillai negli studi», (2) ottenne una votazione superiore a quella di molti compagni presentatisi alle prove con più brillante scrutinio.

L'andamento, dunque, della vita familiare di casa Barberi procedeva tranquillamente, senza difficoltà ed ambascie: unici contrasti dovevano essere quelli causati dall'irrequietezza e indipendentismo del fratello Peppino, cui egli era particolarmente legato, come testimonia un gruppo di lettere che ricevette dall'America. Solo due eventi vennero a turbare questa atmosfera serena: quando il dolore entrò in casa per la morte della madre avvenuta dopo un'improvvisa e breve malattia; e quando, per lo sventramento di tutta la zona di piazza Montanara, dovendo esser demolite le case che vi sorgevano, fu necessario darsi da fare per trovare un'altra sistemazione alla famiglia e alla tabaccheria: Francesco aveva 21 anni quando morì la madre, ed era già bibliotecario a Firenze allorché la famiglia dovette traslocare. La sua personalità, quindi, era ormai formata e, a collaudarla, vi era passata sopra anche l'esperienza della vita militare.

Egli era venuto crescendo in un contesto sociale semplice e naturale, tra gente schietta e aperta, abituata a faticare la vita, senza lussi e raffinatezze, ma educata e civile; l'attività del padre, intessuta con la vita di famiglia, era una continua scuola di socievolezza e offriva un ottimo punto di osservazione sulla varia umanità che circolava nel popoloso quartiere, esercitando in lui lo spirito di comunità e abituandolo alla riflessione critica; dice, di quando era al ginnasio: «sentivo molto la comunità dei compagni di classe; mi interessava osservarne fisionomia e caratteri» (3). Il da fare di una casa di dieci stanze, dove vivevano dodici persone, dava lavoro a tutti, si da creare un clima dove l'operosità si radicava come norma di vita; all'ordine, al metodo, alla regolarità veniva educato non solo in casa, per il ritmo delle abitudini che bisognava seguire e rispettare, e al negozio, dove le merci dovevano avere e mantenere ciascuna il proprio posto, ma anche nella congregazione e nella scuola: qui sembrava di gradire il Galateo scolastico dettato dal proprio insegnante di ginnasio, li aveva dimostrato doti atte a meritare l'incarico di bibliotecario. Al liceo il suo senso critico era tanto sviluppato da poter azzardare giudizi sui propri professori come ad es. Mariano Pelaez «distaccato e pedante», Olinto Salvadori «timido e impacciato». Anche la sua avversione al fascismo e il suo orientamento politico di sinistra nasce sui banchi del liceo: parlando di Emilio Sereni, suo compagno di classe che sarebbe diventa-

to un noto esponente del PCI, dice «io mi sentivo dalla sua parte quando si accendeva una discussione tra avversari, e soprattutto, quando a una seria argomentazione si rispondeva con uno schiaffo» (4).

Scarsi sono i documenti relativi alla sua vita universitaria. Sappiamo, comunque, che nella Facoltà di lettere seguì il corso di studi classici e che si laureò intorno al 1928 in letteratura greca, svolgendo una tesi su San Gregorio Nazianzeno di cui fu relatore il grecista prof. Nicola Festa. Ma se nel suo curriculum di studi universitari non esiste traccia tra le carte da me viste, è da credere che seguisse regolarmente e con impegno il corso di lingue e letterature antiche: da alcuni accenni ricorrenti qua e là negli scritti posteriori si apprende che in quel tempo frequentava abitualmente le biblioteche statali di Roma, specialmente l'Angelica e la Casanatense.

In un'opera intitolata *Sotto le armi. Diario 1929-1930* pubblicata postuma con esauriente e appropriata prefazione di Muzio Mazzocchi Alemanni, suo discepolo e amico, ci parla del servizio militare (5). Ammesso a ritardarlo a dopo il conseguimento della laurea frequentò la Scuola allievi ufficiali di fanteria di Moncalieri e poi fu ufficiale, prima a Nocera inferiore e dopo a Tortona. Appena arrivò alla scuola dal contesto della vita di famiglia, quieta e raccolta e piena di calore umano, si può immaginare come provasse subito avversione verso l'ambiente, così diverso e freddo della caserma. Egli, che si era riconosciuto sensibile e socievole nella comunità scolastica non si trovava proprio a suo agio in quella dei commilitoni, in maggioranza ignoranti d'animo, male educati, usi a sfoggiare modi atteggiati a sguaiato dongiovannismo e a sconcezze, crapuloni all'occasione, e che, oltre tutto, prendevano, in giro la sua severità di costumi. Né riusciva a capire tante di quelle rispettive norme della disciplina militare: ma nondimeno non ebbe mai ribellioni o reazioni violente a quella vita, che spiritualmente detestava e subiva passivamente. Si isolava, quando poteva e se ne estraniava.

Quando i sarti dell'Unione militare gli provarono la divisa da ufficiale, nessun soddisfatto pavoneggiamento, ma solo il pensiero del futuro che l'attendeva e che lo portò a concludere sconsolatamente dentro di sé: «Il grado mi esporrà»: (6) ciò che più gli doveva pesare in prospettiva era il dover impartire quello stesso genere di ordini eseguiti sempre contro voglia e di dover far rispettare una disciplina che non riusciva completamente a comprendere. Quando fu al reggimento, ormai sottotenente di prima nomina, i momenti peggiori erano i tempi morti, che sono tanti nella giornata di un ufficiale, costringendolo all'ozio da lui aborrito: fortunatamente i superiori, conosciutolo dotto laureato in lettere, presero ad affidargli la stesura di rapporti e altri incarichi speciali, meno ostici per lui, cui egli assolveva scrupolosamente, come del resto, a tutti i suoi doveri di ufficiale. Con le ragazze, con le quali non si poteva sempre evitare di venire a contatto in un ambiente nel quale molti ufficiali lo cercavano in ogni occasione, il comportamento era pur sempre quello che aveva avuto con le compagne di scuola, timido e impacciato, e invidiava i colleghi che sapevano essere disinvolti e spigliati e che riuscivano a condurre a buon esito qualche rapporto galante. Una volta anch'egli si provò, e fu durante il campo al Sestriere, quando, trascinato dai colleghi ad alcune serate danzanti a Fenestrelle, incontrò una giovine che esercitò su di lui una certa attrazione: con lei ballò per alcune sere, sfiorando l'avventura, ma subito se ne ritrasse «non sapendo come rompere il mutismo che l'opprimeva» (7).

Conclusa nel 1931 la parentesi della vita militare, egli tira le somme dell'esperienza vissuta e si domanda che cosa gli resti addosso di essa, come l'abbia cambiato: riconosce di aver acquistato «una certa disinvoltura nel comportamento con l'ambiente», «di essersi forse liberato per sempre dall'impaccio della vita pratica e dal tormento per astratti problemi spirituali» e che per lui quell'esperienza «si risolveva in un acquisto di giovanilità di tipo comune» (8).

Che cosa restava, anche, dopo i fermenti e le crisi della prima giovinezza, nell'incontro-scontro con la vita, del suo fervore religioso di ragazzo, dei tempi della congregazione «la Scaletta», di cui gli torna il ricordo in un pensiero fermato alla data del 1933 in quel voluminoso zibaldone manoscritto al quale accennerò in seguito? Tra le sue più recenti meditazioni c'è spesso l'accento al problema della religione: per non tradire minimamente le sue convinzioni riferisco ciò che ho trovato scritto da lui stesso dettando disposizioni per i suoi funerali «non nego che siano celebrati i funerali in chiesa, si avverta il sacerdote che non sono praticante, ma no *non credente né ateo*; il sentimento religioso nell'età della giovinezza si era fissato in un Cristianesimo agnostico o agnosticismo cristiano».

Tornato all'ambiente civile, rifiutò l'insegnamento, col quale Nicola Festa, relatore della sua tesi di laurea, gli proponeva un primo approccio in una scuola di Lanciano e preferì, in attesa di crearsi più stabile posizione, parcheggiare all'Istituto di studi romani dove accettò un modesto impiego che gli consentiva di restare in famiglia.

Le biblioteche, le aveva conosciute e frequentate durante gli studi universitari da lettore, come ricorda egli stesso: «Chi fino a qualche tempo fa frequentava le biblioteche per studiare non si rassegna facilmente a trovarsi dall'altra parte, cioè tra coloro che ricevono uno stipendio per servire chi studia: una funzione modesta della quale prima non avvertiva neanche l'esistenza» (9). Ed il passo era stato breve per «andare dall'altra parte» come avvenne, per caso e non per elezione, nel 1933 quando invogliato e consigliato da Luigi de Gregori allora direttore della Biblioteca Casanatense partecipò al primo concorso bandito dopo vent'anni che le biblioteche statali non subivano immissioni di forze fresche, classificandosi 5° nella graduatoria dei vincitori. Egli ebbe la fortuna d'iniziare il servizio nella Biblioteca nazionale centrale di Firenze, la più insigne e ricca d'Italia, nella quale si redigeva il *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, cioè a dire, la *Bibliografia nazionale italiana*; che si apprestava a trasferirsi in una nuova sede costruita per essa; dove per la universalità delle collezioni e per il movimento che vi si svolgeva poteva acquistarsi la più larga esperienza del genere dei lavori comuni in biblioteca. E fu fortunato anche perché lì, a tirare avanti il lavoro, c'era un manipolo di bibliotecari d'eccezione, uomini e donne, dal direttore all'ultimo impiegato, dalla cui dedizione apprese, per prima cosa, che solamente adeguandovisi, si poteva esercitare dignitosamente la professione che aveva scelto.

Nei due anni che rimase alla Nazionale fiorentina fu addetto alla catalogazione dei libri di nuova accessione sotto la guida del dott. Enrico Jahier, bibliotecario di grande esperienza e già di una certa anzianità, col quale doveva restare legato da profonda amicizia. Con lui e con i colleghi, mentre veniva imparando e applicando le norme di catalogazione si accendevano continue discussioni sulla tecnica di esse, che vivificavano il monotono lavoro e che spesso sconfinavano verso l'intera problematica dei cataloghi e delle biblioteche. Metteva così radici



in lui, uno dei precipui interessi di studio, che fu in seguito oggetto di continuo approfondimento, sicché egli divenne un riconosciuto esperto in materia, tanto da esser prescelto, molti anni dopo, come presidente della Commissione la quale preparò l'attuale redazione, delle norme: le RICA del 1978.

Osservando durante quelle discussioni e nell'espletamento del lavoro i colleghi, si fece strada in lui la convinzione che c'erano due modi di essere bibliotecari: «l'uno è di chi si limita ad eseguire, più o meno diligentemente, il lavoro assegnatogli, senza preoccuparsi del resto; l'altro di chi non resiste al bisogno di allargare lo sguardo intorno a sé per vedere come vanno le cose in biblioteca, magari in più biblioteche; di approfondirle, discuterne coi colleghi, intervenire» (10). È chiaro che in una simile enunciazione era implicita la scelta che aveva già fatto in cuor suo e che era quella di raggiungere le fila dei bibliotecari del secondo tipo.

E lì, nella stanza dei bottoni, dove si covavano i destini delle biblioteche italiane, qualcuno doveva aver capito che Francesco Barberi era un bibliotecario pieno di avvenire, se a lui che aveva soltanto due anni di esperienza fu offerto di andare a svolgere un lavoro in piena autonomia, come quello di Soprintendente alle biblioteche per la Puglia e Lucania. Egli, esortato da autorevole esponente della Direzione generale, e «invogliato dall'avventura preferibile a una poltrona» (11) accettò coraggiosamente.

Il desiderio di formarsi una famiglia propria nacque in lui appena raggiunto il traguardo di uno stipendio che gli dava sicurezza per tutta la vita, sicché questa nuova destinazione, più lontano da Roma e dagli affetti antichi e nuovi, fu l'occasione che gli fece anticipare il matrimonio già programmato con la prof. Eugenia docente di materie letterarie, conosciuta all'*Istituto di studi romani*. Sposatisi prima di andare a sistemarsi a Bari dopo due anni la loro casa fu allietata dalla nascita di una bambina, Maria.

La fiducia che il Ministero aveva dimostrato di riporre in questo giovane bibliotecario fu ampiamente ripagata da lui, come provano le due magistrali relazioni svolte pochi anni dopo, ai Congressi dell'Associazione italiana biblioteche del 1938 e 1940, che furono i primi a cui partecipò attivamente con un proprio contributo. Egli che aveva dovuto organizzare un ufficio dal niente, mentre ne stava portando avanti l'azione quasi da solo (con un impiegato d'ordine e un custode) poteva ben parlare con competenza de «*I problemi delle soprintendenze*», (12) tema della prima di quelle relazioni, con i quali si misurava ogni giorno nell'enorme imparità dei mezzi a disposizione rispetto alla vastità e complessità dei compiti da svolgere. Due anni dopo, nella seconda relazione, mostrando di padroneggiare compiutamente la realtà che viveva ogni giorno, poteva completare il quadro e indicare «*L'avvenire delle Soprintendenze*» (13) dettando una per una le provvidenze che riteneva indispensabili: svincolare innanzi tutto le Soprintendenze dalle biblioteche, i cui direttori avevano avuto finora l'incarico di quegli uffici quasi fantasma (egli era stato il primo solo Soprintendente, per il momento, ad agire autonomamente e senza il peso della direzione di una biblioteca); predisporre una legislazione più robusta che conferisse ai soprintendenti autorità effettiva, e non legata unicamente al proprio prestigio personale; dotarle di mezzi finanziari che consentissero di muoversi agevolmente e continuamente attraverso la regione. Nel mettervi piede, infatti, a svolgere un lavoro del genere di quello che lo stava impegnando, e che egli definiva tecnico-politico, s'era subito reso conto che non era possibile svolgerlo restando seduti a tavolino nel

proprio ufficio: bisognava girare continuamente a conoscere biblioteche e situazioni a prender contatto con i bibliotecari, consigliarli, indirizzarli, smuoverli, talvolta, dall'inerzia; a spronare politici, amministratori, uomini di cultura all'interessamento fattivo in favore dello sviluppo delle biblioteche. È immaginabile come, lavorando in campo così aperto ed esposto, egli incontrasse frequenti occasioni di misurare la propria personalità col costume e la mentalità dilaganti, permeati di fascismo: la sua avversione da sempre al regime cresceva e s'inaspriva nutrita dall'amicizia con molti intellettuali che incontrava nei locali della libreria Laterza, tanto che in qualche caso dovette esprimersi con maggior incisività e minor prudenza, se il suo comportamento non riuscì a sfuggire ad un interrogatorio dell'OVRA dal quale uscì, fortunatamente indenne, mormorando entro di sé, al ricordo, «Mi è andata bene». (14)

In questi anni sono da collocare i primi scritti di Francesco Barberi: oltre alle relazioni citate, in cui è condensato il succo della sua esperienza pugliese, compaiono alcuni saggi riguardanti le biblioteche della regione e il suo ponderoso volume su «Paolo Manuzio» (15) che era riuscito a licenziare pur nel da fare della Soprintendenza. Se nella pubblicazione di questo volume si profilano per la prima volta le qualità di studioso diligente e acuto di Barberi e il suo preminente interesse, per quanto riguarda le scienze bibliologiche, alla storia della tipografia cinquecentesca, si può affermare che senza l'esperienza in terra di Puglia difficilmente egli sarebbe divenuto, al tempo stesso, quel bibliotecario attivo, così modernamente sensibilizzato ed orientato che egli si è, poi, rivelato.

La situazione bibliotecaria passata sotto i suoi occhi per circa otto anni gli aveva insegnato molte cose della penosa condizione delle biblioteche italiane, ispirandogli molte convinzioni e orientando la sua azione anche futura. Le improvvide e quasi inesistenti norme di legge relative alle biblioteche degli enti locali, oltre che alle Soprintendenze, tarpavano le ali dei pochi volenterosi e capaci e lasciavano le biblioteche nell'incuria delle amministrazioni; molte di esse erano costituite prevalentemente dai fondi dei conventi soppressi, che, inutili agli effetti della diffusione della cultura, giudicava fosse meglio restituire in molti casi ad istituzioni religiose; oppure erano costituite da lasciti dovuti, più che al proposito di fare opera di utilità pubblica, dal bisogno di liberare la propria casa da libri non utilizzati o dal proposito di acquistare un qualche lustro per sé e per la casata; il materiale di pregio finiva per essere abbandonato in balia di antiquari o deteriorato dal tempo e dagli insetti per l'incuria e per il deposito in locali malsani; i bibliotecari, nell'assoluta mancanza di scuole o corsi di preparazione professionale, erano in grande maggioranza improvvisati, inadatti e talvolta incolti, assunti per caso o per raccomandazione. Fu visitando quelle biblioteche ricche di fondi antichi che nacque in lui l'interesse per il materiale dei secoli passati e per la conservazione e il restauro di esso: tra le «Schede di un bibliotecario» ve n'è una che ricorda lo sdegno col quale accolse la restituzione di un prezioso codice, che aveva mandato a Roma per il restauro della legatura: i piatti di essa, originali, erano stati sostituiti da altri del tutto moderni, ed egli subito protestò violentemente, ottenendo che fosse ripristinato lo stato anteriore di quel codice.

In definitiva possiamo dire che il suo soggiorno in Puglia e Lucania, nello scontro con una realtà depressa generò in lui una reazione e una spinta tali da superare per sempre la tentazione, di adagiarsi, se ne fosse venuta l'occasione, in una vita di tranquilli studi alla quale, per natura, forse, si sentiva maggiormen-

te incline e per la quale, con la pubblicazione del volume su Paolo Manuzio, aveva dimostrato di possedere la stoffa.

Così fu che neppure quando nel 1944 ebbe il trasferimento come direttore alla Biblioteca Angelica di Roma lo attrasse la prospettiva di una vita meno dinamica nell'ambiente ovattato di questa aulica biblioteca, frequentata da pochi studiosi. Il periodo dell'immediato dopoguerra era, del resto, fatto apposta per rintuzzare una simile tendenza in chi l'avesse caldeggiata; in ogni campo della vita italiana fervevano fermenti di rinnovamento, che non risparmiavano neppure i bibliotecari, ed egli, specialmente con il gruppo dei bibliotecari fiorentini, tra i quali era nato alla professione e con i quali si era mantenuto in stretto contatto, si trovò impegnato in prima linea a discutere i problemi vecchi e nuovi delle biblioteche, a progettare per esse un più felice futuro, trattele dal decadentismo in cui avevano vissuto durante il fascismo. Consapevole, come tanti colleghi, che in tutti i Paesi dove le biblioteche potevano vantare condizioni più progredite, a farne la fortuna molto aveva contribuito l'esistenza di una associazione professionale, era dalla rifondazione e riorganizzazione secondo principi democratici di quella nata in Italia nel 1930, che bisognava prendere le mosse per un rinnovamento. A questo scopo furono chiamate a raccolta tutte le forze operanti nelle biblioteche e si cominciò a tessere una rete di idee, iniziative, proposte da un capo all'altro d'Italia: in questo colloquio, che si svolgeva più che altro per corrispondenza, si distinsero i soprintendenti bibliografici, che avevano maggiormente esperienza di ogni tipo e categoria di biblioteche, come Barberi stesso, il quale aveva appena lasciato l'incarico in Puglia, e che, con l'amico Jahier, guidava il movimento. Mai come allora i bibliotecari mostrarono un accordo così fattivo, nel primo accendersi della sete di democrazia che animava tutti. La tesi, caldeggiata dai colleghi del Piemonte, che l'Associazione dovesse occuparsi anche di questioni di stipendi e carriere fu respinta, auspice Barberi, che s'affannò a ricordare come fosse fallito il tentativo di qualcuno che già aveva proposto un simile inquinamento, con frammistione di finalità, della vecchia *Società bibliografica* (16). E perché a tutti fossero subito noto che l'*Associazione* doveva lavorare per il benessere degli istituti e non dei loro dipendenti fu chiamata *per le biblioteche* e non *delle biblioteche*: altre innovazioni di rilievo, furono l'eleggibilità di tutte le cariche; una struttura che, non potendo essere propriamente regionale per la mancanza di un Ente amministrativo a cui appoggiarla, fu almeno adeguata alle circoscrizioni delle Soprintendenze bibliografiche, nel cui ambito, purché si raggiungesse il quorum di 30 soci, poteva costituirsi un Comitato regionale per lo svolgimento di attività locali; e fu confermata l'ammissibilità di soci non bibliotecari come aggregati, uomini di cultura e amici del libro e delle biblioteche.

Il lavoro per la rifondazione dell'Associazione era durato circa quattro anni e per Barberi aveva rappresentato un «dopolavoro» non propriamente nel significato che ha questo vocabolo: gli aveva, però, giovato a farsi conoscere meglio e da molti più colleghi di tutta Italia; aggiungasi a ciò che la sua notorietà era cresciuta anche per la più intensa attività di studio, che, negli anni di direzione dell'Angelica, aveva prodotto una ventina di nuovi saggi e per la partecipazione a convegni e congressi professionali: sicché anche gli uomini che sedevano ai vertici nella Direzione generale delle Accademie e biblioteche subirono l'influenza dell'accresciuta autorità di Barberi.

Tanto che nel 1952 lo chiamarono a far parte di quei vertici con la carica di ispettore tecnico delle biblioteche, ultima qualifica della sua carriera di bibliotecario, che mantenne fino al momento del pensionamento, nel 1970.

Il genere di lavoro che l'aspettava non era nuovo per lui, che lo aveva esercitato per circa otto anni nel piccolo di una regione: si trattava, pur sempre di andare in giro, non più questa volta, di propria iniziativa, ma per disposizione superiore, per conoscere e studiare; prendere contatti con bibliotecari e autorità; discutere poi, con gli uffici amministrativi, soluzioni e rimedi e proporre i provvedimenti che gli sembravano opportuni. Spesso quando tornava in sede si doveva scontrare con esigenze amministrative che non sempre riusciva a comprendere o, quel che è peggio, con vedute contrastanti le necessità di carattere tecnico. Quando le questioni e divergenze diventavano inconciliabili non esitava a battersi con fermezza, ma al tempo stesso con diplomazia, evitando lo scontro frontale, che gli riusciva difficile per il suo carattere mite e che considerava controproducente. «La sua figura, piccola e certo non imponente, sembra crescere quando egli si trova ad esporre e a far valere, con intimo vigore, la propria opinione, chiara, intelligente, concreta, sempre frutto di profonda esperienza», (17) scriveva il suo amico Joachim Wieder. In proposito basti ricordare un solo esempio, la nomina di Nello Casamassima a direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Proposta da lui, fu contrastata in ogni modo per ragioni che nulla avevano a che vedere con la capacità professionale, il prestigio e l'autorità di studioso del Casamassima, ma con le sue ferrate argomentazioni riuscì a rintuzzare quell'opposizione quasi accanita. Nello Casamassima, scomparso, ohimè! anche lui, pochi mesi dopo Barberi, fu quell'eroico direttore della Nazionale fiorentina, che fronteggiò il disastro dell'alluvione del 1966 e le sue luttuose conseguenze: in quell'occasione Barberi gli era stato al fianco, raggiungendo da Bologna, dove aveva fissato momentaneamente sede, ogni giorno Firenze per portargli conforto e consiglio.

Il lavoro d'Ispettore favoriva bene l'attività che doveva svolgere per l'Associazione italiana biblioteche di cui fu segretario ininterrottamente dal 1951 al 1957, e, fino al 1967 attivo e influente membro del Consiglio direttivo. Quando, nel 1955, fu creato il periodico *Bollettino d'informazioni* chiamato inizialmente *Notizie AIB* ne fu prima redattore e poi direttore. Andando in giro per l'Italia incontrava colleghi, rinsaldava vecchi rapporti e ne stringeva di nuovi, diffondeva idee e propositi, propagava coesione e consenso di vedute specialmente tra bibliotecari statali e bibliotecari degli enti locali e di altre istituzioni.

Nella crisi che l'Associazione soffersse nel 1960, quando, per la recente costituzione della *Sezione biblioteche scientifiche e servizi d'informazione* e del *Comitato d'intesa dei bibliotecari degli enti locali*, si profilava il pericolo che l'AIB, già di per sé piuttosto smilza, si frantumasse in spezzoni diversi, fece di tutto per salvare l'unità d'azione dei bibliotecari italiani: secondando una nuova strutturazione in tre categorie paritetiche (biblioteche statali, biblioteche degli enti locali, biblioteche speciali), e ottenendo che in una quarta categoria ne facessero parte ufficialmente i soci aggregati non bibliotecari, amici del libro e delle biblioteche.

Sono di questo periodo anche i viaggi di studio compiuti specialmente in America, Germania e Inghilterra, che gli fecero conoscere la realtà tanto diversa delle biblioteche di quei Paesi più progrediti mettendolo in rapporto con molti colleghi stranieri di cui egli, da allora favorì in ogni modo la visita in Italia, molto spesso in coincidenza di Congressi, conferenze o corsi professionali da lui organizzati.

In occasione di queste visite egli si sforzava di mettere in luce i lati positivi delle nostre biblioteche e le loro preziosità, mentre dagli ospiti cercava di travasare negli ospitanti, il senso della modernità e dello sviluppo dell'ambiente professionale dal quale quelli provenivano; si prodigava anche personalmente nell'indirizzare e guidare i visitatori alle bellezze della città e delle varie regioni, alla conoscenza della storia, dell'arte e della letteratura d'Italia; talvolta il rapporto assumeva il carattere di vera amicizia, come nel caso di Joachim Wieder, direttore della Bibliothek der technischen Hochschule di Monaco di Baviera.

Molti furono i congressi, i convegni, i corsi professionali, le mostre, cui la sua qualità d'ispettore gli dava modo di partecipare e talvolta di organizzare; e innumerevoli furono anche le Accademie e gli Istituti culturali, di cui fu chiamato a far parte, tra i quali vanno ricordati in particolare l'*Arcadia* per i più stretti rapporti che con essa aveva stabilito da quando aveva diretto la *Biblioteca Angelica* che l'ospitava, la *Società Romana di storia patria*, l'*Istituto di studi romani*: per molti anni, poi, sempre riletto dalla fiducia di tutti i colleghi d'Italia, fu influente e autorevole membro del *Consiglio superiore delle accademie e biblioteche*.

Di tempo libero a Francesco Barberi ne restava poco, premuto sempre da troppe cose da fare per il suo ufficio, e anche quando sembrava in atteggiamento di riposo, la sua mente era occupata in meditazione e raccoglimento. Chi non ricorda di averlo visto in un autobus, o mentre stava aspettandolo, cavar fuori dalla tasca un foglietto di carta e un mozzicone di matite e appuntare in fretta un'idea da rielaborare, poi, a tavolino? Così devono esser nate, per lo più, le *Schede di un bibliotecario*, e tanti altri scritti che ad esse si rassomigliano come ad es., lo zibaldone citato che ha lasciato manoscritto e che se avesse trovato da pubblicare avrebbe voluto intitolare *Esperienza di vita*. Qualche evasione dal lavoro vero e proprio, comunque, se la concedeva anche lui: la lettura, innanzi tutto, alla quale aveva preso gusto fin da ragazzo con i libri della bibliotechina del circolo *La Scaletta*; l'auscultazione della musica, specialmente di quella sinfonica, grazie alle trasmissioni con le quali la Terza rete della RAI la mandava frequentemente in onda, nonché ai concerti dell'Accademia di S. Cecilia ai quali assisteva quando gli era possibile. Una sua grande passione era la montagna, e appena poteva, scappava con qualche amico in Abruzzo, che a due passi da Roma, gli offriva la possibilità di soddisfarla: allora deponeva ogni cura dell'ufficio e come se fosse ridiventato ragazzo si abbandonava a un piacere semplice e spensierato nel contatto con la natura, che sentiva profondamente e diventava discorsivo, disteso, perfino scherzoso. L'amava a tal punto da spingersi a sfidarla e vincerla nel rischio, provato una prima volta, quando da ufficiale, al campo di Fenestrelle, volle tentare un'arrampicata solitaria ad una parete sovrastante la frazione di Laux; (18) ed una seconda volta, quando in cordata con una guida, si cimentò con ghiaccio e roccia sulle montagne di Courmayeur, come scrive in una lettera all'amico Villa. Lo interessavano molto anche le escursioni in località ricche di storia e d'arte o di semplici bellezze naturali e di singolarità folcloristiche. Delle sue ascensioni ed escursioni ha lasciato un ricordo vivace e piacevole in un manoscritto che speriamo di veder pubblicato.

Il magistero di Barberi nella Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma iniziò nel 1952, appena conseguita la libera docenza, chiamato dal suo preside, il compianto Franco Bartoloni, e continuò fino al 1975,

quando raggiunse anche i limiti di età fissati per il pensionamento dei docenti universitari. Il rapporto che si instaurò tra lui e i giovani che la frequentavano fu subito schietto, aperto, cordiale, come se a questo incontro con essi fosse da tempo preparato. Infatti già nei *Corsi di formazione agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche*, tenuti negli anni trenta in Puglia e Lucania, aveva annotato «A giovani vivaci, in generale ben disposti, si è portati a far lezione con impegno» (19) e confrontando il comportamento alla direzione delle biblioteche degli anziani e dei giovani diceva «I pochi direttori giovani, anche se poco o punto eruditi, non è difficile aprirli a una concezione più moderna». (20) Successivamente, poi, in una pagina che risale al 1945 e che qui di seguito si riporta, sono testimoniati il rapporto fiducioso e l'apertura verso i giovani: «Con quale serietà, autorevole ingenuità si aprono a noi, e pendono fiduciosi dal nostro labbro, i giovani di vent'anni che vogliono sapere! Di fronte allo sguardo limpido del giovane che si rimette a noi e attende da noi un orientamento del pensiero, come sottrarci a un moto d'intima trepidazione, di smarrimento? Nello scrupoloso controllo di noi stessi, che quella severa fiducia c'impone ci sembra di non saper più bene quello di cui eravamo certi; temiamo di apparire limitati, superficiali, di essere colti in contraddizione. Mai come parlando con i giovani vorremmo tralucesse da quanto veniamo dicendo l'unità di un pensiero chiaro, di una convinzione profonda, onesta. E mai, invece, come allora, le nostre idee ci appaiono approssimate, incerte; e nell'esprimerle con la disinvoltura che c'impone il nostro prestigio di adulti, proviamo il rimorso, quasi di abusare della fiducia altrui». (21)

Molti bibliotecari di oggi devono a lui se, invogliati dai suoi insegnamenti nella scuola, decisero di abbracciare la professione, nel corso della quale lo ebbero ancora maestro, questa volta, di vita pratica, ricevendone consigli e suggerimenti per i loro studi e qualche volta perfino materiali per le loro ricerche, da lui non portate a termine per mancanza di tempo. Parlando di questo suo generoso rapporto coi più giovani colleghi Joachim Wieder nello scritto citato dice «non è da sorprendere, perciò, che egli sia stato molto amato ed onorato dai giovani, dai quali, specialmente durante i congressi l'ho visto circondato, in manifestazioni di gratitudine e di stima». (22)

La bibliografia (23) completa degli scritti di Francesco Barberi assomma ad oltre duecento titoli, la maggior parte dei quali, relativi ad argomenti professionali, consistono in articoli pubblicati su riviste specifiche, e, ripubblicati, poi, in due volumi miscelanei nel 1967 e 1981: (24) tra gli scritti di più considerevole mole spicca la monumentale opera in due volumi, di formato in 4°, che tratta del frontespizio del Quattrocento e del Cinquecento, pregiata anche editorialmente. (25)

Oggetto d'interessamento e di studio da parte sua è stata tutta la problematica delle biblioteche italiane vissuta e discussa nei cinquant'anni della loro storia recente, senz'altro la più travagliata e depressa. Mentre di questa specifica produzione vi dirà altri, a me preme sottolineare sconosciuti aspetti di Barberi scrittore, venuti alla luce soltanto attraverso gli scritti editi negli ultimissimi tempi e di quelli inediti di cui ho potuto prendere visione.

La saggistica di materie professionali, infatti, non è il solo genere letterario praticato da lui, poiché essa, già con il volume *Schede di un bibliotecario* denota la tendenza verso il genere della diaristica e quello della memorialistica, in cui sono da collocare gli inediti relativi alla vita di famiglia, i racconti delle sue ascensioni ed escursioni, il diario *Sotto le armi*.

In questi stessi generi si possono far rientrare alcuni piacevoli schizzi di costume e di vita romana, con i quali era solito periodicamente testimoniare il suo attaccamento alla città natale, pubblicati nella *Strenna dei romanisti* o nella rivista *Studi romani*, che più di una volta accolse i suoi interventi nell'annosa questione delle biblioteche pubbliche rionali del comune: tanto radicato era in lui lo spirito del romanista che anche il dialetto gli era familiare, sì da potersi concedere il gusto e la soddisfazione di servirsene ogni tanto per qualche arguto sonetto, satiricamente ispirato.

Caratteristica di alcuni di questi scritti di vario argomento è un profondo intimismo, che si rivela, soprattutto, in quel voluminoso zibaldone citato, in *Schede di un bibliotecario* e nel volumetto di *Poesie*, pubblicato nel 1985, con prefazione di Giorgio Petrocchi nel quale è sempre un intimo pensiero a fornire argomento alla lirica.

Diversamente è quando racconta le vicende di vita militare (in *Sotto le armi*) o le sue ascensioni in montagna e le sue escursioni (*manoscritto inedito*): allora si anima, si abbandona alla narrazione con naturalezza e semplicità di stile e sa dare descrizione di cose, paesaggi e fatti con efficacia come nel seguente passo, tratto, appunto, dal racconto di una gita a Venezia in *Sotto le armi*: «Ma lo spettacolo offerto dall'animazione delle gondole che scivolano tra i palazzi ricamati, è il *non plus ultra* del pittoresco: soprattutto quando al mattino le gondole sono cariche di ortaggi e frutta, e alla sera quando i lumi si riflettono come serpentelli di fuoco nell'acqua nera e i bianchi camiciotti dei rematori spiccano soli, sospesi tra cielo e acqua. La linea e il movimento del gondoliere hanno una lieve eleganza, insolita in una persona che fatica: con quel remo pare che suonino uno strumento». (26)

Di pochi anni più giovane di lui, egli, però, era cresciuto in fretta nella professione: sicché posso dire anch'io di averlo avuto maestro; di aver avuto da lui consiglio e appoggio nei momenti più significativi del mio curriculum. Oggi che mi trovo a ripercorrere nel ricordo la sua esemplare esistenza sento il privilegio che mi è toccato in sorte e ringrazio chi me ne ha dato occasione. Ho trascorso questo mese raccolto in compagnia del pensiero di lui, venendo a conoscere tanti suoi scritti inediti, rileggendo molti di quelli pubblicati, rimuginando in me le memorie della vita che ci ha accomunato per oltre mezzo secolo. Sento il privilegio di poterlo ancora ringraziare, con questo scritto, per avere, a suo tempo, con tanta affettuosa aderenza del suo animo, reso a mio Padre, che fu a lui maestro come lui a me, lo stesso omaggio che io gli rendo oggi, saldando, così una maglia alla catena della piccola storia degli uomini (27).

Non è quantificabile quanto del suo pensiero e della sua azione abbia aggiunto nuove maglie alla catena della più importante storia delle umane istituzioni e quanto il suo lavorare per le biblioteche abbia influito sul progresso e lo sviluppo di esse, che oggi stiamo vivendo. Ma mi piace, chiudere questa rievocazione, chiamando a concorrervi, a testimonianza dell'universalità di cui aveva dato tante prove nei rapporti internazionali e nel pensiero, con le parole con le quali il suo amico Joachim Wieder concludeva lo scritto citato: «Francesco Barberi rappresenta quanto negli ultimi venticinque anni della storia delle biblioteche italiane è passato sotto i miei occhi, sia sotto il punto di vista della biblioteconomia e delle realizzazioni pratiche, sia sotto quello di incontri e di piacevoli circostanze. Nell'epoca in cui viviamo, caratterizzata da rapide innovazioni, dalla tendenza a rimettere in di-

scussione i valori e le norme tradizionali, lo vediamo aperto a ogni moderno progresso, impegnato a portare ulteriormente avanti, con la sua intelligenza e col suo impulso, la fiaccola dell'umanesimo e della più sana tradizione bibliotecaria: possa essere ciò una garanzia della continuazione della sua opera feconda, che, nel presente e nel futuro, sia ancora di guida e di indirizzo al lavoro professionale»: (28) il 16 febbraio 1988, con la morte di Francesco Barberi, l'impegno di offrire una tal garanzia è passato a coloro che vengono dopo di lui, discepoli e amici.

**Giorgio de Gregori**

#### Note

\* Nel redigere questo profilo di Francesco Barberi mi sono avvalso largamente dei suoi scritti editi ed inediti: specialmente delle *Memorie di famiglia* inedite, del diario *Sotto le armi* e delle *Schede di un bibliotecario*.

(1-4) *Memorie di famiglia*, passim [ms. inedito]

(5-8, 18, 26) *Sotto le armi*. Diario 1929-1930. Roma, Cadmo Editore, 1988, pp. 150, passim.

(9-11, 14, 19, 20) *Schede di un bibliotecario* (1933-1975). Roma, AIB, 1984, pp. 290, passim.

(12) *Problemi delle Soprintendenze*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1938, pp. 296-306.

(13) *L'avvenire delle Soprintendenze*, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1940, pp. 416-423.

(15) *Paolo Manuzio e la Stamperia del Popolo Romano (1561-1570)*. Roma, tip. Cuggiani, 1942, pp. 211, tav. VII.

(16) *Vecchia e nuova Associazione per le biblioteche*, in *Rivista delle biblioteche*. Rivista trimestrale di bibliografia e biblioteconomia. Direttore Luigi de Gregori, 1947, 1 (unico fascicolo pubblicato), pp. 99-103.

(17) WIEDER, J. Un'amicizia ventennale, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, AIB, 1976, p. 5.

(21) Dal mio quaderno, in «*Aretusa*», 1945, 12, p. 53.

(22) WIEDER, J., cit. p. 7.

(23) Per la bibliografia fino al 1976 vedasi *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, cit. pp. 9-18.

Scritti posteriori, oltre quelli segnalati nelle presenti note, sono i seguenti:

1977 — Per un ricordo di Aldo Manuzio, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1977, pp. 64-77.

1981 — Per una storia del libro. Profili. Note. Ricerche. Roma, Bulzoni, 1981, pp. 450.

1984 — Le biblioteche statali romane. Una ristrutturazione. Un recente intervento ripropone alcuni problemi aperti, in *Biblioteche oggi*, 1984, pp. 63-66

Le edizioni della Bibbia in Italia nei secoli XV e XVI, in *Bergomum*, 1984 (1/2), pp. 20

Introduzione alla tipografia italiana del Seicento, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1984, pp. 507-526

L'invenzione della stampa e il suo sviluppo nei primi due secoli: aspetti sociologici in rapporto alla nuova tecnica e all'industria del libro, in *Atti del Convegno su Cultura umanistica nel Meridione e la stampa in Abruzzo*. L'Aquila, Deputazione di storia patria negli Abruzzi, 1984, pp. 139-153.

1985 — Gli Elzeviri e l'Italia, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1985, pp. 279-298

Frontespizio e antiporta del libro italiano del Settecento, in *Il bibliotecario*, 1985, pp. 45-51

Quaderno di versi. Premessa di Giorgio Petrocchi. Torre di Mosto (Venezia), Rebellato editore, 1985, pp. 95.

1986 — Un angolo di Roma che fu: piazza Montanara, in *Strenna dei romanisti*, 18 aprile 1986. Roma, Editrice Roma-amor, 1986, pp. 39-46.

La biblioteca per tutti. Consigli per raggiungere un pubblico più ampio, in *Biblioteche oggi*, 1986 (3), pp. 21-29.

Librai a Roma nel Cinquecento, in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 1986 (3), pp. 15-19.

(24) *Biblioteca e bibliotecario*. Bologna, Cappelli, 1967, pp. VII, 365; *Biblioteche d'Italia*. Saggi e conversazioni. Firenze, Giunta regionale toscana — La Nuova Italia, 1981, pp. 470

(25) *Il frontespizio del libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*. Milano, Ed. Il Polifilo, 1969, voll. 2, pp. 174, tavv. CXXXV.

(27) Luigi De Gregori, Necrologio, in *Studi di bibliografia e di argomento romano in memoria di Luigi de Gregori*. Roma, Palombi, 1949, pp. 17-31.

(28) WIEDER, J., cit. p. 7.



## Ricordo di Barberi

Devo aver conosciuto Barberi qualche tempo prima del 1954, anno in cui lasciai la prima volta la Biblioteca nazionale di Firenze, dove già lavoravo come borsista del Centro nazionale per il catalogo unico, per raggiungere la mia prima sede di ruolo.

Gli fui presentato come studente di filologia classica e scolaro di Giorgio Pasquali, ma ho l'impressione che Barberi non abbia mai dubitato che nelle biblioteche sarei rimasto. La comune matrice di severi studi filologici sarebbe poi rimasta negli anni una segreta base d'intesa per tutto l'arco della nostra consuetudine e, quando volle farmene dono, amicizia. Perché doveva avvenire un fatto singolare, destinato a ripetersi finché non l'ho perduto, di vedere in qualche misura riflessa, quasi come in uno specchio, nella sua la mia esperienza. Mi è capitato spesso di scoprire che per certi percorsi, anche all'aperto e non soltanto segreti, Barberi mi aveva puntualmente preceduto. Questo mi riempie ancora di orgoglio, come quando uno, già avanti negli anni, scopre di somigliare al padre anche dove non pensava. Altre cose, perfino in dettagli insospettati, le avrei scoperte, ancora, preparando per la stampa le sue *Schede di un bibliotecario*. È forse inevitabile, allora, che, ricordando Barberi, ricordi di lui specialmente quanto ci univa, con quello che ha significato per tutto l'arco della mia esperienza di bibliotecario. Bibliotecario, Barberi, si è sentito sempre, anche quando non era più in una biblioteca, anche quando insegnava da una cattedra.

Cominciò dalla Nazionale di Firenze, un'opportunità, questa, che anch'io avrei sempre considerato privilegiata. Nella vecchia sede degli Uffizi, come nella sede attuale per altri versi non più felice, essa appariva al giovane bibliotecario come una fonte imprevedibile e inesauribile di esperienze decisive — anche quando erano casuali —, quelle esperienze che irresistibilmente ci attiravano a percorrerla, appartandoci dal lavoro con un pretesto qualsiasi (per fare una ricerca, si diceva, ed era vero). Con emozione ho scoperto, per esempio, che anche Barberi era affascinato dal magazzino dei libri orientali, dove andava in segreto per decifrare titoli per il solo piacere di fare delle scoperte, senza che sapessimo, lui allora ed io un quarto di secolo dopo, che quella curiosità ci sarebbe poi servita per la professione.

Un'esperienza determinante, anche questa comune ad entrambi, doveva essere il lavoro alla bibliografia nazionale (il *Bollettino* per Barberi), della cui singolare funzione gli parlava Enrico Jahier. È in quel breve periodo che si gettano tutti i semi della sua futura vocazione di studioso e di maestro. Ma è nel lungo periodo che seguì, alla soprintendenza bibliografica per la Puglia e la Basilicata, che Barberi sviluppò appieno quei semi di studio e riflessione, inventando non tanto una specializzazione, quella del soprintendente, che praticamente non esisteva, quanto, forse, la figura stessa del moderno bibliotecario in Italia. Ricordo che avere identificato in questa figura l'ufficio del soprintendente bibliografico — pensavo appunto all'esperienza di Barberi —, in una prova scritta di un concorso per l'avanzamento nella carriera, mi costò caro. Barberi, che per l'occasione mi aveva dato da leggere certi suoi appunti e altri materiali a stampa, inaugurando

una consuetudine di liberale attenzione nei miei confronti di cui avrei goduto fino all'ultimo, non riuscì ad indignarsene più che tanto, lui che conosceva bene di che pasta erano certi giudici ministeriali.

Quando lo conobbi, Barberi era l'ispettore del Ministero, un ispettore che non somigliava punto ai modelli, non solo letterari, che conoscevamo e che, ahimé, avremmo conosciuto in seguito. Anche in questa funzione inventò un metodo di lavoro che non aveva riscontri: era semplicemente dalla parte delle biblioteche e dei bibliotecari, così come da soprintendente era sempre stato sul campo, e Dio solo sa cosa dev'essergli costato.

A Firenze era sempre atteso come un amico che prima o poi si sarebbe fatto vedere, ad informarsi, darci notizie, ma soprattutto a consigliarci e a discutere con noi i problemi più diversi. Prendeva nota di ogni cosa, su quei foglietti che tirava fuori da una tasca della giacca, e poi metteva via nell'altra, ricavati da buste usate o ritagliati da vecchie bozze e da quant'altro si poteva riutilizzare. Le risposte non mancavano mai, in un fittissimo intreccio di relazioni e contatti.

Al Ministero era quasi inutile cercarlo. Se era a Roma, era più facile vederse lo arrivare nella biblioteca in cui si era dovuti andare per qualche ragione. Di tutto si interessava, tutto lo interessava, rispettoso delle posizioni altrui, ma perentorio e intransigente quando era necessario, a tal punto la sua autorità era fatta di competenza, esperienza e franca simpatia.

Quanto sapesse essere vicino ai nostri problemi lo sperimentammo a Firenze dopo l'alluvione del 4 novembre 1966. Accorse subito e nella biblioteca devastata ci abbracciò tutti: un gesto di toccante solidarietà, di cui sentivamo bisogno in quel momento. Era la disfatta per quanti di noi avevano lottato con rabbia perché il Paese fosse degno della sua più grande biblioteca, ma era anche la sfida a ricominciare da capo.

A lezione Barberi l'avevo ascoltato una volta, ad un corso di aggiornamento per bibliotecari statali nel 1958, ed è l'unica cosa che ricordo di allora, anche perché l'avrei ritrovata parecchi anni più tardi nel bel libro che ne è scaturito (*Il libro a stampa*, 1965). Poi, naturalmente, l'ho sentito molte volte in conferenze e interventi importanti, ma qui mi piace ricordare in particolare un episodio che mi è sempre rimasto impresso. Doveva tenere una lezione al primo corso di formazione per bibliotecari degli enti locali organizzato dalla Regione Toscana, mi pare nel 1973. Arrivò con il suo nutrito fascicolo di foglietti pieni della sua elegante e ordinata scrittura. In attesa del suo turno stette ad ascoltare gli interventi e il dibattito in corso. Resosi conto che la lezione che aveva preparato non poteva rispondere alle attese che chiaramente venivano dalla sala, mise da parte i suoi foglietti e si inserì immediatamente nel dibattito con una freschezza ed apertura di idee e una creatività che affascinò tutti, improvvisando un lungo intervento, una vera lezione, in cui mostrò tutta la sua prontezza nel percepire i segnali di un'evoluzione in atto.

Alla Scuola per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, invece, non ho avuto mai occasione di ascoltarlo, ma so quanto credeva in questa istituzione. In particolare si sentiva, ed era, direttamente impegnato in una migliore definizione della sezione bibliotecari, che allora non aveva nemmeno una cattedra di ruolo. Passando all'insegnamento di bibliologia, di cui era maestro, volle che fossi io a chiedere l'incarico che lasciava libero, nonostante il disagio che ciò avrebbe comportato per me e forse anche per la Scuola. La sua fiducia in me e la convin-

zione che riuscì a trasmettermi, che dovevo farlo nell'interesse degli studi a cui ero più particolarmente interessato nella professione, ebbero la meglio delle mie esitazioni. Alcuni anni prima, nel 1961, avevo fatto parte della delegazione italiana, da lui guidata, alle Conferenze internazionali sui principi di catalogazione, alla cui omologazione nella normativa nazionale, sempre sotto la sua guida, lavoravo con altri in quegli stessi anni. Altri giovani dovevo ancora incoraggiare all'insegnamento, che oggi illustrano la Scuola di Roma. Anche quando dovette lasciare l'insegnamento per raggiunti limiti di età, la Scuola restò sempre oggetto della sua sollecitudine più viva, informandosi costantemente della sua vita, consigliando e spronando fino all'ultimo allievi e docenti. Senza la sua guida difficilmente avrei potuto maturarmi a quella che ancora oggi considero soltanto, sul suo esempio, una dimensione diversa del lavoro di bibliotecario.

Il contributo di Barberi alla professione è stato immenso, proprio perché è stato maestro negli studi che la riguardano senza fermarsi in cattedra, anzi senza che nessuno, a pensarci bene, sentisse di avere accanto un maestro, tale era la sua capacità di annullare ogni distanza, anche attraverso l'allegria, il gesto nervoso della mano con cui entrava fisicamente in contatto con gli altri, la luce dolce e arguta degli occhi, la saporosa cadenza di romano colto, che all'occasione sapeva recitare poesia in modo impareggiabile. Tutto questo è ormai solo ricordo, che tuttora non riesce a velarsi di mestizia.

**Diego Maltese**

Al vertice  
dell'informazione  
specializzata



per abbonamenti ed acquisti rivolgersi a:  
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO  
Direzione Commerciale  
Piazza Verdi, 10 - 00100 Roma - Tel. 85081  
versando gli importi sul c/c 387001,  
e specificando la causale del versamento

# NOMOS

LE ATTUALITÀ  
NEL DIRITTO

*trimestrale*

prezzi per l'Italia:

fascicolo L. 20.000

abb. annuo L. 60.000

•  
**LIBRERIA  
DELLO STATO**  
•

# PALLADIO

RIVISTA DI STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
E DEL RESTAURO

*semestrale*

prezzi per l'Italia:

fascicolo L. 40.000

abb. annuo L. 70.000

I periodici dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

## Barberi intellettuale bibliotecario

È arduo, forse impossibile, tracciare un profilo di Francesco Barberi dal punto di vista della sua attività di studioso. Basta scorrere la bibliografia che Silvia Curi Nicolardi curò per il volume pubblicato in suo onore nel 1976 dall'Associazione per rendersene conto, anche in considerazione del fatto che l'attività di Barberi è proseguita intensa negli anni successivi, tanto che quel lavoro richiede oggi una congrua appendice (1). Per altro Barberi non avrebbe forse gradito un profilo di questo genere (non volle che ne venisse premesso uno alla miscellanea ricordata). Sarebbe poi arduo evitare che il profilo diventasse una celebrazione (e questo — sono certo — non lo avrebbe gradito). Per di più la scarsità di documentazione sulla sua attività di docente, della quale poco o nulla si è conservato presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, renderebbe ancora più difficile il tentativo. Queste poche righe non vogliono essere pertanto che dei ricordi e delle considerazioni sulla figura di Francesco Barberi.

La sua attività si svolse quasi esclusivamente intorno a tre poli istituzionali: Ministero, Associazione, Scuola speciale. In tutti e tre Barberi ebbe la capacità di portare avanti un discorso non parziale, non frammentario, non unilaterale, ma unitario, semplice, chiaro. Ciò spiega — almeno in parte — quella freschezza che, sino ad età avanzata, si ritrova nei suoi scritti e che, come ebbe a commentare Serrai, molti giovani dovrebbero invidiargli. Nella produzione scientifica di Barberi troviamo un ventaglio talmente ampio da comprendere quasi tutte le discipline legate in qualche modo al libro e alla biblioteca: restarono praticamente fuori dai suoi scritti soltanto la paleografia e la codicologia. Furono invece presenti nei suoi interessi la bibliologia e la storia del libro, la biblioteconomia (intesa però non come una somma di «procedure», ma come una politica bibliotecaria, una *librarianship*), dai problemi della catalogazione a quelli della lettura, dalla tutela al restauro, dalla valorizzazione del materiale librario alla preparazione professionale del bibliotecario. Nei suoi scritti, molti dei quali oggi raccolti in antologie, non si troveranno esercitazioni erudite o orticelli autogratificanti, tutti essendo invece collegati sempre alla sua attività di bibliotecario professionista e «militante». Difficile anche riscontrare nella sua produzione qualcosa che sia nato con lo scopo di acquisire un «titolo»: apparentemente articolato su poli tanto distanti (dagli annali di Paolo Manuzio ai problemi delle Soprintendenze agli «intelletuali bibliotecari») il discorso di Barberi è unitario. In sostanza egli partiva dal presupposto che il bibliotecario non deve essere semplicemente il tecnico dell'organizzazione di determinati servizi, uno specialista di «procedure», ma soprattutto un conoscitore attento e sensibile dell'oggetto primo di questi servizi: il libro, sia moderno che antico, inteso in entrambe le accezioni che il termine può assumere. Questo dunque il tema principale dei suoi studi: il libro in quanto oggetto da conservare per trasmetterlo alle generazioni future e il libro in quanto testo da conoscere per fare della biblioteca un centro di promozione culturale. E di conseguenza l'obiettivo di formare un bibliotecario non bibliofilo, ma bibliologo, nel senso più ampio del termine: non solo conoscitore profondo del «libro di interesse antiquario», ma attento alla produzione corrente, ai temi della diffusione della lettu-

ra e dell'approccio alla pagina stampata, nonché alle oscillazioni e alle trasformazioni del mercato librario, alle evoluzioni del gusto del pubblico verso l'oggetto e verso il testo, con tutti i risvolti sociologici che questi comportano.

Aveva capito Barberi due grandi verità, una riguardante il bibliotecario, l'altra il libro, strettamente intrecciate tra di loro. Se si riduce infatti l'universo bibliotecario ad una somma di procedure, si trasforma il professionista della biblioteca in un burocrate, magari zelante, ma in ultima analisi arido. Si sforzava quindi di sollecitare tutte le attività, tutte le iniziative che contribuissero ad allargare l'orizzonte della professione. Aveva presente poi che il libro ha una sua vita autonoma rispetto alla biblioteca, nella quale finisce magari per caso o semplicemente perché una legge lo prevede, e che non nasce, non è pensato, non è prodotto necessariamente per la biblioteca. Conoscere la vita del libro significava quindi entrare in una dimensione diversa, quasi opposta a quella che abbiamo identificato con l'insieme delle «procedure». Significava entrare risolutamente nella storia della cultura e sforzarsi (può sembrare un paradosso, ma sappiamo che non lo è) di farvi entrare le nostre biblioteche.

Al vecchio motto: il bibliotecario che legge è perduto, proponeva di sostituire l'altro: il bibliotecario che non studia è perduto. In definitiva voleva che l'operatore di biblioteca non fosse neppure l'intellettuale consapevole sì, ma aristocraticamente distaccato (quanti deve averne conosciuti), bensì un intellettuale ed un professionista insieme. Forse quando uscì il suo articolo *Intellettuali bibliotecari*, che volle dedicare alla memoria di Nereo Vianello, qualcuno gli diede del sognatore. Oggi sappiamo che non era così.

Fu Biagia Masulli, allora direttrice del Centro nazionale per il catalogo unico, presso il quale prestavo servizio come volontario, a consigliarmi di frequentare le sue lezioni. Conobbi così il Barberi docente negli ultimi anni della sua attività accademica (1973-74 e 1974-75). A conclusione della sua carriera (come ispettore era già in pensione dal 1970), oltre al consueto corso di Bibliologia, tenne anche la supplenza di Biblioteconomia, che si era resa vacante. Erano anni pieni di speranze. Il vento della contestazione, che aveva lasciato il segno nell'Università, spirava ancora. Si parlava già di riflusso, ma si era ancora a metà strada tra il '68 e il '77. Mi accostai con una certa diffidenza (e non senza una punta di settarismo) alle lezioni di quel vecchio professore che parlava di libri antichi e che insegnava una materia dal nome non usueto: come non scorgere dietro tutto questo i tratti distintivi del vecchio mondo accademico? Che sorpresa fu invece scoprire che il vecchio professore non solo non era affatto un reazionario, ma amava citare Gramsci e Salvemini e riusciva a parlare di vecchi libri e di biblioteche «polverose» (egli stesso ebbe ad ironizzare su questo aggettivo) in modo tutt'altro che pedante e cattedratico, ché anzi vecchi libri e biblioteche polverose potevano essere estremamente vivi, insegnare molte cose, inserirsi nel panorama più vasto dei problemi della società italiana degli anni Settanta. Erano tempi — come ho già detto — di grandi speranze che attraversavano anche il «piccolo» mondo delle biblioteche. Chi volesse ricordare quel clima non avrebbe che da prendere in mano un fortunato volumetto dal titolo provocatorio, *Primo: non leggere*, che proprio Barberi recensì su questa stessa rivista.

In realtà quel vecchio professore riusciva ad instaurare con i giovani, con tutti i tipi di giovani uno straordinario rapporto. Alle sue lezioni si potevano incontra-

re ex-sessantottini e signorine di buona famiglia, giovanotti timidi ed introversi e femministe. Tutti, chi per un verso, chi per un altro (anche i più scettici), finivano per ritrovarsi coinvolti da discipline non sempre considerate nobili come la bibliologia. Anche lo studente più disincantato non poteva negare che i frontespizi, gli incunaboli, le tipografie, i caratteri contenevano messaggi non sempre facili da decodificare e comunque meritevoli di essere indagati come qualunque altro documento. Alla fine di quel corso nella primavera del '74 la conclusione fu che il mondo poteva essere conosciuto anche attraverso un frontespizio.

Mi sia consentito di chiudere questi sparsi e frammentari ricordi con un consiglio ai colleghi più giovani, quelli che non hanno potuto conoscere Barberi da vicino e che non hanno potuto avvalersi dei suoi insegnamenti (cose per le quali mi ritengo un privilegiato). La lettura degli scritti di questo vecchio bibliotecario, quelli raccolti nelle antologie (*Biblioteca e bibliotecario*, *Biblioteche in Italia* e *Per una storia del libro*), il *Profilo storico del libro*, ma anche le *Schede di un bibliotecario* nonché altri lavori minori, può riservare a chi non li conosce sorprese piacevolissime, anticipazioni e suggestioni mai inutili, spesso attuali. Vi si trovano problemi complessi affrontati con grande chiarezza: con quella semplicità che, come diceva un poeta, «è difficile a farsi».

**Lorenzo Baldacchini**

#### Note

---

(1) Si veda la nota n. 23 del *Profilo* di Giorgio De Gregori su questo stesso numero.

## I soci AIB a Parigi

### IFLA 1989

L'AIB ha stipulato una convenzione con «I viaggi dell'Airone» S.r.l. per un viaggio organizzato a Parigi in occasione della 55ª Conferenza Generale dell'IFLA, che si terrà dal 19 al 26 agosto 1989, alle seguenti condizioni:

- Viaggio aereo A/R + 3 notti in albergo + assicurazione + biglietto per Bateau-Mouche ..... L. 665.000
- Supplemento singola ..... L. 43.000  
(per notte)

Gli alberghi sono

- Hotel du Piemont (zona Louvre, 2 stelle), 1° Arrondissement, 22, Rue de Richelieu (ogni notte in più oltre le tre convenzionate: L. 50.000 + eventuale supplemento singola)
- Hotel Residence Kleber (zona Champs Elysées, 3 stelle), 16° Arrondissement, 88bis, Avenue Kleber (ogni notte in più oltre le tre convenzionate: L. 54.000 + eventuale supplemento singola).

Partenze da Roma, Pisa, Venezia, Torino  
da Milano (Sconto di L. 50.000)  
da Catania (supplemento L. 110.000)

I soci AIB potranno rivolgersi entro il 31 maggio 1989  
direttamente a:

**Angelo Natalini, Viaggi dell'Airone,  
Via XX Settembre, 4 - 00187 ROMA  
Tel 06/4746105 - 4743427 - 4818953**

L'iscrizione alla Conferenza IFLA dovrà essere  
effettuata a parte, in modo individuale e diretto

\* \* \*

Per ulteriori informazioni rivolgersi  
alla Segreteria Nazionale:

**Tel. 06/493532**



### Una strategia per la professione

Spunti da una indagine sulle professioni in Italia

È uscito alla fine del 1987 un volume che raccoglie i risultati di un'approfondita indagine sociologica sulle libere professioni nel nostro paese, e in particolare sui processi di professionalizzazione portati più o meno felicemente a termine (1). Poiché l'obiettivo di un riconoscimento della professione del bibliotecario viene oggi rilanciato con forza dell'Associazione, può essere interessante sintetizzare e discutere brevemente quanto emerge da questa ricerca. Tre drastiche e discutibili limitazioni sono per varie ragioni necessarie, almeno in questa sede. Non prenderò in considerazione altra letteratura sull'argomento, largamente disponibile anche in italiano (2), facendo affidamento semplicemente sul quadro di sintesi del dibattito sociologico presente nel primo saggio del volume, che appare, almeno ad un profano, solidamente documentato, espositivamente chiaro e metodologicamente equilibrato. La sintesi, poi, sarà deliberatamente strumentale, finalizzata a trarre indicazioni per una strategia di riconoscimento della professione, senza considerare le pure interessanti argomentazioni sul ruolo delle professioni dal punto di vista sociologico. Nello stesso tempo, quindi, le ragioni in favore di una scelta di professionalizzazione saranno date per scontate.

Le professioni riconosciute nel nostro paese e dotate di albi o elenchi tenuti da ordini o collegi professionali risultano in numero di 23, più o meno note e più o meno numerose (dai 219 agenti di cambio ai 250.000 medici). A queste si potrebbero affiancare categorie che dispongono di un albo ma non di un ordine (rappresentanti di commercio), che hanno avviato ipotesi di riconoscimento (interpreti, fisioterapisti, amministratori di condominio, ecc.), o che, come gli insegnanti, uniscono aspirazioni di fresca data a meccanismi (per quanto *sui generis*) di abilitazione.

Delle professioni riconosciute quella del bibliotecario condivide le caratteristiche generali: si tratta di «occupazioni orientate al servizio che applicano un corpo sistematico di conoscenze a problemi strettamente connessi con valori centrali per la sopravvivenza e per l'equilibrio della società nel suo insieme» (p. 14). Dell'«ideologia» delle professioni la nostra condivide i tratti salienti: l'ideale di servizio, la scelta come «vocazione», l'accento posto su una formazione specifica, su una prestazione individuale fiduciaria e in linea generale non valutabile dal fruitore, sull'autoregolazione da parte dei «pari», fino al tema, in tanti ambiti fonte di conflitti, della deontologia e del segreto professionale (p. 15).

La presenza di una base conoscitiva specialistica e di una delicata responsabilità caratterizzano le professioni, ma

con un peso certo non uniforme: basta pensare all'inesistenza del primo elemento per la professione di giornalista o alla sua modestia per professioni come quelle di infermiere o di consulente del lavoro. Non sempre, poi, la base formativa è uniforme: la professione di geologo, per esempio, è aperta a laureati in Scienze o in Ingegneria, e molto variegata è anche la formazione dei Chimici, in tre corsi di laurea. In altre professioni manca del tutto una formazione istituzionale.

Un aspetto spesso criticamente sottolineato nel nostro ambiente è quello dell'anomalia di una professione esercitata quasi esclusivamente in regime di lavoro dipendente. Dalla ricerca emerge invece un peso notevole e crescente delle cosiddette «professioni burocratiche», delle quali peraltro non si negano le ambiguità. La «libera professione» in senso stretto è quasi sempre minoritaria, spesso limitatissima (giornalisti, chimici, biologi, agronomi, ecc.), talvolta formalmente vietata (tecnici di radiologia). Anche nelle professioni di più antica e solida tradizione il regime di lavoro dipendente è largamente presente e in espansione: si assiste, per esempio con il proliferare di uffici legali interni, all'attrazione del professionista nella sfera delle attività organizzate dal committente e alla sua incorporazione, come dipendente, in organizzazioni e imprese pubbliche e private (pp. 119, 123). La dipendenza dal settore pubblico, in particolare, è vistosa anche per quanto riguarda la quota di committenza pubblica (in particolare nelle professioni tecniche) e quella di clientela indotta e spesso obbligata per legge ad usufruire di servizi professionali (notariato, edilizia, settore contabile-tributario).

Anche le professioni maggiori non sempre corrispondono a un ideale astratto: quella di ingegnere, per esempio, ha

una base conoscitiva assai indeterminata e variegata, che rende difficile delimitarne i confini ed assicurarne l'esercizio esclusivo. La professione privata è stata sempre nettamente minoritaria: secondo gli ultimi dati essa riguarda circa il 20% degli iscritti all'albo, con una vistosa tendenza decrescente (p. 332).

Nel nostro campo, invece, si assiste ad uno sviluppo, all'estero già vigoroso, dell'attività professionale extraistituzionale, in forma spesso cooperativa ma anche d'impresa privata (3). Per attività più o meno affini ed economicamente marginali (lavori di indicizzazione, consulenza bibliografica, ecc.), inoltre, esistono consistenti precedenti.

Un quadro d'insieme delle professioni, forse alquanto astratto ma particolarmente interessante ai nostri fini, viene tracciato nel saggio dedicato alla deontologia, argomento sul quale anche l'Associazione dovrà presto o tardi soffermarsi. Professioni assai diverse (medici, avvocati, giornalisti) possono essere considerate come attività di mediazione finalizzate a «punti di riferimento essenziali per la società (rispettivamente, salute, giustizia, verità)» (p. 61). Queste finalità generali travalicano evidentemente le competenze specifiche delle singole professioni e anzi qualsiasi steccato, interessando direttamente gli individui ed i gruppi e venendo in larga misura e fin dove possibile perseguite senza l'intervento professionale. L'attività professionale si inserisce appunto per mediare conflitti, per rimuovere impedimenti, per indirizzare fra alternative complesse. Questa mediazione si svolge «in luoghi tipici di esercizio altamente complessi e organizzati (rispettivamente ospedale, tribunale, giornale)» tramite «un processo di "trasformazione di dati" che consente di volta in volta di compiere un cruciale passaggio logico (dal sintomo alla diagnosi e alla cura, dalla fattispecie concreta alla

fattispecie astratta, dal fatto alla opinione)» (p. 62). Tale processo si concreta in «particolari veicoli di comunicazione» (prescrizione, sentenza, notizia) che hanno un punto di riferimento empirico (il corpo, l'ordinamento giuridico, il mondo) da una parte e un destinatario più o meno diretto (paziente, parti, lettori) dall'altro (p. 62). Non c'è che da sostituire termini appropriati (rispettivamente bibliotecari, informazione, biblioteca o servizio informativo, richiesta e prescrizione di ricerca, risposta documentaria, letteratura, utenti) per avere un quadro sicuramente suggestivo della nostra professione come funzione di mediazione, secondo un'espressione da tempo entrata nel nostro vocabolario.

Il processo di *professionalizzazione* conoscerebbe cinque fasi di solito successive: l'affermarsi di una attività come occupazione a tempo pieno, il sorgere di istituzioni educative specializzate, la nascita di associazioni professionali locali e nazionali, il riconoscimento giuridico e l'adozione di un codice deontologico (p. 21).

Il progetto professionale, o *strategia di professionalizzazione*, sarebbe costituito da due processi essenziali, «un processo di creazione e controllo del mercato dei servizi professionali ed un processo di mobilità sociale collettiva, ossia di innalzamento collettivo dello status sociale dei membri di una occupazione» (p. 22). Questa strategia sarebbe di fatto portata avanti da una «avanguardia» della professione, che potrebbe contare su un largo «fronte di attesa disposto a muoversi solo per raccogliere i frutti dell'azione» (p. 74).

I due compiti fondamentali appaiono quelli di *specializzare il servizio* e di *crearne il mercato* (p. 24). Il primo consiste nel distinguere il servizio da ogni altro, per assicurarsene l'esclusività, e la strategia fondamentale è quella di ele-

varne il livello e di standardizzarlo, in maniera da favorirne il riconoscimento, nei due sensi di identificazione/distinzione e di attribuzione di un valore. La prima priorità è quella di «produrre i produttori» (*ibid.*). Solo creando e stimolando un mercato, d'altra parte, la professione ha un'effettiva possibilità di crescere, sia qualitativamente che quantitativamente. «Lo strumento decisivo che permette la realizzazione di tutte queste condizioni, sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta, è la formazione e il consolidamento di una adeguata base cognitiva» (p. 24), che tipicamente trova riconoscimento in un ramo specifico dell'istruzione superiore e in un esame statale di abilitazione (pp. 25-26, 226).

L'esperienza positiva dei *social workers* americani, così com'è brevissimamente richiamata, fornisce un esempio particolarmente calzante. Essa passa per «due momenti essenziali: a) l'individuazione di una serie di competenze specialistiche che li differenziassero sia dai «laici» che dai volontari; b) la messa a punto di un programma di istruzione formale e la creazione di un'associazione professionale che garantissero l'omogeneizzazione verso l'alto degli standard qualitativi nella «produzione dei produttori» e, di riflesso, nelle prestazioni professionali» (p. 29). Il sostegno esterno, che appare sempre necessario, era dovuto all'interesse delle istituzioni per un salto di efficienza. L'interesse di categoria, privato, viene cioè — come in tutte le professioni — utilizzato dai poteri pubblici in funzione di interessi sociali generali, e questa funzione legittima la delega, ampia anche nel nostro ordinamento, di funzioni pubbliche a governi privati come quelli degli ordini professionali (p. 34). Sono manifeste, nel nostro caso, l'incapacità del fruitore dei servizi da una parte e l'incapacità dei poteri pubblici dall'altra di dare un as-

setto al servizio bibliotecario e di condurlo su standard accettabili: in questo quadro, la professione appare senza alcun dubbio come l'unica forza che possa funzionare da traino e da garante del servizio stesso, legittimando perciò il riconoscimento giuridico e la delega di funzioni pubbliche.

Perché questo possa avvenire, tuttavia, è necessario che esista una base conoscitiva specializzata per la professione: la mancanza di essa per la professione giornalistica, per esempio, è ritenuta uno dei fattori principali all'origine del controllo del datore di lavoro (editore) e non dell'ordine sulla professione stessa (p. 40). Solo l'esistenza di una base conoscitiva permette di delimitare la sfera decisionale esterna, dell'eventuale datore di lavoro, da quella interna, propria della professione.

Particolarmente interessanti sono anche le considerazioni sui conflitti all'interno della professione, fra professioni diverse e fra una professione e le altre occupazioni nel medesimo campo.

Particolarmente pericolosa, per esempio, è l'esistenza di più qualificazioni professionali che si intersecano (per esempio fra dottori commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro, e in parte anche altre professioni come quelle forensi), soprattutto quando la base formativa non è la stessa e, in taluni casi, è di livello fortemente differente (scuola secondaria superiore contro laurea) (p. 289). Rilevante nella nostra ottica è anche il problema rappresentato dai tentativi di aggirare l'ordinamento professionale ricorrendo, per esempio nel giornalismo, a personale privo della necessaria qualifica (4). L'assurdo di una professione, quella giornalistica, in cui si entra non per una qualificazione ma per un impiego (5) ci indica i pericoli insiti nel legare la professione all'inquadramento in organizzazioni eterodirette (l'impresa editoriale, la biblioteca sta-

tale o di ente locale, il centro di documentazione aziendale, ecc.) piuttosto che a una formazione uniforme e ad un accertamento autonomo del possesso delle competenze richieste. Scelta questa via e non quella, l'Associazione dovrà naturalmente darsi politiche per la costituzione iniziale dei «ranghi» della professione e per la tutela degli interessi in conflitto di chi ha acquisito il titolo per esercitare la professione e chi si trova, per prevaricazione amministrativa, ad esercitarla di fatto senza il titolo necessario.

Mi sembra che emerga come centrale, anche ad un approccio sociologico, il tema, all'Associazione ben noto, di una formazione professionale uniforme e riconosciuta basata su solidi fondamenti di conoscenza specialistica. La formazione universitaria specifica continua a rappresentare lo strumento principe per il riconoscimento di una professione. Nei più diversi ambiti, professioni e attività in passato esercitate senza una formazione specifica o con una formazione a livello di scuola secondaria superiore sono in movimento verso una formazione universitaria (o, eccezionalmente, parauniversitaria) specifica: la ricerca ricorda il caso dei ragionieri, dei geometri, dei giornalisti, mentre molto importante a mio avviso, anche se per ora esterno alle professioni in senso stretto, è il caso degli insegnanti di scuola elementare e materna.

In una prospettiva che è necessariamente almeno di medio periodo, l'obiettivo non può che essere quello di una formazione di pieno livello universitario. Non si tratta semplicemente di puntare ad un «rialzo» connaturato, come abbiamo visto, al processo di professionalizzazione e comunque in pratica necessario. Alle note ragioni in favore di una formazione universitaria specifica tratte da un semplice esame del bagaglio necessario ad un bibliotecario si aggiun-

gono motivazioni strutturali, ben evidenziate nella ricerca, di *unità* della professione, di *specificità* e *distinguibilità* delle sue attribuzioni, di *esclusività* rispetto a professioni diverse e ad attività non professionalmente riconosciute. Mi sembra chiaro, per esempio, che in una prospettiva di questo genere la figura dell'aiuto bibliotecario è quanto meno da sottoporre allo scrutinio più severo. Oltre che all'esistenza di livelli differenziati verticalmente, l'unità della professione si oppone anche all'istituzionalizzazione di differenziazioni orizzontali, di specializzazioni *esclusive*. Anche questo tema non è nuovo alla nostra riflessione e, più ancora, a quella straniera, tesa da tempo a definire una base comune, in particolare a livello formativo, senza nel contempo disconoscere l'esigenza di competenze sempre più specialistiche. L'unità della professione sembra un fattore molto importante della sua forza, e può essere mantenuta, come mostra il caso degli ingegneri, anche in presenza di una notevole diversificazione formativa e operativa. Questo dato conforta, mi sembra, chi ritiene che anche sul piano specificamente professionale (non sociologico) una formazione unitaria di base resti un requisito imprescindibile per tutti i bibliotecari, dovunque vadano poi ad operare.

Il nesso fra unità e base conoscitiva della professione, inoltre, sembra nel nostro caso particolarmente stretto: è la base conoscitiva della professione, così come sta venendo faticosamente formandosi, ad essere unitaria, mentre sono gli aspetti scientificamente più deboli o extrascientifici *tout court* a mostrarsi sempre più disomogenei e inadeguati a una professione che cambia. Che poi la mancanza di una seria base comune porti a una Babele terminologica e concettuale e ad innumerevoli riscoperte dell'acqua calda è sotto gli occhi di tutti.

L'esistenza di una seria e approfondita

base conoscitiva specifica (all'esterno) e unitaria (all'interno) emerge dalla ricerca come il fattore forse singolarmente più importante di un progetto di riconoscimento professionale, e di questo non si può che prendere atto con soddisfazione. Senza questa base una professione, anche giuridicamente riconosciuta, non riesce a delimitare il proprio spazio rispetto alle altre occupazioni e a difendere, qualora operi subordinatamente, la propria autonomia. Nonostante i passi avanti compiuti in questo campo, particolarmente in alcuni settori e soprattutto nell'ultimo decennio, molto resta ancora da fare. Le risorse purtroppo sono scarse, per ragioni normative e di mentalità prima che tecniche o finanziarie, e anche su questo l'impegno dell'Associazione è necessario e urgente. Non vi è dubbio, d'altra parte, che fra costituzione di una base conoscitiva e riconoscimento di una formazione universitaria specifica non possa darsi un *prima* e un *dopo*: bisogna piuttosto mettere in moto un circolo virtuoso in cui il secondo dei momenti alimenti, come è sempre avvenuto, il primo. I momenti formativi esistenti, per quanto insoddisfacenti dal punto di vista dei modelli e dei contenuti, hanno comunque costituito un importantissimo fattore di avanzamento e di coesione della professione. La priorità va data, quindi, alla richiesta forte e chiara di una formazione universitaria specifica e unitaria, che è comunque un requisito indispensabile. Difficilmente, allo stato attuale delle nostre discipline e del riconoscimento che esse hanno, le forme e i contenuti di questa formazione potranno essere pienamente soddisfacenti, ma solo per questa via può crescere il livello e la coesione della professione, quindi la sua autonomia, e cioè la possibilità di determinare meglio anche i percorsi formativi stessi. Il decollo della formazione, da una parte, e l'in-

nalzamento del servizio, dall'altra, non possono non avviare quel circolo virtuoso, quella *spirale verso l'alto* che, come ci riorda la ricerca (p. 81), conduce una professione al riconoscimento e all'autonomia.

**Alberto Petrucciani**

#### Note

- (1) *Le libere professioni in Italia*, a cura di Willem Tousijn, Bologna, Il Mulino, 1987. Il volume contiene: *Tra Stato e mercato: le libere professioni in Italia in una prospettiva storico-evolutiva*, di W. Tousijn (pp. 13-54); *Struttura e funzioni delle deontologie professionali*, di A. Febbrajo (pp. 55-86); *Avvocati e notai tra professionalismo e mutamento sociale*, di V. Olgiati (pp. 87-128); *Potere editoriale e libertà di manifestazione del pensiero: la professione di giornalista*, di L. Boneschi (pp. 129-68); *Medicina e professioni sanitarie: ascesa e declino della dominanza medica*, di W. Tousijn (pp. 169-201); *Agronomi e veterinari: azione collettiva e struttura del mercato*, di L. Speranza (pp. 203-44); *Biologi, chimici, geologi: specializzazione disciplinare e formazione del mercato*, di N. Fanelli (pp. 245-62); *Sviluppo capitalistico e professioni economiche: ragionieri e dottori commercialisti, consulenti del lavoro*, di M.R. Fiorentini (pp. 263-303); *Ingegneri, architetti, geometri: la lunga marcia delle professioni tecniche*, di F. Bugarini (pp. 305-35).
- (2) Mi limiterò a segnalare la raccolta *Sociologia delle professioni*, curata dallo stesso Tousijn, per Il Mulino, nel 1979.
- (3) In assenza di un titolo professionale che valga almeno in parte da garanzia, sembra preoccupante il fatto che si ricorra a prestazioni esterne non tanto per affiancare per progetti specifici strutture funzionanti (come p. es., nel caso di IRIS) quando per surrogare strutture inesistenti, e perciò incapaci di controllo sulle prestazioni stesse. Si può ricordare inoltre che la costituzione di cooperative, in particolare fra i giovani, è contrastata da alcuni ordini professionali, mentre è stata sollecitata, anche in funzione dell'espansione del mercato, da un ordine particolarmente dinamico come quello dei biologi (p. 262).
- (4) Mansioni giornalistiche sono spesso svolte, per esempio, da personale inquadrato come amministrativo (pp. 131, 138). In assenza, in que-

sto caso, di una base conoscitiva ben definita, la tutela anche giurisdizionale deve orientarsi in favore del riconoscimento delle funzioni svolte (riconoscendo quindi come giornalista anche chi ne eserciti l'attività pur essendo stato assunto come impiegato). In presenza di un titolo di formazione specifica la professione organizzata, potrebbe invece far valere l'esclusività dell'esercizio e cioè, in concreto, l'obbligo di affidare le attività bibliotecarie a bibliotecari.

- (5) La legge prescrive infatti l'obbligo del praticantato e i contratti collettivi lo ammettono solo nell'ambito di un rapporto di lavoro dipendente (non, per esempio, in forma di volontariato) (pp. 134-35).

#### Bibliotecario, come?

Recentemente, in Italia, gli scritti in materia biblioteconomica hanno posto in risalto le biografie degli operatori di biblioteca dei tempi che furono. Se da una parte gli sforzi del bibliotecario sono diretti al miglioramento dell'informazione grazie alla strumentazione computerizzata, dall'altra c'è la necessità per il bibliotecario di recuperare una sua storia ancora non del tutto definita, stimolato dalla recente acquisizione d'una propria professionalità.

Volumi quali *La libreria di San Marco...* (1987) di Marino Zorzi, bibliotecario della Nazionale veneziana, o, tanto per rimanere nel Veneto, *Pietro Zorzanello. Dignità di un bibliotecario* (1987) di Giulio Zorzanello, catalogatore dei manoscritti italiani marciati alla stregua del padre, offrono una panoramica di personaggi dalle idee reazionarie o all'avanguardia, sintetizzando le specifiche attività oltre a fornire, come nel caso dell'edizione dello Zorzi, un'esauriente illustrazione dei fondi librari e codicologici degli Istituti nei quali si ritrovarono a operare. Si concepiscono figure di bibliotecari senza storia e senza gloria, anche se dei nostri giorni, solo nel campo letterario, e il triestino Fran-

cesco Burdin ne da una conferma, in uno (il secondo, di 31 facciate) dei sette racconti, dal titolo «Senza titolo», stampati nell'aprile del 1988 come *Manes. Sette variazioni su un tema universale* con una nota al lettore di Luigi Baldacci, Firenze, Vallecchi, 1988, 231 p..

Distinto da un abbigliamento «a dir poco spregiudicato», il bibliotecario della «biblioteca distrettuale» — denominazione che stupisce il nostro autore-utente, di cui ben presto si dimentica — d'una chissà quale località marittima, è responsabile dell'andamento di una sala riservata, «la biblioteca vera e propria». La precede una stanza distinta da un armadio a vetri contenente della pacottiglia e da pochi banchi dai quali sporgono le scarpe di chissà quali lettori, affidata alle cure di un assistente il cui sesso non è subito riconosciuto dall'autore del racconto.

Nella «vera» biblioteca, circondato da scaffali con 22.700 volumi di ogni genere, ma con solo il titolo sul dorso, in attesa di essere scritti, il bibliotecario intrattiene il nostro, invitandolo a stendere la sua storia. Dedito a raccogliere dati ed esperienze di qualsiasi tipo, il bibliotecario filosofeggia sulla necessità, per chi scrive, di connettere la fantasia con l'esperienza personale. Le diversità delle esperienze costituiscono la vasta gamma di informazioni necessarie all'alimentazione dell'intelletto dei posteri.

Denigratore della scrittura esistente in quanto utopisticamente alla ricerca di perfette future produzioni visto il *nonsense* che distingue ogni attività umana attuale — e non per ultime quelle che si svolgono in biblioteca — il bibliotecario è vittima di un mondo, se inevitabilmente assurdo, anche catastrofico, in qualsiasi veste appaia, come nella sterminata distesa cimiteriale alla fine del racconto del Burdin.

Siamo di fronte a delle licenze letterarie, d'altro canto riconosciute al

Burdin con il Premio Flaiano per la Letteratura assegnato nel 1985 proprio a questo suo racconto, che in comune con gli altri ha, oltre al pessimismo, una sottile ironia. Il suo bibliotecario risulta comunque più interessante della bibliotecaria incontrata recentemente da chi scrive per questo Bollettino nella Biblioteca di uno dei più ridenti paesi della Marca Trevigiana. Alla richiesta di un periodico d'interesse biblioteconomico, la risposta è stata «quello non arriva perché si è fermato là», riferendosi certamente ai ritardi editoriali della Rivista. Difficile è riscontrare della fantasia in questa affermazione e altrettanto difficile è immaginare le esperienze che la nostra potrebbe trasmettere, non diciamo a coloro che saranno, ma semplicemente a noi, oggi, utenti o no.

Anna Francesca Valcanover

### La revisione delle norme sul deposito legale

Con grande e spiacevole sorpresa abbiamo constatato che alla Conferenza nazionale dei soci AIB, nella seduta del 18 novembre scorso, la relazione intitolata «Revisione della normativa vigente in materia di deposito obbligatorio degli stampati (D.M. 4 giugno 1987) — Aprile 1988 — Commento al disegno di legge», presentata da Gabriele Lunati, membro del direttivo, altro non era che una critica, articolo per articolo, ad un testo elaborato quale documento di lavoro dal gruppo di bibliotecari che partecipano alla Commissione del Ministero per i beni culturali (istituita con D.M. del 4-6-87) che deve «esaminare, sotto il profilo amministrativo e biblioteconomico, la vigente normativa in materia di deposito obbligatorio degli stampati».

Rileviamo prima di tutto che si è usato con incauta leggerezza come documento finale un elaborato, ottenuto per ignote vie ufficiose, che è invece ancora oggetto di riesame e rielaborazione da parte della Commissione.

Il titolo scelto per la relazione, inoltre, può ingenerare confusione sia sulla materia che sui meccanismi che concorrono alla formulazione e presentazione di un disegno di legge. Infatti dovrebbe essere noto che la normativa vigente sul deposito obbligatorio (L. 374/1939 modificata con D.D.L. 660/1945) non può certo essere abrogata e rinnovata con un semplice decreto ministeriale.

Date le premesse, tutta l'analisi del testo della proposta diviene priva di consistenza e manca comunque di una visione complessiva della problematica relativa all'applicazione delle norme in oggetto.

Come socie AIB, poi, siamo profondamente dispiaciute che tale relazione sia stata presentata ad una Conferenza nazionale dei soci senza che, preventivamente, nessun rappresentante del direttivo abbia sentito l'esigenza d'informarsi, in modo completo ed aggiornato, sulla reale situazione dei lavori della Commissione ministeriale, della quale facciamo parte.

Chiediamo pertanto che, per eliminare un elemento di confusione all'interno del dibattito su di un tema così delicato ed importante per le biblioteche e per ristabilire la correttezza dei metodi di comportamento, la relazione non venga pubblicata negli atti della Conferenza.

Chiediamo inoltre, come indispensabile chiarimento, che quanto qui detto venga fatto conoscere a tutti i soci, anche come atto doveroso nei riguardi della Commissione ministeriale, al fine di riconoscerle il rispetto che le è dovuto.

Quando poi l'Ufficio centrale per i beni librari riterrà opportuno rendere

noto il testo della proposta, verrà il momento per l'Associazione di far arrivare nelle sedi idonee il suo contributo di analisi e di critica, che sarà senz'altro utilissimo al legislatore che dovrà tramutare la proposta in legge.

**Maria Luisa Garroni  
Anna Maria Mandillo**

*Molte delle relazioni e delle comunicazioni tenute nel corso della Conferenza nazionale contenevano osservazioni su disegni e proposte di legge già presentate o in corso di elaborazione.*

*Con questo spirito il collega Lunati ha commentato una bozza di disegno di legge che intende riformare la normativa sul deposito legale. Tale intervento gli era stato richiesto dal CEN. Anche se commessa in buona fede, è stata una leggerezza l'aver riprodotto in appendice tale testo e l'aver ritenuto definitivo un testo che non lo era, ma che era circolato — anche se ufficiosamente — e sul quale già altri avevano espresso pareri e critiche.*

*Con piacere, invece, abbiamo appreso dal Direttore Generale nel corso della discussione che la Commissione, nel prosieguo dei suoi lavori, ha rivisto e modificato, tra l'altro, alcuni dei punti che anche a noi sembravano poco convincenti. Prendiamo atto ora della disponibilità anche dei componenti della Commissione.*

*L'Associazione — che, è bene precisarlo, si riserva il diritto a decidere in piena autonomia se e come pubblicare gli atti della Conferenza nazionale — conferma la propria volontà a confrontarsi con spirito costruttivo su qualsiasi proposta possa contribuire ad affrontare e superare seriamente i problemi che sono stati al centro della discussione.*

(G.S.)



## Comitato esecutivo nazionale e Consiglio dei Presidenti

Tra le riunioni del CEN e del Consiglio dei Presidenti svoltesi negli ultimi mesi, particolarmente importante è stata quella del 17 novembre, alla quale hanno partecipato anche i coordinatori delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio e gli altri, organi dell'Associazione. Sono state distribuite in quell'occasione le targhe ricordo ai soci d'onore, proclamati nel pomeriggio all'apertura della Conferenza nazionale. Con affetto e sincerità il Presidente ha in questo modo ringraziato Maria L'Abbate Widdmann, Sebastiano Amade, Angelo Celuzza, Luigi Crocetti, Diego Maltese, Carlo Revelli, Angela Vinay e, naturalmente, Giorgio De Gregori, già socio d'onore da molti anni, per la loro lunga e proficua militanza nell'AIB, augurandosi che essa continui per gli anni futuri.

Sui lavori della Conferenza, in questa stessa rubrica, si veda il resoconto a cura di Maurizio Messina.

In quella stessa giornata è stato presentato il premio per una borsa di studio intitolata a Francesco Barberi, riservata a giovani di età inferiore ai 35 anni, che mira a ricordare nel modo più degno — l'incentivazione degli studi biblioteconomici tra le giovani generazioni — l'illustre socio scomparso il 16 febbraio 1988, cui questo fascicolo del *Bollettino d'informazioni* è dedicato.

Due iniziative di rilievo sono state intraprese dall'Associazione in questo pe-

riodo: la prima riguarda la pubblicazione di un periodico mensile, *AIB Notizie*, che si affianca al *Bollettino* con l'ambizione di rappresentare uno strumento tempestivo di informazione tra i soci e di diffusione del dibattito interno all'Associazione con una prontezza ed un'efficacia non garantite dalla periodicità trimestrale della nostra rivista. Il direttore responsabile della *newsletter* è Giovanni Solimine, il coordinamento redazionale è affidato a Massimo Belotti, la redazione è composta da Asnaghi, Cuturi e Lazzari.

L'altra è stata l'avvio di una campagna straordinaria di iscrizione come prima azione nel quadro del programma che il Gruppo di studio per l'organizzazione e lo sviluppo dell'Associazione sta definendo. Un *depliant* che illustra il ruolo dell'AIB a tutela della professione bibliotecaria ed i vantaggi ed i servizi per i soci (Congresso, Bibliotexpo, *Bollettino d'informazioni*, *AIB Notizie*, pubblicazioni, informazioni e liste bibliografiche a cura della biblioteca, viaggi di studio, facilitazioni, etc.) è stato prodotto e distribuito alle sezioni regionali. È stata inoltre ripristinata la tessera per i soci, come segno di appartenenza all'AIB e documento per usufruire delle facilitazioni previste. A partire dal 1990 sarà inoltre stampata e distribuita gratuitamente ed esclusivamente ai soci l'Agenda del bibliotecario (*AIB Notizie* informerà più dettagliatamente su tutte queste attività). Nonostante i

nuovi impegni — che rappresentano anche un incremento di spesa — il CEN ha deciso di lasciare inalterate le quote sociali nel 1989, proponendosi di ritocarle nel 1990, quando saranno visibili i nuovi servizi resi dall'Associazione agli iscritti.

Il CEN ha deliberato infine di tenere il prossimo Congresso e la 2<sup>a</sup> edizione di Bibliotexpo a Cefalù (PA) nel periodo 30 settembre-3 ottobre 1989, sul tema intitolato provvisoriamente «cultura organizzativa e pianificazione delle risorse: la biblioteca verso gli anni 90».

Il comitato scientifico ed il comitato organizzativo sono già al lavoro per definire tutti gli aspetti programmatici e logistici e per mettere in grado i soci di essere informati con la necessaria tempestività. Un'ultima notizia riguarda la segreteria: Anna Maria Tammaro, che già collaborava alla gestione delle biblioteche, è stata affiancata al segretario per garantire la necessaria continuità ad un settore così delicato e importante per la vita dell'Associazione.

## SEZIONE LAZIO

Nel corso del 1988, in particolare da febbraio 1988, mese in cui sono state rinnovate le cariche sociali, il nuovo direttivo della Sezione Lazio, facendo propria la linea del direttivo uscente, ha svolto la sua attività prevalentemente in tre direzioni: l'aggiornamento professionale per i soci, la collaborazione scientifica, sempre finalizzata all'aggiornamento professionale, con enti quali la Provincia ed il Comune di Roma, e infine il riconoscimento giuridico della professione attraverso l'impegno esercitato durante la vicenda parlamentare della legge 254 sul IX livello nel pubblico impiego.

## Aggiornamento professionale per i soci

Nei giorni 21, 23, 25 e 28 novembre si è svolto a Roma il seminario: «L'Industria dell'informazione in linea: le basi di dati», organizzato in collaborazione con l'Istituto di Studi e Ricerche di Documentazione Scientifica (ISRDS) del CNR. L'interesse suscitato dal seminario ha indotto il CER a prendere contatti con l'Italcable per offrire a tutti i soci interessati una presentazione MAGIC ONLINE, che si terrà in febbraio presso la sede dell'Italcable.

Per le ultime due settimane di febbraio (cinque incontri) è inoltre previsto un seminario su: «L'Automazione in biblioteca» che offrirà sia una panoramica generale dello stato dell'arte dell'autonomia in biblioteca in Italia, sia una guida alla gestione e all'organizzazione del lavoro di biblioteca con l'introduzione delle procedure automatizzate. Il problema verrà analizzato sia in relazione a programmi per l'automazione di biblioteche piccole e medie, sia in relazione a SBN.

Nell'ambito di un più ampio programma che la Sezione intende sviluppare sulle fonti dell'informazione in vari campi disciplinari è allo studio del CER e del gruppo di studio regionale delle biblioteche socio-economiche un'iniziativa che avrà probabilmente carattere di conferenza o di giornata di studio sulle fonti dell'informazione socio-economica, da attuarsi nell'autunno 1989.

Inoltre in collaborazione con la Provincia di Roma si sta organizzando un ciclo di incontri sull'editoria, che si terranno tra settembre e dicembre 1989.

Infine, nell'ambito dell'aggiornamento professionale, si segnala una nuova iniziativa della Sezione Lazio relativa ad una convenzione con la Cooperativa Bibliotnova finalizzata all'organizzazione di corsi su specifiche tematiche biblio-

teconomiche per venire incontro alle numerose richieste di aggiornamento professionale, sia da parte di soci che da parte di non soci, che la Sezione con le sole proprie forze non riuscirebbe a soddisfare.

#### *Collaborazione con Enti pubblici*

Nell'ambito della tradizionale collaborazione con la Provincia di Roma, la Sezione è impegnata nell'organizzazione di un seminario, articolato in più moduli, di approfondimento della Classificazione Decimale Dewey e rivolto agli assistenti di biblioteca che operano nelle biblioteche scolastiche dipendenti dalla Provincia di Roma. Il primo modulo, riguardante un'analisi approfondita della classe 3, si è svolto nei giorni 18, 19, 20 e 21 ottobre a cura del dott. Luigi Crocetti, seguiranno nel corso del primo semestre 1989 altre giornate per le restanti classi.

Il CER sta inoltre lavorando, per conto del Comune di Roma, a un programma che prevede sia l'acquisto di pubblicazioni curate e edite dall'Associazione, sia una serie di incontri seminariali, rivolti ai bibliotecari delle biblioteche comunali, sui temi delle pubblicazioni e in particolare sulla Classificazione Decimale Dewey, edizione italiana dell'11<sup>a</sup> ediz. ridotta, sulle *Guidelines* dell'IFLA sulle biblioteche pubbliche tradotte in italiano, e sullo standard ISBD (M) tradotto in italiano.

#### *Riconoscimento giuridico della professione*

Nel quadro più generale del riconoscimento giuridico della professione presso la Sezione si è costituito un gruppo di lavoro che, di concerto con la Commissione nazionale sulle biblioteche statali e con il presidente nazionale Gio-

vanni Solimine, è stato impegnato in numerosi contatti politici durante la vicenda parlamentare della legge 254 sul IX livello nel pubblico impiego.

Attualmente la Sezione è di nuovo impegnata su questo fronte per ottenere l'inserimento dei bibliotecari nel costituendo ruolo professionale del pubblico impiego, come previsto in un disegno di legge presentato dal Ministro della Funzione Pubblica Paolo Cirino Pomicino sul riordino della dirigenza statale che contiene un articolo (il 9°) che stabilisce che: «Per ciascuna amministrazione dello Stato, per l'esercizio di attività professionali, sono istituiti ruoli unici professionali corrispondenti nei quali saranno inquadrati i dipendenti in possesso di laurea ed iscritti negli albi professionali o, in mancanza, che abbiano superato il relativo esame di abilitazione. L'Associazione e la Sezione Lazio stanno lavorando insieme con le altre Associazioni professionali che rappresentano gli altri funzionari tecnici dei Beni Culturali, Anai (archivisti), Assotecnici (architetti, archeologi e storici dell'arte), per poter conseguire un risultato comune di riconoscimento delle cinque professionalità tecniche rappresentate che operano nel Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, anche se non abilitati. La tesi portata avanti dalle tre Associazioni professionali è che l'abilitazione professionale non è mai stata richiesta dallo Stato ai suoi funzionari tecnici di nessuna categoria professionale, essendo l'abilitazione, per sua natura, necessaria per rapporti di tipo privato (per es. gli Avvocati dello Stato non sono abilitati e non sono iscritti all'albo). Inoltre, durante la vicenda parlamentare della legge 254 sul IX livello, la Commissione Affari Costituzionali della Camera (Presidente on. Labriola) ha dichiarato l'incostituzionalità di qualunque discriminazione fra funzionari tecnici, abilitati o no.

Sulla base di questi importanti precedenti, tra cui anche il riconoscimento che la legge 254 sul IX livello di fatto costituisce della professione dei bibliotecari Beni Culturali quale personale che svolge attività tecnico-scientifiche di ricerca, si ritiene di poter chiedere anche per i bibliotecari il ruolo professionale.

### Le riforme che non possono attendere

Conferenza nazionale AIB.  
Roma, 17-18 nov. 1988

450 partecipanti, un numero elevato per un appuntamento che non voleva essere un congresso; un'esposizione di attrezzature e prodotti per le biblioteche, dagli arredi ai software per microsistemi, curata da Albatros pubblicità; le due mostre organizzate dall'Associazione per la Fiera del libro di Francoforte di quest'anno: quella fotografica *Le biblioteche in Italia*, un itinerario insolito fra gli edifici bibliotecari più belli e meno conosciuti della penisola, e quella bibliografica *I libri italiani di biblioteconomia e documentazione 1983-1988*, 300 titoli a testimonianza di un interesse rinnovato dell'editoria nazionale, specialistica e non, per i temi e gli strumenti specifici della professione, e a conferma del valore dell'elaborazione biblioteconomica italiana; una serie di iniziative parallele nell'ambito di *Libro '88*, la rassegna dell'editoria contemporanea realizzata nell'ambito della *Settimana per il libro*, promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, fra le quali due mostre curate dall'Assessorato dei Beni Culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia: *Sicilia da leggere '88* e *Raccolte librerie degli Albanesi di Sicilia*, con presentazione di volumi di ri-

levante interesse bibliografico; e inoltre riunioni di Commissioni e Gruppi di Studio dell'AIB, che si sono sovrapposte al susseguirsi delle relazioni ufficiali. Queste le cifre ed il contesto della Conferenza Nazionale AIB di quest'anno che, opportunamente, si è voluto ricollegare ai temi dibattuti al Congresso di Viareggio del 1987, in particolare il riconoscimento giuridico della professione e l'ipotesi di una legge-quadro per le biblioteche. Se infatti Viareggio ha segnato una svolta nei programmi di lavoro dell'Associazione, evidenziando la necessità di tornare a confrontarsi con i massimi sistemi della strategia e della politica bibliotecarie complessive, dopo una serie di congressi a prevalente contenuto tecnico, è ora necessaria una verifica costante appunto della strategia e della politica dell'AIB, nel mentre ha a che fare con le rigidità ed i tempi dei vari, e frammentati, livelli dell'Amministrazione. È una verifica che non si conclude di certo oggi, e ben venga un'intera serie di conferenze e di convegni in cui si possano ancora dibattere tali temi, se sarà necessario per contribuire a portare le biblioteche italiane fuori dalla palude (nel frattempo argomenti di carattere tecnico e scientifico potrebbero divenire oggetto di appuntamenti specifici curati magari dalle Commissioni nazionali).

Alcuni relatori hanno notato come non si tratti di temi originali nella storia dell'Associazione, che anzi a partire dalla metà degli anni '60 ha ripetutamente avanzato proposte specifiche specie in merito al riconoscimento della professione, ma, ha ricordato G. Solimine, oggi «è diverso il clima politico generale, è cambiato lo stesso assetto istituzionale delle biblioteche italiane, è mutato il ventaglio di scelte offerte dalle tecnologie».

Ascoltando le relazioni non si è avuta forse la sensazione che l'AIB abbia

già colto risultati significativi nei dodici mesi di lavoro che ci separano da Viareggio, ma piuttosto quella che la strada imboccata sia giusta, che occorra perseverare, che ci sia qualcosa di più di semplici sintomi di una ripresa di interesse per le biblioteche da parte di alcuni referenti politici e istituzionali. Lo hanno dimostrato la presenza fattiva di S. Soave, della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione G. Zoso, che ha assicurato impegno per il settore, ancora del tutto abbandonato, delle biblioteche scolastiche, e ancora prima della conferenza il fatto che l'ANCI abbia dedicato una sessione del suo convegno del 21 ottobre a Torino alle biblioteche, invitando anche l'AIB a discuterne, o che, a seguito di una forte mobilitazione durante la quale l'Associazione ha giocato bene le sue carte, la L. 254/88 abbia riconosciuto la natura «tecnico-scientifica e di ricerca» del lavoro dei bibliotecari dei beni culturali, attribuendo loro il IX livello e costituendo un precedente significativo che, ha auspicato G. Colombo, «dovrebbe servire anche per le analoghe posizioni degli altri bibliotecari del pubblico impiego». Nella stessa relazione è stato evidenziato il nesso inscindibile fra riconoscimento della professione e «riconoscimento di un titolo di studio specifico, con valore legale», mentre è stata espressa una perplessità senz'altro condivisibile, almeno nel breve periodo, nei confronti della istituzione di un Ordine o di un Albo professionale in assenza di strutture formative specifiche per i bibliotecari.

Non è certo questa la sede per dare conto del contenuto di ciascuna relazione, neanche di quella particolarmente ricca e concreta del Presidente, interessa piuttosto notare come alcuni temi abbiano attraversato per così dire trasversalmente tutta la conferenza: il primo è stato il costante richiamo all'esigenza

di un sistema nazionale dei servizi bibliotecari, tale da integrare i diversi tipi di biblioteca fra di loro a prescindere dalle differenti titolarità istituzionali, «in stretto riferimento alle diverse tipologie di utenza» (G. Solimine). A tale riguardo è stata esemplare nel taglio e nei contenuti la relazione di F. Neri sulle biblioteche scolastiche: nel momento in cui si va a riprogettare quello che attualmente è solo il fantasma di un servizio, viene posta con forza l'esigenza dell'integrazione anche della biblioteca scolastica nel sistema dei servizi bibliotecari territoriali, ipotizzando anche uno specifico regime di input-output fra le scolastiche e le altre biblioteche del territorio. Frequente negli interventi anche il riferimento al SBN, l'unico progetto nazionale incardinato su questi principi, correttamente inteso non come «un prodotto software o un insieme di software con l'imprimatur... ma [come] una rete pubblica di servizi», ha detto G. Solimine, proponendo anche, con una prospettiva di grande interesse, di affidarne la gestione a regime ad una agenzia o azienda pubblica che possa operare con criteri di mercato. Il secondo tema trasversale della conferenza è coinciso con quello ufficiale relativo ai contenuti di un'ipotetica legge-quadro: «Una legge di principi ai quali possano chiaramente riferirsi tutte le amministrazioni dalle quali dipendono biblioteche», con il possibile seguente schema: «Definizione del sistema nazionale bibliotecario; finalità da raggiungere; strumenti; delimitazione delle competenze dello Stato..., delle Regioni, degli Enti e Istituzioni; individuazione delle professionalità; piano finanziario; rinvio alle norme che dovranno essere emanate, anche con delega, su tutela, deposito obbligatorio degli stampati, biblioteche scolastiche etc.» (A.M. Mandillo). Anche l'intervento di N. Pisauri, che ha provocatoriamente esordito dichiarandosi contrario alla legge-

quadro, ha finito con il riproporre i suddetti contenuti, con qualche stimolante apertura in più.

Fra gli altri interventi un'analisi estremamente puntuale ed efficace di G. Lunati di un recente D.D.L. di revisione della normativa vigente in materia di deposito obbligatorio degli stampati, ed un'ampia relazione di R. Caffo su possibili linee di riforma del Ministero per i Beni culturali, in cui sono stati passati in rassegna i temi di lavoro che la Commissione statale-beni culturali si è posta (appare infatti prematuro parlare di conclusioni o proposte).

Ancora due eventi particolarmente significativi: la presentazione di *AIB Notizie*, il nuovo foglio mensile edito dall'Associazione, prodotto e distribuito dalla Bibliografica, che affianca il Bollettino e si propone «un'efficace e tempestiva circolazione delle informazioni all'interno dell'Associazione». Risulterà utilissimo se potrà contare su rapporti stretti e sicuri canali di collegamento con i fornitori delle informazioni, in primo luogo le Sezioni regionali, le Commissioni ed i Gruppi di lavoro. E inoltre la presentazione dei nuovi servizi offerti dalla biblioteca dell'AIB, recentemente automatizzata con Tin-lib e che intende porsi come struttura di servizio, di ricerca e diffusione dell'informazione professionale, anche con produzione di bibliografie tematiche, a vantaggio di tutti i soci. L'Associazione è anche impegnata nella definizione di una strategia di marketing (ce ne ha parlato M. Belotti) tesa da un lato a rendere «più appetibile» e vantaggiosa l'iscrizione, e dall'altro a promuovere, tutelare, difendere ove necessario l'immagine della professione all'esterno.

Nel dibattito svoltosi nel pomeriggio dell'ultimo giorno è tornato spesso il te-

ma della formazione delle Commissioni nazionali: c'è stato chi ha proposto di renderle elettive, al pari delle altre cariche sociali (B. Aschero), chi ha ribadito che devono restare «di nomina regia» (A. Aghemo), chi ha suggerito di controllare preventivamente i titoli di merito o di servizio dei componenti (V. Alberani). Speriamo non si debba arrivare ad istituire procedure concorsuali!

**Maurizio Messina**

## **Premio Francesco Barberi**

L'Associazione Italiana Biblioteche bandisce il Premio Francesco Barberi.

Il premio intende ricordare la figura dell'insigne bibliotecario, scomparso il 16 febbraio 1988, attraverso il contributo finanziario a una ricerca in materia bibliologica, bibliografica o biblioteconomica a vantaggio di studenti o di bibliotecari di età inferiore ai 35 anni alla data del 30 giugno 1989.

Il premio, biennale, unico e indivisibile, di 3 milioni sarà corrisposto in due rate a inizio e completamento della ricerca.

Una giuria formata su designazione del Comitato esecutivo nazionale AIB, assegnerà il premio selezionando i progetti pervenuti entro il 30 giugno 1989.

I progetti, da inviare all'AIB-Premio Francesco Barberi, cp 2461, 00100 Roma AD, dovranno indicare:

- 1) tema e piano operativo della ricerca;
- 2) preventivo finanziario globale;
- 3) tempi di esecuzione.

## La catalogazione informatica delle stampe

Roma 21-22 giugno 1988

Organizzato dall'Istituto Nazionale per la Grafica e dalla Sistemi Informativi s.p.a., si è svolto a Roma il 21 e 22 giugno il convegno «La catalogazione informatica delle stampe». Proponendosi di presentare al pubblico il progetto di catalogazione delle stampe dell'Istituto Nazionale per la Grafica — progetto sorto nell'ambito della legge finanziaria del 1986 per i «giacimenti culturali» e che si avvale dell'attività di 38 storici dell'arte, di 13 documentalisti e di 9 fotografi selezionati tra giovani in cerca di prima occupazione —, il convegno ha altresì costituito l'occasione per un confronto tra diverse esperienze italiane ed estere nel campo della documentazione e della valorizzazione del materiale grafico.

L'iniziativa intrapresa dall'Istituto Nazionale per la Grafica si pone come obiettivi:

a) la catalogazione «ex novo» delle stampe conservate presso l'I.N.G. secondo standards appositamente individuati in accordo con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione;

b) la costituzione di un catalogo automatizzato la cui consultazione sia facilitata dalle molteplici possibilità di interrogazione attraverso richieste singole e incrociate e dal quale si possano ricavare indici automatizzati per autori,

inventori, disegnatori, editori, soggetti;

c) costituzione di un archivio fotografico di tipo tradizionale, con indice gestito dall'elaboratore e sperimentazione di un archivio di immagini digitalizzate su dischi ottici per la consultazione telematica.

La catalogazione delle stampe avviene sulla base di una serie di dati che, pur essendo raggruppati per settori, vengono memorizzati singolarmente e consentono pertanto l'accesso diretto in fase di interrogazione: ad una prima serie di dati gestionali (luogo di conservazione, collocazione, numero d'inventario, fondo di provenienza, volume di provenienza) seguono i dati tecnici (tecniche, tipo di formato, misure dell'impronta e del foglio, stato, stato di conservazione, datazione dell'esemplare), i riferimenti (datazione della matrice, numero individuante l'unicum di appartenenza per i multipli), le indicazioni di responsabilità (autore, inventore, disegnatore con i dati anagrafici di ciascuno), l'edizione (corrispondente all'area della pubblicazione nell'ISBD), il titolo, i soggetti (che sono scanditi su due campi: il campo della categoria, con uno o più livelli di categoria e un campo libero per la descrizione del soggetto specifico della stampa), i dati relativi all'opera originale per le stampe di traduzione, quelli riguardanti il libro per le stampe che ne fanno parte e i dati che si ricavano dalla dedica. Completano la scheda i riferimenti bibliografici, ri-

portati anch'essi in forma standardizzata.

Guardando oltre la costituzione di un unico catalogo automatizzato — per quanto ricco, poiché vi saranno registrate circa 150.000 stampe —, si impone l'obiettivo della creazione di una rete cui partecipino anche altri istituti che conservano tale materiale: musei, gallerie, biblioteche. Il problema è stato affrontato dalla dott.ssa G. Sgambati dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Nel suo intervento ha ricordato che la collaborazione tra bibliotecari e storici dell'arte — non sempre facile per le diverse tradizioni scientifiche — ha già prodotto un primo positivo risultato con la «Guida alla catalogazione per autori delle stampe» (1) e si rivela ancora oggi necessaria ed attuale. Dato, infatti, l'orientamento dell'ICCU ad aprire il Servizio Bibliotecario Nazionale anche a materiali «speciali», quali le stampe, le carte geografiche, il materiale musicale, emerge l'esigenza di definire le procedure di acquisizione delle stampe nell'ambito del SBN avendo presente l'obiettivo di realizzare un sistema che sia compatibile con quello dell'Istituto Nazionale per la Grafica e di ottenere perciò una base dati interrogabile sia attraverso i canali di ricerca previsti per l'utente del SBN, sia attraverso quelli specifici del materiale trattato.

L'attuale contrapposizione di metodologie diverse nella catalogazione delle stampe, da parte delle biblioteche da un lato e dei gabinetti, musei e gallerie dall'altro, ha trovato riscontro nelle varie relazioni che si sono susseguite sulle esperienze straniere e italiane, rivelandosi il nodo principale del convegno. La dott.ssa S. Papaldo ha illustrato gli orientamenti catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: l'Istituto, vista la complessità e la specificità della problematica connessa al trattamento informatico delle

schede delle stampe, ha ritenuto opportuno non inserire nella «Strutturazione dei dati delle schede di catalogo dei beni mobili» edita nel 1986 la normativa riguardante i dati relativi alle stampe possedute da musei e gabinetti. Ha preferito invece, partendo dalla «Guida alla catalogazione per autori delle stampe», condurre un'analisi dei dati mirata alla loro strutturazione in campi, creando dei campi aggiuntivi comuni alle altre schede già predisposte dall'Istituto stesso per la gestione degli altri beni archeologici e storico-artistici.

Dal quadro internazionale, quale è risultato dalle relazioni della prima giornata, è emersa la generale tendenza da parte delle biblioteche straniere ad utilizzare la descrizione basata sull'ISBD (NBM) (2) — sia pure con l'aggiunta di alcuni dati specifici del materiale trattato — e, in fase di automazione, il formato MARC nelle sue varie versioni. Tali scelte sono state condivise dalla Library of Congress, rappresentata al convegno dalla dott.ssa E. Betz, e in genere dalle biblioteche statunitensi — cui si uniforma anche la Biblioteca Apostolica Vaticana —, dalla Bibliothèque Nationale di Parigi, rappresentata dal dr. D. Brukmann, e recentemente dalla Biblioteca National di Madrid. Particolare attenzione viene dedicata alla costituzione di thesauri e authority files; è inoltre comune l'orientamento a digitalizzare le immagini su dischi ottici.

Le esperienze italiane sono state altrettanto diffusamente illustrate negli interventi della seconda giornata. In particolare sono da segnalare l'iniziativa della Regione Emilia Romagna che, dopo aver compiuto un'indagine conoscitiva sulla consistenza del patrimonio di stampe posseduto dai vari istituti presenti sul territorio, ha avviato la catalogazione di questo materiale sulla base della Guida pubblicata dall'ICCU e l'altra iniziativa intrapresa dalla Biblio-



teca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma che, adottando la stessa normativa catalografica, ha sviluppato uno specifico «data entry» per il trattamento automatizzato dei dati.

Pur nella diversità di metodologie catalografiche — corrispondente ad una diversità di obiettivi che i diversi istituti perseguono — è stata unanimemente sottolineata l'esigenza di rendere comunicanti i vari sistemi e l'impegno comune nella ricerca di reali possibilità di colloquio e di scambio, che è emerso dal convegno, costituisce l'elemento qualificante e il punto di partenza per ogni attività futura.

**Gabriella Contardi**

**Note**

- (1) Guida alla catalogazione per autori delle stampe / Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, Istituto per il Catalogo e la Documentazione. Roma: ICCU, 1986.
- (2) Sull'ISBD (NBM) si basa la normativa adottata dalla Library of Congress e contenuta in: *Graphic materials: Rules for describing original items and historical collections* / compiled by Elizabeth W. Betz. Washington: Library of Congress, 1982.

**44° Congresso della FID:  
Information, Knowledge and  
Evolution**

Helsinki 28 agosto-1 settembre 1988

Promuovere attività di R & S nel settore della documentazione e coordinare, a livello internazionale, organizzazioni e individui coinvolti nel settore rappresentano i compiti istituzionali della FID (*International Federation for Information and Documentation*).

È in conformità con questi compiti che il 44° Congresso dell'Organizzazione, tenutosi ad Helsinki (28 agosto-2

settembre 1988), ha voluto aprire un dialogo internazionale sul tema: INFORMATION-KNOWLEDGE-EVOLUTION.

Specialisti ed esperti provenienti da tutto il mondo hanno esposto il loro punto di vista su questo stimolante tema che invita oggi i documentalisti e gli operatori del settore dell'informazione documentaria a divenire anche esperti in quel processo che è a monte della gestione, nel suo senso più ampio, di documenti e di informazioni in essi contenute; il processo cioè che si occupa della rappresentazione delle «conoscenze» al fine di un rapido e tempestivo trasferimento delle stesse oltre che delle informazioni che le concernono.

Gli oltre 600 congressisti convenuti ad Helsinki da ogni parte del mondo (erano presenti documentalisti provenienti da oltre 50 paesi) hanno avuto modo di confrontare le proprie esperienze con quelle di colleghi inseriti in realtà molto diverse dalle loro.

Sono state presentate, in sei sessioni parallele, più di un centinaio di relazioni relative ai seguenti temi:

- Man as an information processor*
- Content analysis and description of document*
- Evolution in information services*
- Electronics Knowledge*
- Information in industries - Information industry*
- National and international information policies*

Il convegno si è concluso con un *panel* sul tema «Overcoming the barriers of information transfer: local and global information networks».

I congressisti hanno potuto disporre di una copia di tutte le relazioni presentate, i *Proceedings* verranno pubblicati entro breve termine dall'*Elsevier Science Publishers*. Nei giorni precedenti l'aper-

tura del convegno (24-26 agosto) le commissioni di lavoro e studio *FID/ET-Education and Training*, *FID/II-Information for Industry* e *FID/SD-Social Science Information and Documentation* hanno organizzato rispettivamente i seguenti seminari:

- INFORMATION MANPOWER FORECASTING
- INFORMATION AS A STRATEGIC TOOL TO IMPROVE INDUSTRIAL COMPETITIVENESS
- STATE OF THE ART OF FINANCIAL INFORMATION IN THE MIDDLE EAST

Durante l'intera giornata del 30 agosto ha avuto luogo l'Assemblea Generale FID cui hanno partecipato solo i delegati dei 66 paesi membri nazionali e, in veste di osservatori, i rappresentanti di 5 organizzazioni internazionali (*International Atomic Energy Agency-IAEA*; *International Council of Archives*; *International Federation of Library Associations and Institutions-IFLA*; *United Nations Educational Scientific and Cultural Organization-Unesco*; *United Nations Industrial Development Organization-UNIDO*). La FID conta infatti 66 membri nazionali, 4 membri internazionali e 262 soci ordinari.

Membro Nazionale per l'Italia è l'ISRDS del CNR, in rappresentanza dell'Istituto hanno partecipato all'Assemblea Generale in qualità di delegati Marta Giorgi e Luciana Libutti. Principale punto all'ordine del giorno dell'Assemblea era la votazione per il rinnovo delle cariche sociali (Presidente, Vice-presidenti e Consiglieri).

Dopo un saluto ed un ringraziamento del presidente uscente Mr. Hill e del vice-presidente Prof. Fujiawara, hanno preso la parola i rappresentanti dell'UNESCO e dell'IFLA che, a nome dei rispettivi presidenti, hanno espresso apprezzamento per l'attività della FID,

rinnovando la propria completa disponibilità per una cooperazione nei futuri programmi per il 1989-92 (Si veda al riguardo *AIDA Informazioni* sett. '88).

Il tesoriere Dr. Canisius ha fatto il rendiconto della situazione finanziaria e ha esposto le previsioni per i prossimi 4 anni.

L'Assemblea ha votato per l'ammissione di due nuovi membri, l'Albania e l'Ecuador e ha proceduto poi alle votazioni per il rinnovo delle cariche.

Sono stati eletti i seguenti candidati: Mr. M. Hill (UK) confermato Presidente; Mrs. R. Launo (Alko Ltd., Information Services, Finlandia) Vice-presidente; Prof. P.V. Nesterov (Direttore dell'All-Union Institute of Scientific and Technical Information (VINITI) USSR) Vice-presidente; Mr. M.H. Wali (Direttore della National Library of Nigeria) Vice-presidente; Consiglieri: Dr. T. Foldi (Magyar Tudományos Akademia di Budapest, Ungheria); Prof. Y. Fujiwara (Direttore del Research Institute for Information and Knowledge, Kanagawa University, Yokohama, Giappone); Mr. R. Ogwang Amey (National Documentation Centre, Kampala, Uganda); Mr. J. Ordonez (Division Recursos Bibliograficos, Instituto Colombiano para el Fomento de la Educacion Superior (ICFES), Bogotá, Colombia); Mr. T.S. Rajagopalan (India); Dr. T. Carbo Bearman (Presidente della School of Library and Information Sciences, University of Pittsburg, USA); Dr. Z. Marinov (Central Institute for Scientific and Technical Information, Bulgaria).

A conclusione della giornata l'Assemblea si è data appuntamento per il 45° Congresso della FID, che si terrà nel 1990 a La Habana, Cuba, sotto gli auspici dell'*Istituto de Informacion Cientifica y Tecnica (IDICT)* della *Cuban Academy of Sciences* e che avrà come titolo «Information, a resource for development».

Gli argomenti su cui gli interessati sono invitati a scambiare idee ed esperienze sono i seguenti:

— il ruolo svolto dall'informazione come strumento di aiuto nella presa di decisioni nel settore socio-economico: informazione nell'industria, agricoltura, sanità e biomedicina

— l'industria dell'informazione nel mondo attuale: l'informazione come elemento fondamentale nel processo di integrazione economica, scientifica e tecnologica

— l'informazione e i servizi bibliotecari nei vari settori della scienza, della tecnologia e dell'industria

— le nuove tecnologie dell'informazione: trasferimento delle tecnologie e cooperazione tra paesi con livelli di sviluppo differenziati

— politiche dell'informazione nazionali e internazionali.

Coloro che desiderano avere informazioni più dettagliate sul prossimo convegno possono rivolgersi al seguente indirizzo:

Organizing Committee 45th FID Conference and Congress

IDICT

Apartado Postal 2019

La Habana 2, Cuba

Telex 511203 idict cu - 511290 acdp cu

Telefono 61-3602

Per avere informazioni dettagliate sulle modalità di associazione come soci ordinari, sulle attività delle diverse commissioni FID e sui SIGs-Special Interest Groups (ne stanno per essere costituiti alcuni relativi ai microcomputers, alla valutazione del software e ai sistemi esperti) occorre contattare il seguente indirizzo:

Secretary General

Fédération Internationale d'Information et de Documentation

P.O. Box 90402

2509 LK The Hague, Netherlands

tel. (31) 70140671

Telex 34402 KB GV NL attn. FID

M. Giorgi

L. Libutti

### **Giornata di studio sulla conservazione e restauro della carta**

Parma, 7 ottobre 1988

In data 7 ottobre 1988 si è tenuta a Parma una giornata di studio sulla conservazione e il restauro della carta, promossa dall'Assessorato alle Attività Produttive della Provincia di Parma e dall'Associazione Nazionale Artigiani Restauratori di Beni Librari e Archivistici.

Si è trattato di un'interessante riflessione sui problemi più attuali in campo di conservazione e restauro che ha visto uniti dall'identità degli scopi, bibliotecari, archivisti e tecnici.

Durante la mattinata, dopo gli interventi di apertura del presidente della Provincia di Parma, del presidente dell'Associazione Nazionale Artigiani Restauratori e dell'assessore alla cultura della Provincia di Parma, ha svolto la sua relazione il dottor Antonio Papa, della Direzione degli Archivi di Stato.

Egli ha ripercorso sinteticamente la storia della conservazione delle carte d'archivio, ricordando come l'istituzione del Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro, negli anni settanta, ne sia stato un punto cardine. Esso però, sorgendo su un precedente centro di microfilmatura, prevedeva soltanto tecnici fotografi che solo successivamente vennero integrati con altre figure di tecnici (biologi, restauratori, chimici, ingegneri...). Oggi ci sono buone strutture che hanno consentito anche un esame approfondito e preciso dei materiali d'archivio; manca tuttavia ancora una

legge da cui risulti con precisione la definizione giuridica del Centro, soprattutto indirizzato verso compiti tecnici.

Altri problemi poi riguardano i restauratori privati, spesso privi di un'adeguata formazione professionale e di uno stato giuridico, nonché talvolta dispersi tra troppi rivoli di associazionismo privato. Anche l'eccessiva adozione di metodiche industrializzate rischia di far perdere quella perizia artigianale e tecnica che non può venir meno se non con gravi danni al settore.

La dottoressa Cecilia Prosperi, responsabile del Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro ha ricordato come esso abbia emanato una serie di disposizioni tecniche di procedure per gli interventi sui pezzi d'archivio: infatti il Centro per il suo costante studio sui materiali, si configura come supporto tecnico sia per i restauratori, sia per i direttori d'archivio, sia per gli archivisti. Nel 1984, inoltre, in collaborazione con l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, ha emesso un'unica tabella di prodotti e di metodologia d'impiego, importante riferimento per un corretto ed uniforme modo di procedere. Oggi è invalso anche il ricorso al restauro meccanico, messo a punto per la prima volta in Spagna, ma perfezionato in seguito da macchine italiane; esso però impiega il mezzo acquoso e l'aspirazione, per cui non può essere utilizzato con carte fragili o con inchiostri solubili. I suoi pregi sono soprattutto economici per la riduzione dei costi e per la totale reversibilità in acqua dei restauri eseguiti.

È poi seguita un'interessante esemplificazione sull'intervento di pulitura e rimontaggio di una mappa a stampa di Parigi del 1730 e un'altra, anch'essa avvenuta mediante l'ausilio di diapositive, sul restauro di un manoscritto arabo, compattato dall'umidità e attaccato da microorganismi.

Rossella Todros, responsabile del set-

tore disegni e stampe della Biblioteca Marucelliana, ha ripercorso la storia di questo prezioso fondo, partendo dal testamento di Francesco Marucelli, fino alle intricate connessioni con la raccolta degli Uffizi. Si è trattato di una relazione affascinante per le implicazioni storiche che, sottese alla vicenda di ogni fondo, in questo caso si sono caricate di maggior interesse per la presenza di materiali così preziosi come i disegni e le stampe. Il problema della conservazione di fronte a una collezione a fogli fissi si fa ancor più drammatico: smembrare per meglio conservare o fissare nell'originaria impostazione voluta dal Marucelli la sua raccolta?

Nella storia del restauro di questi materiali, storia assai recente perché risale praticamente al nostro secolo con le figure di Corrado Ricci e di Pasquale Nerino Ferri, si individuano le costanti, contrastanti tensioni tra i problemi di esposizione e di conservazione, di fruizione pubblica e di possibile deterioramento: il problema in sostanza è e resta tuttora aperto.

Carla Guiducci Bonanni, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, rifacendosi all'alluvione di Firenze del 1966, ha ricordato come essa abbia evidenziato la deperibilità e la fragilità dei libri moderni rispetto ai codici antichi. I libri contemporanei, poi, fatti con materiali di qualità assai scadenti, si stanno veramente distruggendo nelle nostre biblioteche. La relatrice ha sottolineato infine la grande importanza che riveste l'opera di prevenzione, in gran parte legata alla salubrità degli edifici e alle metodiche d'immagazzinamento.

I lavori della mattinata sono stati conclusi dalla relazione di Mirella Silli Martelli, responsabile del Gabinetto di Restauro della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Anch'essa ha ribadito la fragilità dei materiali moderni e con-

temporanei e la necessità di ricorrere sempre più alle copie anziché alla consultazione degli originali. In tal modo si scinderebbe l'utenza tra chi ha bisogno solo del messaggio e chi invece necessita di consultare il libro-manufatto, salvaguardando maggiormente l'integrità dei pezzi originali.

Nel gabinetto di restauro da lei diretto si opera sia nel grande restauro, relativamente ai libri alluvionati, sia nel piccolo restauro cioè in casi di interventi di più modeste proporzioni; si procede sempre a rilevamenti sia strutturali sia ambientali e da tali dati è facile verificare come l'ambiente inadatto e non climatizzato e l'uso indiscriminato dei pezzi concorrono ad accelerare il degrado.

I lavori del pomeriggio, oltre al dibattito sulle tematiche in discussione, hanno visto svolgersi gli interventi di Ivan Rebernik della Biblioteca Apostolica Vaticana, e di Gaël de Guichen dell'ICCROM.

Il primo, di fronte al degrado dei libri e alla sempre maggior utenza, ha proposto la necessità di un'opera di coordinamento sovraistituzionale.

Il salvataggio dei libri, secondo il relatore, qualora venga fatta individualisticamente dalle singole biblioteche non può portare ad altro che ad una dispersione di costi e di forze; ci si deve perciò convincere della necessità di un censimento a tappeto di tutte le opere a rischio evitando che gli sforzi si concentrino sulla stessa opera trascurandone altre. L'organo centrale di questo coordinamento terrà sempre aggiornata la propria banca dati e, al contempo, dovrebbe anche effettuare il censimento di tutti i laboratori in grado di eseguire i lavori. Infatti, per evitare di compiere danni irreversibili, ogni intervento deve essere reversibile e tutti i materiali debbono essere garantiti. Inoltre lo stato precedente al restauro va documentato con l'istituzione di un protocollo di restauro.

Rebernik ha ribadito poi l'attenzione che la Biblioteca Vaticana ha sempre posto al problema del restauro, ricordando come tale problema sia stato posto e sviluppato anche nei recenti congressi IFLA, con il programma Prevenzione e Conservazione.

Con l'intervento di Gaël de Guichen dell'ICCROM ha avuto termine l'intensa giornata di studio: con esemplificazioni e grafici, il relatore ha dimostrato come oggettivamente umidità e polvere siano i fattori maggiori di degrado.

In particolare l'umidità è la molla che fa scattare l'azione di deterioramento e purtroppo, nelle biblioteche italiane pur capillarmente dotate di termoidrografi, non c'è sufficiente attenzione al problema. Se gli apparecchi non vengono periodicamente tarati e calibrati, la loro utilità è molto relativa.

Anche per lavori espositivi o di mostra, si dovrebbe sempre aver presente quali sono i periodi dell'anno ottimali per trasferire i codici dal loro ambiente naturale.

In conclusione si è individuata nell'umidità la maggiore responsabile dei danni; si raccomanda quindi alle biblioteche di evitare per quanto possibile i microclimi, di ricorrere a frequenti spolverature e di ventilare gli ambienti.

**Anna Rosa Venturi**

### **I servizi bibliografici nazionali: servizio od obbligo di legge?**

Francoforte, 6 ottobre 1988

Nell'ambito della 40<sup>a</sup> Fiera del Libro di Francoforte, in uno scenario un po' tetto (ma tutto sommato suggestivo), predisposto dai «maghi» di Cinecittà, al centro di un anfiteatro blu, quattro bibliotecari di tre diversi paesi si sono confrontati sul tema dei Servizi bibliogra-

fici nazionali. Klaus-Dieter Lehmann, direttore della Deutsche Bibliothek, W.R.M. Koops, per la Biblioteca Universitaria di Groeningen (Olanda) ed il sottoscritto in rappresentanza dell'AIB, moderati dal direttore della Biblioteca Universitaria di Francoforte Bernd Dugall.

Devo confessare che a parlare all'estero di Servizi bibliografici ci si sente un po' come un vaso di coccio tra vasi di ferro, tanto poco quelli del nostro paese si configurano come «Servizi» piuttosto che come prodotti, almeno rispetto ai paesi rappresentati nel dibattito.

Si è trattato in ogni caso, di fronte ad un pubblico molto attento e qualificato, ma forse ignaro delle caratteristiche bibliotecarie del nostro paese, di inquadrare il problema fissando il contesto, ovvero l'utenza potenziale verso la quale si rivolge il Servizio bibliografico. Alcuni dati evidenziano in Italia profondi squilibri tra Nord e Sud, anche se mitigati da una tendenza, in alcune regioni a sviluppare le biblioteche e a qualificarne i servizi. Le differenti appartenenze amministrative e la confusione, dove non l'assenza normativa, rendono il quadro problematico e complesso, in assenza di piani di sviluppo comuni e coerenti.

Rispetto a questa utenza, perlopiù assente, il Centro Bibliografico Nazionale (la BNI, per intendersi), vive in uno stato di isolamento, producendo uno strumento che pochi richiedono ed utilizzano e che soffre di grosse carenze per colpa spesso degli stessi motivi che condizionano negativamente in generale la vita delle biblioteche. È un isolamento che riguarda un po' tutti coloro che ruotano intorno al libro: biblioteche, editori, librai, per i quali il Centro Bibliografico Nazionale non riesce a rappresentare un punto di aggregazione. Dalla fine degli anni '70, tuttavia, una dif-

fusa consapevolezza della necessità di cooperare ed un aumento della cultura professionale, lento ma percettibile, hanno fatto mutare lo scenario.

È in questo contesto che si è sviluppato il programma SBN, destinato, oltre che ad introdurre elementi di razionalizzazione nelle biblioteche, anche a rappresentare l'occasione di un salto di qualità per i Servizi bibliografici, con la messa a punto di vari strumenti di lavoro comune quali i vari «Authority file» e la visibilità sull'Archivio unico nazionale.

Parlando della situazione olandese, W.R.M. Koops di Groeningen, ha centrato il suo intervento maggiormente, e con tono descrittivo, sulla gamma dei servizi bibliografici offerti in Olanda dal Centro Bibliografico Nazionale. In questo paese è dal 1833 che la Bibliografia nazionale (Brinkman's Cumulatieve Catalogus van boeken) pubblica i dati della produzione olandese che perviene alla Biblioteca Reale, senza alcun obbligo di legge, ma solo su base volontaristica. La nascita di un vero e proprio Centro Bibliografico Nazionale, il Netherlands Bibliografisch Centrum, risale al 1983 ed è frutto di accordi intercorsi tra biblioteche, editori e librai.

I dati della Bibliografia nazionale sono parte integrante della base dati della rete PICA, originariamente nata dalla collaborazione tra la Biblioteca Reale e le sei maggiori biblioteche universitarie del paese. PICA dispone di una base dati che comprende anche dati della Library of Congress, della British Library e della Deutsche Bibliothek, recuperati dai rispettivi nastri MARC. Questa rete permette inoltre la catalogazione partecipata ed il recupero dei dati di disponibilità utilizzabili per il prestito interbibliotecario.

Sono in preparazione due nuove serie della Bibliografia Nazionale: la Bibliografia musicale e quella per il ma-

teriale audiovisivo; un servizio CIP (Cataloguing in publication) funziona con cadenza settimanale. Entro il 1988 è prevista anche la disponibilità dei dati retrospettivi (1801-1832) mentre per la parte antecedente tale periodo (1540-1800), si sta lavorando per produrre lo «Short Title Catalogue Netherlands».

Di ampio respiro, l'intervento del direttore della Deutsche Bibliothek, Klaus-Dieter Lehmann, che ha sottolineato come oggi i compiti di un Centro bibliografico nazionale si inseriscano in un quadro di profondi mutamenti. La produzione libraria è destinata, grazie a nuove tecniche di produzione (Desktop publishing, On-Demand publishing) a vivere una stagione più effimera; le biblioteche tendono sempre più a lavorare in rete ed a scambiarsi dati in formato magnetico; reti e scambi si sviluppano ormai a livello internazionale; l'evoluzione rapida degli strumenti disponibili, per esempio l'utilizzo diffuso di PC e di nuovi strumenti di immagazzinamento dei dati, porta ad un forte decentramento.

Di fronte a questo scenario in evoluzione un Centro Bibliografico non può più svolgere funzioni «solo bibliografiche», ma deve anche essere punto di riferimento per la politica dei cataloghi delle varie biblioteche. Deve provvedere al recupero di dati da altre reti, andando così incontro agli interessi dei propri utenti. Predisporre strumenti di interesse comune come gli Authority file per le intestazioni personali e degli enti, o per i titoli di serie e fornire una informazione qualitativamente di alto livello. Deve inoltre fissare gli standard per lo scambio dati in accordo con i programmi internazionali (es. UNIMARC) e prevedere forme di cooperazione con il mondo dell'editoria tali, da potersi scambiare dati bibliografici con reciproco beneficio.

L'attività della Deutsche Bibliothek si

sta da anni sintonizzando su questi obiettivi. In particolare, ha ricordato Lehmann, si va perfezionando il servizio nastri magnetici e vengono introdotti per ciascun «cliente» della Deutsche Bibliographie dei codici identificativi del profilo d'interesse della biblioteca, in modo tale da poter fornire un servizio più personalizzato. La Deutsche Bibliographie viene offerta su nuovi supporti (CD-ROM), ed anche i dati di alcune bibliografie straniere (BNB, ecc), vengono offerti trascodificati in formato MAB (il MARC tedesco). Allo studio anche l'ampliamento dei collegamenti in rete secondo gli standard OSI (Open System Interconnection).

Questi in sintesi i tre interventi. Il pubblico, quasi tutto tedesco, (data anche la lingua usata nella tavola rotonda) ha ascoltato con compita attenzione e numerose domande sono state rivolte, soprattutto all'ultimo relatore dato l'interesse immediato che le sue dichiarazioni suscitavano.

Gentilmente invitati dal direttore dell'Istituto Poligrafico dello Stato, poi, tutti si sono trasferiti a brindare al Caffè degli Specchi, una delle trovate più kitsch dell'intera Buchmesse.

**Gabriele Lunati**

### **Un corso sulla catalogazione musicale**

Fiesole 24-28 ottobre 1988

Organizzato dalla sezione toscana dell'AIB, in collaborazione con la biblioteca dell'Istituto Musicale di Livorno e del Conservatorio di Milano, si è svolto a Fiesole dal 24 al 28 ottobre ultimo, un corso sulla catalogazione musicale, realizzato col contributo della regione Toscana (com'è noto, in Italia l'aggiornamento professionale non è

previsto e tanto meno riconosciuto dallo Stato). Il buon esito dell'iniziativa, dovuto all'impegno di Federico Marri (bibliotecario dell'Istituto Mus. di Livorno) e di Massimo Rolle (Coord. dell'AIB Toscana), rispettivamente direttore e organizzatore, ha trovato riscontro nell'adesione attiva di cinquantadue corsisti. Sono state cinque giornate dense di interventi alle quali hanno preso parte responsabili di biblioteche specialistiche e di biblioteche generali con fondi musicali; particolarmente alta è stata la partecipazione degli operatori musicali del progetto SBL, impegnati nel Consorzio IRIS per conto dei Ministri Beni Culturali e Lavoro, in base all'art. 15 L. 41/86 giacimenti culturali».

A. Zecca Laterza (Bibl. Conservatorio di Milano) nell'introduzione ai lavori ha sottolineato che negli ultimi anni l'intensificarsi della collaborazione tra l'ICCU ed esperti musicali ha restituito alla bibliografia musicale una adeguata considerazione in Italia, nell'ambito degli interessi bibliografici in generale e della stessa cultura. Le profonde innovazioni apportate dalle tecnologie informatiche nell'organizzazione degli archivi del Catalogo Unico introdurranno mutamenti sostanziali nella gestione biblioteconomica, sicché l'incontro di Fiesole, è risultato quanto mai necessario ed opportuno non soltanto per l'aggiornamento professionale, ma anche per la conoscenza della politica bibliotecaria nel nostro paese. Per quanto riguarda l'immissione dati dei documenti musicali nei sistemi di automazione nazionale l'orientamento è quello di organizzare un archivio computerizzato e modulare che tuteli la conservazioni dei materiali musicali, non sia esclusivamente finalizzato alle esigenze degli addetti ai lavori e risulti efficace l'approccio con la cultura musicale. Nel progetto SBL, infatti si lavora alla costituzione di una base dati specializzata di buona parte

del patrimonio musicale italiano che sarà immessa nella rete «Indice» del SBN.

A Fiesole la prospettiva dell'automazione ha sotteso il filo conduttore nell'arco degli argomenti trattati. Ha coordinato gli interventi F. Marri.

Rossella Dini, responsabile dell'Ufficio editoriale Regione Toscana, ha aperto i lavori soffermandosi sulle evoluzioni degli standards di descrizione bibliografica (ISBD), veicoli della comunicazione internazionale dell'informazione interbibliotecaria; ne ha enunciato principi teorici e funzioni e ne ha prospettato un uso in relazione al concetto di mutabilità storica (del documento) e tecnologica (del supporto). A. Zecca Laterza entrando nello specifico, ha presentato ISBD (PM) nella applicazione circostanziata all'editoria musicale corrente; quindi ha sviluppato l'interessante tema della datazione delle edizioni musicali nei secoli XVIII e XIX, ricordando che all'epoca, in Europa, gli editori, preoccupati soprattutto dell'aspetto produttivo, riportavano sulle musiche il numero di lastra, i loro indirizzi, raramente le date di pubblicazione. Partendo dall'esempio della casa Ricordi (della stessa è il volume *Il Catalogo Numerico Ricordi 1857 con date ed indici*, Nuovo Istituto Editoriale, 1984 t. I ha reso esplicito il metodo di ricerca adottato per ricostruire la successione cronologica delle edizioni non datate, ripercorrendo una parte importante della storia dell'editoria musicale italiana; ha concluso con un excursus bibliografico dei repertori nazionali e stranieri sull'argomento.

Massimo Gentili Tedeschi redattore delle *Norme di catalogazione dei manoscritti musicali*, in via di ulteriori e definitivi approfondimenti, ha enucleato le numerose eccezioni che sorgono per la specificità della materia esemplificandole nella parte pratica. Puntuale e rigorosa la panoramica bibliografica



esposta da Domenico Carbone della Biblioteca Conservatorio S. Cecilia di Roma sulla soggettazione della musica. Fiorella Pomponi Boceda, responsabile della discoteca della Biblioteca Comunale di Milano ha trattato la catalogazione dei documenti sonori secondo gli ISBD del '77. Adelaide Baccherini Bartoli, responsabile della sezione musica della Nazionale Centrale di Firenze, dopo aver sottolineato l'internazionalità della CDD, ha presentato la proposta della classe 780 per la 20<sup>a</sup> edizione.

Accanto a questi temi di carattere tecnico e specialistico sono state affrontate problematiche generali. Sulle prospettive della ricerca delle fonti musicali nel nostro paese, particolarmente dovizioso di documenti, è stata tenuta una tavola rotonda alla quale hanno partecipato: Mariangela Donà, responsabile dell'URFM (Ufficio Ricerche Fondi Musicali), Annapia Sciolari rappresentante dell'IBIMUS (Istituto di Bibliografia Musicale), Carolyn Gianturco (Università di Pisa) presidente dell'ATMus (Associazione Toscana per la ricerca delle Fonti Musicali), Francesco Passadore dell'Associazione Veneta per la Ricerca delle Fonti Musicali, David Bryant della Fondazione «Cini» che ha presentato il progetto A.CO.M. (Archivio Computerizzato Musicale Veneto), Dinko Fabbris della SIdM e Marcello Ruggeri del CIDIM, redattori, questi ultimi, del primo numero (1987) dell'annuario *Le Fonti Musicali in Italia* edito a cura della SIdM e del CIDIM/UNESCO. Con gli interventi di Donà, Sciolari e Fabbris è stata delineata nei tratti più salienti la storia delle strutture bibliografico-musicali italiane degli ultimi trent'anni. Intorno al '60, l'URFM, sovvenzionato dal CNR, in collegamento con il RISM (Repertoire International des Sources Musicales), avvia in Italia il censimento e la catalogazione del patrimonio bibliografico musicale. Es-

so attualmente ha sede nella biblioteca del Conservatorio di Milano e quale centro nazionale di bibliografia Musicale riceve dall'Ibimus e da altri gruppi regionali (del nord) l'aggiornamento continuo dei dati; possiede diversi cataloghi (manoscritti, edizioni, libretti, incipit letterari di arie d'opera, documentazione varia), e quello delle edizioni musicali, la cui consistenza è di 130.000 schede, è oggetto di recupero computerizzato in SBL. Verso la fine degli anni '70, cessati i finanziamenti internazionali (RISM) per la catalogazione delle musiche manoscritte — com'è stato ribadito — prevale l'orientamento di creare una organizzazione per la ricerca delle fonti musicali più solidamente strutturata, con la formazione di gruppi regionali in grado di trovare i proventi necessari per portare avanti la schedatura. Nel 1979 si costituisce legalmente l'IBIMUS (Istituto di Bibliografia Musicale di Roma) che organizza corsi di catalogazione dei manoscritti musicali, favorisce la costituzione di altri gruppi regionali, ne coordina l'attività di quelli dell'area centro meridionale del paese e collabora con SIdM, RISM ed URFM. Attualmente ha sede presso la Nazionale di Roma e possiede un catalogo di manoscritti musicali di 60.000 schede che viene computerizzato in SBL.

Alla presentazione di questi due importanti centri bibliografici è seguito — da parte di D. Fabris — l'esame della situazione nazionale che ha confermato l'indirizzo ormai diffuso in Italia di organizzare la ricerca delle fonti musicali con associazioni o centri regionali alcuni dei quali agganciati ad Istituti Universitari e Conservatori. È stato ribadito che poche, ma importanti regioni come Campania ed Emilia Romagna, per diversi motivi, non hanno ancora provveduto a darsi una struttura in tal senso. F. Passadore e C. Gianturco han-

no mostrato, rispettivamente, come il lavoro è stato organizzato nel Veneto, dove il gruppo regionale presieduto da Giulio Cattin (Università di Padova) formatosi nell'80, è tra i presentatori del progetto A.CO.M., e come va organizzandosi in Toscana, dove l'ATMus di recente costituzione (1987) ha già promosso e svolto un corso di schedatura musicale. Quindi sono stati presentati i due progetti SBL ed A.CO.M., il primo di carattere bibliografico, il secondo di taglio musicologico, gli unici attinenti la musica fra i 39 progetti approvati e finanziati da MBCA e ML (Finanziaria '86). In SBL i tipi di materiale musicali da memorizzare sono: i due cataloghi URFM ed IBIMUS come si è detto sopra, il censimento dei manoscritti musicali di Lazio, Campania e Puglia ed, in rispetto all'uso (richiesto dal legislatore) di tecnologie avanzate e per la tutela di documenti rari (che sono stati scelti per i caratteri di omogeneità che presentano), è prevista la riproduzione su CD-ROM dei manoscritti beneventani custoditi nella Nazionale di Napoli. Il progetto SBL è stato sviluppato dal Consorzio IRIS, una plurisocietà del gruppo IRI che ha assunto diversi tipi di personale (operatori di biblioteca, operatori CED, supporti organizzativi, fotografi), 258 unità lavorative in tutto, di cui 70 impiegati per il settore Musica. Il progetto A.CO.M. è il risultato della collaborazione — ha precisato D. Bryant — tra la ditta Sele Sistemi per la parte informatica e la Fondazione «Cini», la Fondazione «Levi», l'Associazione Veneta per la Ricerca delle Fonti Musicali e l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara per la parte scientifica; esso si articola in cinque sotto-progetti a carattere storico e bibliografico, per la realizzazione dei quali vengono impiegati 29 schedatori e 18 operatori tecnici.

A conclusione degli interventi si è

aperto un dibattito: Marcello Ruggeri ha sottolineato che in Italia all'iniziativa associazionistica dei gruppi regionali non si riscontra una adeguata risposta politica con impegni finanziari programmati; le regioni che hanno legiferato in tal senso sono poche (Lombardia, Piemonte, Veneto, Puglia) e non sempre hanno operato in maniera applicabile (Sicilia). Agostina Laterza ha soggiunto che alle inadempienze dei governi regionali corrisponde la mancanza di una legge quadro che predisponga opportunamente le strutture esistenti ed orienti le normative locali.

A questo punto la discussione si è aperta sulle incertezze che accompagnano il futuro degli operatori del Consorzio IRIS, i quali terminato il contratto nel '90 (a compimento del progetto SBL) rischiano di vedere inutilizzata l'esperienza acquisita, pur avendo maturato notevole capacità professionale. Del resto — è stato commentato — i tagli alla finanziaria di quest'anno lasciano poco margine alle possibilità di trovare nuovi finanziamenti per ulteriori progetti. Ma unanime è stata l'opinione che SBL, così come sarà nel '90, lascia irrisolti alcuni problemi sia dal punto di vista informatico perché il programma non è sufficiente per ottimizzare l'utilizzazione dei dati acquisiti, sia dal punto di vista bibliografico perché contiene limiti geografici (per es. nel censimento dei manoscritti musicali non sono incluse regioni come Calabria, Sicilia,...) e cronologici (dei due cataloghi recuperati). Ed unanime è stata la volontà di sollecitare nuovi e mirati impegni, assumibili a livello centrale o periferico, data la complementarità di questi due fattori: definizione di nuovi progetti per sviluppare e possibilmente completare il lavoro iniziato in SBL e recupero delle nuove professionalità formatesi in campo biblioteconomico. Un discorso di prospettive dunque che

non può escludere l'ipotesi di un sistema nazionale Musica.

Durante l'incontro sulle biblioteche musicali, A. Laterza ha esposto il risultato dello studio redatto dalla commissione di esperti, istituita dal Ministero P.I. nel novembre '84 che prevede la suddivisione delle biblioteche di Conservatorio distinte in tre fasce, in rapporto alla consistenza del patrimonio librario. Se la riforma dei Conservatori — ha soggiunto — andrà avanti, questo studio costituirà il capitolo dedicato alle biblioteche.

F. Marri ha parlato sulle biblioteche degli istituti e scuole musicali della Toscana, in particolare sulla Biblioteca dell'Istituto Musicale di Livorno, da lui diretta; ne ha descritto le fasi di computerizzazione, il collegamento con la locale biblioteca Comunale che lavora in linea, ed ha elencato le attività collaterali promosse (Convegno, attuale corso di aggiornamento). Si ricorda che accanto a questo esempio decisamente all'avanguardia, in Italia specialmente nel sud, esistono Istituti musicali che sono privi del materiale di base necessario per una biblioteca scolastica. Si è aperto un dibattito che ha toccato problemi ormai consunti delle biblioteche musicali (funzione scolastica e pubblica, carenza di personale, aggiornamento professionale, difficoltà degli acquisti); ed anche problemi nuovi, sorti dalla esigenza di creare forme di collegamento riconosciuto con le organizzazioni interessate al lavoro sistematico ed organico condotto sul patrimonio storico-bibliografico-musicale italiano. A questo proposito Tino Pugliese ha esposto le difficoltà che ha incontrato nel suo Istituto la richiesta di ospitare nella biblioteca la sede di un costituendo gruppo regionale calabrese IBIMUS. Certamente da ascrivere nell'ambito delle problematiche nuove, è la fase di sperimentazione che stanno vivendo le biblioteche dei

Conservatori di Napoli, Roma e Milano — da ricordare che nella biblioteca di questo Conservatorio fu avviata nel '77 una fase simile di sperimentazione per il Catalogo regionale fondi musicali realizzato con il finanziamento della regione Lombardia dal Comitato Lombardo AIB — quali basi dati del progetto SBL Musica. Indubbiamente questo è il risultato più rilevante dal punto di vista biblioteconomico verificatosi nella storia delle biblioteche musicali italiane. Gli operatori IRIS che hanno partecipato alla discussione si sono mostrati consapevoli dell'eccezionalità della loro esperienza professionale. Le carenze strutturali, riferite soprattutto all'organico di queste importanti biblioteche storiche, non sono passate sotto silenzio e, probabilmente permarranno a conclusione del progetto SBL, se non si troveranno soluzioni idonee per sviluppare il lavoro avviato e rendere usufruibili i dati attraverso l'attuazione di un circuito che colleghi tutti gli enti interessati. Le indicazioni, quindi, sono pervenute e gli stessi operatori IRIS si candidano quale personale adatto ad attivare una rete per la Musica.

I bibliotecari musicali hanno preso atto che la via dell'automazione potrebbe essere l'occasione propizia per risolvere in modo moderno problemi antichi; s'impone perciò la necessità di «coordinarsi perché ciascuno nel proprio ambito possa dare forza alla propria istituzione».

L'ultima giornata di lavoro è stata dedicata allo stato di sviluppo dei progetti di automazione avviati in Italia dall'ICCU. Sono intervenuti Maria Carla Sotgiu, responsabile del controllo bibliografico dell'ICCU, che ha trattato SBN, Gisella De Caro che ha presentato SBL e, soffermandosi sui fondi musicali, ha descritto la struttura delle schede adottate, Claudia Parmeggiani che ha presentato l'Archivio Centrale ed

ha spiegato le funzioni delle due schermate di ausilio e la elaborata lista degli accessi; quest'ultimo aspetto, che ha ricevuto molti consensi all'estero, imprime carattere di ricerca al Sistema e rispetta l'impostazione musicologica voluta dagli esperti musicali interpellati. Nella parte esplicativa, gli operatori CED dell'IRIS hanno dato dimostrazioni ai computers delle fasi di recupero dati dall'archivio locale a quello centrale. Gli informatici dell'ITALSIEL Castigliengo e Iaia hanno coadiuvato sia nella parte biblioteconomica, sia nella parte pratica.

La presenza in questo corso di Tommaso Giordano, presidente della Sezione Toscana dell'AIB, ha suggellato l'impegno dell'Associazione per biblioteche musicali. Nel suo intervento egli ha sottolineato che già sin dal Convegno di Arezzo (1977), l'importanza di queste biblioteche specializzate si era imposta alla sua attenzione ed ha precisato che l'iniziativa delle biblioteche dell'Istituto Musicale di Livorno e del Conservatorio di Milano, è stata per lui motivo d'orgoglio ed ha significato l'occasione di esprimere un suo personale interesse ed insieme una circostanza favorevole per perseguire un indirizzo che si va affermando nella sezione Toscana, qual'è quello di promuovere ed organizzare corsi di specializzazione.

**Maria Giovanna Brindisini**

### **Biblioteche d'arte a convegno: l'incontro fiorentino dell'IFLA**

Che cosa è una biblioteca d'arte? È questo l'interrogativo che si è posto il pubblico italiano al terzo convegno europeo della sezione biblioteche d'arte dell'IFLA, (1) svoltosi a Firenze dal 2 al 5 novembre, e al quale il convegno

stesso ha indirettamente risposto (2). Infatti esso è stato una occasione di incontro tra i membri della sezione, una delle più recenti realtà della Federazione Internazionale, a cui aderiscono le biblioteche d'arte di tutto il mondo, da quelle di importanti musei a quelle di istituzioni universitarie. La sezione ha già al suo attivo l'edizione di alcuni repertori (tra cui una mappa internazionale delle biblioteche d'arte nella quale l'Italia è quasi inesistente), la pubblicazione di un bollettino e l'organizzazione di convegni europei su temi di interesse specifico ma multidisciplinare. Quello scelto per Firenze, i cataloghi delle esposizioni, ha permesso di riprendere un argomento di continuo dibattito nel mondo degli specialisti d'arte che sono intervenuti nei tre giorni fiorentini analizzando il tema proposto da ottiche diverse. Si è trattato di un aggiornamento sul problema 'catalogo' specialmente perché sono state riferite numerose esperienze recenti sul reperimento e la catalogazione di queste pubblicazioni nonché sulle nuove tecnologie che cambieranno l'aspetto di quello che è stato definito 'oscuro oggetto del desiderio'.

Un confronto è avvenuto anche tra gli esperti interessati alla creazione del catalogo (fotografi, editori, storici dell'arte) mentre dalla Francia è stata annunciata l'uscita di un primo periodico sui cataloghi delle esposizioni. Una mostra specializzata, a cui hanno partecipato anche alcuni degli sponsor dell'iniziativa (Casalini libri, Electa, IBM), ha affiancato il convegno fornendo ulteriori motivi di interesse.

L'incontro fiorentino ha permesso anche l'avvio di un coordinamento tra le biblioteche d'arte italiane: al comitato organizzatore infatti si sono uniti i rappresentanti di altri istituti ed il gruppo si è già incontrato di nuovo a dicembre a Roma per decidere a quali progetti lavorare insieme. Di questo intento è già

un primo esempio la *Guida alle biblioteche d'arte e ai fondi di interesse artistico nel territorio fiorentino* curata da Giulia Maraviglia e Carla Bianchi (ed edita dall'AIB) presentata durante i giorni del convegno: le numerose e sconosciute realtà nel campo della documentazione artistica che emergono dal volume lasciano prevedere l'interesse che l'indagine avrà in campo nazionale.

**Rossella Todros**

#### Note

- (1) Si segnala che sono stati pubblicati gli atti della 2ª Conferenza europea delle biblioteche d'arte (Amsterdam, 1986), che possono essere richiesti (prezzo: 80 fiorini olandesi) a: Koos Wynia, bibliotheek Vrije Universiteit, De Boelelaan 1105, 1081 HV Amsterdam, The Netherlands.
- (2) v. in *Bit* (n. 20, 1988) l'inserito dedicato al convegno.

### La seconda Conferenza nazionale dei beni librari

Bologna, 5-7 dicembre 1988

Non vorrei, in questa breve cronaca della 2ª Conferenza nazionale dei beni librari tenutasi a Bologna dal 5 al 7 dicembre 1988, stilare un resoconto cronologico degli interventi, nè un sunto delle relazioni, ma piuttosto vorrei cercare i fili conduttori che hanno attraversato la «tre giorni» bolognese promossa dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e dal Coordinamento degli Assessori alla Cultura delle Regioni e, con la solita efficienza, organizzata dalla Soprintendenza ai Beni Librari della Regione Emilia Romagna. Ma questa ricerca dei fili conduttori risulta difficile perché, per ripetere uno slogan famoso, si è parlato «di tutto, di più». In vero il Comitato organizzatore aveva già di per sé imposto un largo programma che abbracciava il rinnovamento legisla-

tivo e organizzativo delle biblioteche, lo stato dei censimenti in corso e il loro compito di valorizzazione, il rapporto tra biblioteche ed editoria (soprattutto la cosiddetta «piccola editoria») e, ancora, la ricerca di un ruolo per le biblioteche di base nei sistemi dell'organizzazione bibliotecaria nazionale; se a tutto questo si aggiunge che alcune relazioni hanno posto problemi riguardanti la formazione professionale, altre proponevano le sentite lamentele dell'utenza specializzata, altre ancora le problematiche fruibilità delle biblioteche scolastiche (vedi la relazione del sottosegretario alla P.I. Giuliano Zoso), nonché resoconti di esperienze di alcune realtà locali, si capisce quanto difficile sia rintracciare quel filo rosso di cui prima parlavo.

Pur tuttavia dirò che nella prima giornata si è rispettato il programma che ha visto i relatori dibattere intorno ad una possibile riforma legislativa per le biblioteche. Per inciso riferirò che il prof. Traniello, nel corso della terza giornata, chiariva che una riforma avrebbe portato nella legalità le biblioteche, riconoscendo queste, per ora solo istituzioni «di fatto», come enti «di diritto», spiegando, in modo chiaramente provocatorio, che ad eccezione delle leggi regionali, la legislazione nazionale, dalla Costituzione ad oggi, tranne che per il «Regolamento organico delle biblioteche statali» e per il breve accenno fatto nella legge istitutiva del Ministero, mai è intervenuta a curare normativamente l'organizzazione bibliotecaria.

Ritornando agli interventi cosiddetti politici, l'assessore alla cultura dell'Emilia Romagna Giuseppe Corticelli auspicava l'utilità di una legge-quadro che, nel rispetto delle autonomie, rendesse governabile una situazione nella quale biblioteche dello Stato, di enti locali, delle Università, delle accademie ed enti di ricerca, nonché quelle scolastiche,

trovassero il proprio ruolo e la loro integrazione. Il direttore generale dell'Ufficio centrale Beni Librari del Ministero dott. Francesco Sicilia ribadiva che solo «con la collaborazione, superando il rigido criterio delle competenze, si potranno armonizzare dall'interno gli interessi delle potestà amministrative facenti capo a soggetti diversi, si riusciranno a determinare strumenti normativi ed operativi flessibili, atti al raggiungimento di finalità comunemente prefissate... Mentre, quindi, più soggetti pubblici possono svolgere la funzione di promozione della cultura, l'unicità del fine appare legittimare procedimenti e strumenti di raccordo, coordinamento o indirizzo nell'azione dei vari soggetti pubblici la cui individuazione è riservata allo Stato». È quindi dalla sinergia di diverse forze che può scaturire un valido programma legislativo, organizzativo e operativo.

La tavola rotonda conclusiva della prima giornata annunciava che, sulla strada della cooperazione tra i vari soggetti pubblici, si poteva annoverare come positivo e foriero di sviluppi concreti il Seminario nazionale di studio «L'integrazione dei programmi Stato-Regioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale» (1) svoltosi a Maratea il 13 e 14 giugno u.s. che proprio quel coordinamento auspicava.

Il presidente dell'AIB Giovanni Solimine, nel suo intervento pomeridiano, integrava questi obiettivi di cooperazione con «i temi trasversali dell'organizzazione bibliotecaria: servizi e funzioni di carattere nazionale, riconoscimento della professione, autonomie delle strutture». Già Carla Bonanni, direttore della BNCF, aveva lamentato, nel corso della mattinata, la mancanza di un regime amministrativo autonomo che ponesse l'istituto fiorentino in una situazione di parità con la BNCR e l'ICCU e reiterava l'invito all'attuazione del-

l'art. 15 della legge costitutiva del Ministero; «con l'attuazione dell'art. 15 — ribadiva la relatrice — potrebbero trovare risposta ordinata molti dei tradizionali compiti istituzionali... e la trave a T del sistema bibliotecario nazionale sarebbe alzata».

Più propriamente tecnica la mattinata del secondo giorno. Il censimento delle cinquecentine, tra problemi di completezza, di innesto di altri censimenti non privi di interesse (raccolte dei bandi, bibliografie specializzate, banche dati di tipografi, ecc.) e di soluzioni tecniche, proseguì e, come abbiamo avuto modo di constatare si arricchisce grazie al contributo di sempre più biblioteche interessate. Un ulteriore censimento si profila all'orizzonte: il progetto CLIO (Catalogo dei Libri Italiani dell'Ottocento); il prof. Crocetti ne ha illustrato metodologie e scopi.

L'intervento di un bibliotecario francese, François Dupuigrenet-Desroussiles della Bibliothèque Nationale, ci ha confortato riferendo che spinte competitive, gelosie di patrimoni librari, difficoltà di coordinamento non sono solo un fenomeno italiano, ma anche francese, tant'è che a distanza di due secoli dalla Rivoluzione non si riesce a cooperare per l'attuazione di un censimento dei fondi librari antiche di quel «patrimoine» che pur rappresenta un aspetto della «grandeur». Cerca di porre rimedio a ciò il primo atto del secondo settennato del presidente Mitterrand che si accinge a varare la riforma del sistema bibliotecario francese. Ma per certi versi è stata la relazione di Armando Petrucci a caratterizzare la seconda giornata della Conferenza. Il relatore, invitato a fare il punto dopo tre lustri dalla pubblicazione di *Primo non leggere*, ha delineato, attraverso statistiche, non certo aggiornate, ma sconsolatamente ancora reali, il mondo della pubblica lettura in Italia. Questa desolante situazione

forse può essere ribaltata, secondo Petrucci, da una visione diversa dell'uso della biblioteca.

Il modello potrebbe essere il Centro «Beaubourg» di Parigi: una biblioteca e un museo aperti a tutti gli utenti che possono usufruire di tutti i servizi senza limitazione alcuna sia di fonti scritte che di audiovisivi. Ne consegue però, come ha avuto modo di constatare lo stesso Petrucci, che la Biblioteca è sì viva, ma anche ricovero di barboni, luogo di incontri non propriamente culturali, teatro di spettacoli estemporanei con grave danno al patrimonio librario e alla struttura.

Un'esperienza del tutto particolare, e per alcuni aspetti paragonabile a quella or ora descritta, è quella di Marcello Di Bella, direttore della Biblioteca Civica di Cattolica, la quale si incrementa stranamente in settori molto disparati: testi di filosofia e libri gialli, che vengono scelti e privilegiati dai turisti ospiti della cittadina sull'Adriatico. Gli stagionali lettori avranno quanto prima a disposizione anche un teatro molto capiente, collegato alla Biblioteca.

La giornata finale, oltre che per l'intervento del Ministro, viene caratterizzata da un appello lanciato da Franca Nardelli, ricercatrice dell'Università di Roma, che ha invitato i futuri organizzatori di congressi e conferenze a programmare anche interventi di coloro che debbono usufruire dei servizi bibliotecari: gli utenti. Ella, in tale veste, si è lamentata e ha criticato tutti gli argomenti che son venuti fuori da questa Conferenza: non crede nella futura legge-quadro e diffida viepiù della sua applicazione, contesta l'intermediazione dei bibliotecari per arrivare alle fonti scritte, vuole siano distrutte tutte quelle barriere burocratico-amministrative quali tessere, permessi d'ingresso, schedatura dei lettori, ecc. Franca Arduini, direttore della Biblioteca Universitaria

di Bologna, rispondeva, dopo altri interventi, richiamando i lettori, soprattutto l'utenza specializzata, ad essere più propositivi, tenendo presente che c'è disparità tra di loro e affermando che c'è la necessità, da parte del bibliotecario, di filtrare le richieste dell'utente allo scopo di meglio tutelare il patrimonio librario. L'arrivo del Ministro, che è stato introdotto da un intervento, che definirei di «routine», del sottosegretario Astori, è stato prolusivo alla lettura del documento finale della conferenza (2).

Nel pomeriggio pochi e stanchi interventi hanno concluso i lavori di questa «kermesse» bolognese. Non potrei chiudere questa cronaca senza ricordare che le tre giornate hanno compendiato anche altre manifestazioni come la inaugurazione della mostra «Alma Mater Librorum», un concerto sinfonico, la visita alla Biblioteca di Cervia e l'inaugurazione della Biblioteca presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bologna. Infine mi scuso per aver tralasciato interventi di certo importanti (come quelli di Luciano Guerzoni, Enrico Pattaro, Ernesto Milano, Maurizio Festanti, Learco Andalò, Paola Bertolucci, Mauro Giancaspro, Renzo Cremante, Luigi Balsamo, Conor Fahy, Marco Zapparoli e altri) per la lettura dei quali, e per la conoscenza più approfondita degli altri, rinvio agli atti di questa Conferenza la cui pubblicazione avverrà quanto prima, e c'è da crederlo, data la prontezza, che tutti gli riconoscono, del solerte Nazareno Pisauri.

**Antonio Giardullo**

#### Note

- (1) Gli atti del Seminario sono stati pubblicati con il titolo «Stato, Regioni e patrimonio culturale» e costituiscono il fascicolo 8/9 dell'anno III (1988) del periodico «Documentazione

Regione» curato dal Consiglio Regionale di Basilicata.

- (2) *La Seconda Conferenza Nazionale dei Beni Librari esprime viva soddisfazione per l'ampia partecipazione di bibliotecari, amministratori e operatori dei diversi settori pubblici e privati impegnati nella produzione e diffusione del libro e per il ricco dibattito che ha registrato una sostanziale convergenza sulla necessità che tra lo Stato e le Regioni siano consolidati i buoni rapporti registrati nell'ultimo biennio, attraverso la generalizzazione del metodo della cooperazione tra le biblioteche che sola può garantire la completezza e la continuità nel tempo delle iniziative.*

*Sollecita con forza che tale esempio di collaborazione Stato-Regioni possa e debba essere sviluppato in tutti i settori di intervento del Ministero per i beni culturali, anche là dove è tuttora gravemente carente, a fine di assicurare una programmazione coerente e stabile nella chiarezza e dignità dei rapporti istituzionali.*

*Anche le assegnazioni di fondi straordinari delle leggi finanziarie dell'ultimo triennio rischiano di non trovare adeguati e duraturi risultati in mancanza di un forte incremento delle dotazioni per il funzionamento ordinario degli istituti culturali e senza adeguati organismi di programmazione coordinata a livello nazionale e regionale.*

*In conseguenza del persistere dell'inadeguatezza dell'organizzazione bibliotecaria del paese, la Conferenza ritiene opportuno addivenire alla formulazione di programmi pluriennali per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle biblioteche italiane.*

*A tal fine la Conferenza propone la costituzione di una commissione mista (Stato, Regioni, Enti Locali, Università) che individui gli obiettivi generali comuni e le priorità e formuli programmi e progetti di intervento sia sul piano tecnico-culturale che su quello economico-finanziario.*

*Analogamente va prevista a livello regionale la costituzione di strutture aperte alla partecipazione dei diversi soggetti istituzionali che assolve a funzioni di conoscenza delle problematiche e del fabbisogno del proprio territorio, elabori proposte di programmi di intervento, curi il coordinamento dei diversi progetti, nonché l'allocazione delle risorse, l'attuazione degli interventi e la verifica dell'efficacia degli stessi.*

*Questa esperienza avanzata di cooperazione Stato-Regioni deve essere estesa, quale metodo di lavoro, per coordinare la programmazione degli interventi sull'intero patrimonio del paese.*

*La Conferenza ha dibattuto i principali temi*

*connessi alla proposta di una legge quadro per il rinnovamento organizzativo dei servizi bibliotecari italiani. La Conferenza ha rilevato una situazione di scompensi ed eterogeneità dell'insieme di tali servizi, dovuta soprattutto ai diversi assetti amministrativi che gestiscono le varie tipologie di biblioteche. Una effettiva garanzia del diritto all'informazione e allo studio potrà essere assicurata solo dal raccordo fra le biblioteche dipendenti dal Ministero per i beni culturali e dagli Enti Locali con quelle delle Università, degli Istituti di ricerca, delle fondazioni, delle accademie e degli enti religiosi, dell'ordinamento scolastico e delle altre strutture pubbliche e private. Da questo punto di vista, la Conferenza auspica che una futura legge quadro debba almeno affermare alcuni principi ormai largamente condivisi:*

1. *L'organizzazione bibliotecaria nazionale deve assicurare un complesso di strutture e di servizi a vari livelli sull'intero territorio nazionale, in modo da garantire a tutti i cittadini un accesso all'informazione e ai documenti adeguato alle loro esigenze culturali, di studio e di ricerca.*

2. *La gratuità dei servizi fondamentali all'utenza.*

3. *L'autonomia gestionale delle biblioteche, che garantisca sia l'omogeneità dei servizi bibliotecari offerti, nel rispetto delle diversità di tipologia e di utenza, sia un'amministrazione fondata su una moderna concezione dell'organizzazione del servizio pubblico, in termini di efficacia ed efficienza.*

4. *La presenza in ogni tipo di biblioteca di personale professionalizzato. A tale scopo devono essere attivati in modo coordinato sul territorio nazionale, a carico dello Stato, delle Università e delle Regioni, adeguati strumenti di formazione e di aggiornamento teorico e pratico. Ciò permetterà di costruire profili e titoli validi per l'accesso e l'esercizio della professione; ad essi faranno riferimento tutte le amministrazioni della definizione delle piante organiche degli istituti.*

*La Conferenza, alla luce della pluralità di iniziative legislative in corso, chiede al Ministro per i Beni Culturali e Ambientali di convocare un incontro tra i diversi soggetti interessati per tradurre in provvedimenti legislativi le esigenze emerse di riforma dell'organizzazione delle biblioteche, e per garantire al tempo stesso la necessaria armonizzazione e contestualità di tali norme con gli altri provvedimenti sia di interventi straordinari, sia di riordino del sistema istituzionale operante sul patrimonio culturale del paese.*



### **La biblioteca dell'Istituto Sperimentale Talassografico «Attilio Cerruti» del CNR**

La data di fondazione della biblioteca dell'Istituto Sperimentale Talassografico di Taranto coincide con quella della fondazione del nuovo «Laboratorio Demaniale di Biologia Marina» la cui prima pietra fu posta il 13 gennaio 1930, nel sito dove precedentemente sorgeva il villino dei Conti De Notaristefano (1).

Il Laboratorio era stato annesso al Regio Ispettorato Tecnico per la molluschicoltura, istituito nel 1914 dalla Direzione Generale del Demanio Pubblico. L'Ispettorato ed il Laboratorio avevano lo scopo di contribuire all'incremento dell'ostricoltura e della miticultura, esistenti in Mar Piccolo.

Secondo la legge n. 2892 (artt. 12 e 13) del 15/1/1885, concernente il risanamento della città di Napoli, la restante parte del primo piano fu ceduta all'«Azienda Demaniale del Mar Piccolo Spa», poi «Centro Ittico Tarantino Campano», che a quel tempo aveva in gestione sia la zona demaniale del Mar Piccolo di Taranto, sia i laghi marini Miseno e Fusaro, vicino Napoli.

Il fondatore dell'Istituto, il prof. Attilio Cerruti, aveva dedicato molta cura ed interesse alla biblioteca, acquistando a proprie spese volumi antichi di biologia marina. Infatti, già da allora la bi-

blioteca possedeva opere importanti e varie collezioni di periodici, tutti di carattere scientifico, con un vasto giro di scambi.

Inizialmente la biblioteca possedeva pubblicazioni di biologia marina, in maggioranza estratti e nel 1963, anno in cui si stilano i nuovi registri cronologici d'ingresso (inventario), le pubblicazioni ammontano a 4207. Oggi il numero totale approssimativo delle pubblicazioni esistenti, sempre in accrescimento, è di circa 15.000 tra monografie, libri ed estratti, più 764 periodici, di questi ultimi però il 50% circa non è più corrente oppure è stato interrotto.

La biblioteca inoltre possiede un congruo numero di rari, soprattutto delle edizioni famose, o limitate, o addirittura prime edizioni (in numero approssimativo di 500 circa, tra libri ed estratti). Attualmente si sta procedendo una ricerca storica per i volumi più rari e per una più approfondita conoscenza del numero di altre copie esistenti in toto. A tal proposito si citano quattro pregevolissimi volumi «in folio»: tre opere in caratteri bodoniani di Giuseppe Saverio Poli (Parma, ex Regio Tipographeio, 1791/1795/1826), concernenti i molluschi («Testacea») dei Mari di Sicilia, ed un'opera di Nicola Gualtieri: l'«index» (Firenze, 1742). L'opera contiene bellissime tavole illustrative ed inoltre delle annotazioni aggiunte a mano di autore ignoto. Dell'«Index» ci parla Nicoletta Morello, ricercatrice dell'Università di

Genova che ha redatto un lavoro sulla talassonomia paleontologica settecentesca, a Parigi ed in particolare presso la Biblioteca del «Muséum d'Histoire Naturelle» di Parigi, dove ha consultato un altro esemplare dell'«Index» di Gualtieri. (2)

La biblioteca possiede fra l'altro alcune prime edizioni di: Cuvier (s.d., presumibilmente XIX secolo); di Milne Edwards (1832); di Viviani (1805); di Payrandeau (1826); di Delle Chiaje (1825); di Nilsson (1882), di Dahl (1823), di Darwin (1879), edizione in francese.

La maggior parte dei periodici della biblioteca sono acquisiti in scambi con istituzioni scientifiche nazionali ed estere, grazie ad Oebalia, *International Journal of marine biology and oceanography*, la rivista scientifica internazionale pubblicata dall'Istituto Talassografico, redatta in lingua inglese con abstracts in italiano.

La biblioteca dell'Istituto Talassografico è una biblioteca specializzata nei seguenti settori: biologia marina, zoologia, chimica ed oceanografia. Ad essa è annessa un'emeroteca per i periodici. La consultazione è a scaffali aperti, con accesso agli utenti interni dell'Istituto, a studiosi del campo, a studenti o laureandi che frequentano l'Istituto, a ricercatori. Quale biblioteca periferica del CNR, essa fa capo alla Biblioteca Centrale del CNR a Roma.

Attualmente la biblioteca dispone di un catalogo a schede per autori, per libri ed astratti; per i periodici di un catalogo topografico in ordine alfabetico per titoli e stati. Per la compilazione del catalogo per autori si sono seguite le norme RICA e gli ISBD. È attualmente in fase di elaborazione un catalogo sistematico, in previsione del collegamento alla rete e banca dati della Biblioteca Centrale del CNR.

Scopo di questa breve nota è quello

di far conoscere il patrimonio pregevole e così specialistico della Biblioteca dell'Istituto Talassografico di Taranto, che merita di essere conosciuta non solo per essere usata come un valido strumento di consultazione, ma anche quale unico polo scientifico di tutta l'area della provincia ionico-tarantina. Ciò propone anche la promozione di scambi e l'istituzione di reti di collegamento con altre biblioteche scientifiche regionali e nazionali.

Maria Filippi

- (1) CERRUTI, A. *L'Istituto Demaniale di Biologia Marina di Taranto*. Taranto, Ministero delle Finanze, 1932. Ristampa 1967, Tipografia «Due Mari», 44 p.
- (2) MORELLO, N. *Bellissime* in: «Kos», F.M. Ricci Editore, anno I, n. 2; 77-79 p.

### Le settimane internazionali del libro per ragazzi. L'editoria della Repubblica Federale di Germania

Roma, Biblioteca centrale per ragazzi, 24 ottobre-12 novembre 1988

Nel quadro delle iniziative ed attività di promozione alla lettura ed alla conoscenza del libro e dell'editoria contemporanea, il Servizio Attività Culturali del Centro Sistema Bibliotecario/Settore Ragazzi ha ideato questa mostra di libri in lingua tedesca per la gioventù di particolare importanza ed interesse sia per la qualità dei libri che presenta sia perché costituisce un nuovo momento del lavoro di informazione e documentazione sul libro per ragazzi di tutto il mondo. Grazie alla collaborazione del Goethe Institut di Roma e dell'Associazione degli Editori tedeschi di Franco

forte è stato possibile offrire al pubblico una ricca selezione dell'editoria tedesca degli anni '80 a cui si affiancano le traduzioni in lingua italiana selezionate dal patrimonio librario della Biblioteca Centrale per Ragazzi di Roma, nella cui sede si è svolta la mostra. Questa stessa Biblioteca, acquisirà tutti i libri esposti nella mostra, istituendo così la sezione in lingua tedesca accanto a quelle in lingua inglese e francese.

Questa mostra sarà ospitata, dopo Roma, in altre città italiane (Bologna, Milano, Trieste e Foggia). Tale percorso è stato organizzato dal nostro Servizio in collaborazione con gli istituti di cultura germanica in Italia e, soprattutto, gli Enti e le Istituzioni italiane che nelle varie città ospiteranno la mostra organizzandone la promozione e la fruizione presso il pubblico italiano.

L'esposizione comprendeva circa 700 titoli, di cui 500 in lingua tedesca e circa 200 in lingua italiana. La selezione tedesca ha offerta un'ampia panoramica della produzione della Repubblica Federale di Germania dando maggiore risalto alle pubblicazioni degli ultimi anni '80, ma non dimenticando affatto i «classici» della letteratura per l'infanzia e la gioventù di cui l'editoria di questo paese è ricchissima. Sono state rappresentate tutte le case editrici specializzate nel settore ragazzi e le principali collane e produzioni di tutte le altre case editrici. Si è inteso, infatti, dar conto delle tendenze principali dell'editoria straniera presa in esame (dai libri-oggetto agli albi illustrati, dalle fiabe ai racconti per ragazzi...) e dei suoi autori ed illustratori. I libri selezionati si rivolgono ad una fascia d'età ampia (dai 5/6 ai 18 anni) ed appartengono ai vari generi della letteratura per ragazzi, dal puramente «fantastico» al «divulgativo», passando attraverso tutte le mediazioni e gli intrecci possibili tra questi due poli.

La selezione italiana intendeva traduzioni di opere ed autori sia classici che contemporanei: dalle molteplici edizioni di testi come le favole dei fratelli Grimm alla produzione di autori ed illustratori contemporanei noti in tutto il mondo.

Nell'ambito dell'esposizione si sono tenuti due incontri. Uno su: «L'editoria per ragazzi nella Repubblica Federale di Germania. Differenze e analogie con l'editoria italiana»; l'altro su: «Incontro con l'autore: Helme Heine». Quest'ultimo, autore di bellissimi e notissimi libri per ragazzi, è stato il protagonista di un atelier con un gruppo di ragazzi di una scuola romana e con una classe della scuola tedesca di Roma.

*(dal comunicato stampa)*

## **Liber. Libri per bambini e ragazzi**

È nato un nuovo periodico trimestrale che fornisce informazioni sulle novità editoriali per bambini e ragazzi.

Il corpo principale è infatti costituito da schede bibliografiche che coprono l'intero arco della produzione nazionale corrente, con abstract, profili d'utenza per fasce d'età, termini di indicizzazione. Inoltre il periodico presenta recensioni, articoli e note sulla produzione editoriale, i fenomeni ad essa connessi, e sulle questioni relative al trattamento documentario e all'uso del libro per ragazzi.

Il periodico non nasce come iniziativa editoriale «pura», ma nell'ambito di una serie di servizi documentari svolti dalla Biblioteca «Gianni Rodari». Nell'ambito del progetto in cui la biblioteca è impegnata sono state realizzate, fin dal 1987, una vetrina delle novità e una base di dati, da cui sono tratte le schede pubblicate sul periodico.

Un gruppo di esperti assicura a Liber la propria consulenza e collaborazione.

Liber si rivolge agli operatori delle diverse agenzie che prestano servizi nel campo educativo e culturale: biblioteche, scuole, centri di animazione...

Modalità di abbonamento

Lit. 24.000 da versare su c/c postale n. 61297206 intestato a:

La Libreria dei ragazzi

Servizi abbonamenti

Via Unione, 3 - 20122 Milano

*(dal comunicato stampa)*

### **Terza Conferenza internazionale sull'applicazione dei micro-computers all'informazione, alla documentazione e alle biblioteche**

La terza Conferenza sull'applicazione dei micro-computers all'informazione si terrà presso la University of Technology di Loughborough (Gran Bretagna), dal 3 al 7 aprile 1989. Il tema principale della conferenza quest'anno riguarderà la necessità di standards internazionali per lo scambio dei dati e di software appropriati per lo sviluppo dell'informazione tramite micro-computers. Saranno inoltre presi in esame i problemi relativi alle differenze di lingue e alfabeti e alle questioni etiche e legali relative agli scambi internazionali di informazioni.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Department of Library and Information Studies

University of Technology

Loughborough Leicestershire LE11 3TU

United Kingdom

Telephone: within United Kingdom

0509 223059

from other countries

44-509-223059

### **Stages presso la Bibliothèque publique d'information del Centre Georges Pompidou**

L'Unesco, in accordo con la Biblioteca del Centro G. Pompidou di Parigi, organizza per il prossimo mese di maggio 1989 una serie di stages di breve durata (2 o 3 giorni), individuali o collettivi, dedicati agli specialisti dell'informazione dei paesi in via di sviluppo.

Questi stages, a seconda delle esigenze degli interessati, potranno riguardare la gestione di una biblioteca, l'animazione nelle biblioteche, l'uso del materiale audiovisivo e delle nuove tecniche nel campo dell'informazione.

L'Unesco ha la possibilità di coprire le spese di soggiorno e di studio, gli interessati dovranno quindi preoccuparsi delle spese di viaggio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Unesco Programme général d'information (PGI)

M.me Antje Schurek

7, place de Fontenoy

75700 Paris

France

### **IDT - 8° Congresso sull'informazione e la documentazione**

L'ottavo Congresso sull'informazione e la documentazione, organizzato dalla Associazione francese dei documentalisti e delle biblioteche specializzate e dalla Associazione nazionale per la ricerca tecnica, si terrà a Parigi dal 21 al 23 giugno 1989. Il tema del congresso sarà: «L'informazione come stimolo per le imprese».

Data la forte concorrenza a livello internazionale, l'informazione sta acquistando un posto sempre più importante nell'ambito della competitività delle imprese. Le imprese potranno migliora-

re il loro sviluppo tecnologico e di marketing solo conoscendo a fondo i mezzi di informazione disponibili.

I temi specifici del congresso saranno quindi relativi all'evoluzione dei sistemi di informazione, alle necessità di informazione e comunicazione nelle imprese e alla gestione di tale problematica all'interno delle imprese stesse.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Comité d'organisation  
E.S.I.C.  
16, avenue Bugeaud  
75116 PARIS

### **Corsi estivi in Gran Bretagna 1989**

La 17<sup>a</sup> International Graduate Summer School of Librarianship and Information Science avrà luogo presso il College of Librarianship Wales (CLW) dal 26 giugno al 19 agosto 1989. In questo periodo saranno disponibili differenti tipi di corsi professionali per quanti vorranno ampliare e aggiornare le proprie conoscenze in campo biblioteconomico.

La scuola estiva è organizzata dal CLW in associazione con la School of Library and Information Science dell'Università di Pittsburgh e i corsi saranno tenuti da docenti dei due istituti coadiuvati da esperti a livello internazionale.

I prezzi dei corsi, comprensivi anche di vitto, alloggio e visite professionali e culturali, si aggireranno attorno alle 1800 sterline.

In passato gli studenti hanno ottenuto borse di studio dal British Council, dalle Nazioni Unite e da altre organizzazioni dei rispettivi governi.

Opuscoli illustrativi dei corsi possono essere richiesti presso:  
Director of Liaison and Training Services,

College of Librarianship Wales,  
Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS,  
Wales, Great Britain

### **Seminario su «La presse de la liberté»**

Il gruppo di lavoro dell'IFLA che si occupa dei giornali ha organizzato nell'ambito della Conferenza annuale che si terrà a Parigi dal 20 al 26 agosto 1989, una giornata di studio dedicata al tema: «La presse de la Liberté», che avrà luogo il giorno 24 agosto presso la Bibliothèque Nationale di Parigi.

La mattinata prevede una visita guidata al Dipartimento dei periodici della Bibliothèque Nationale ed una piccola mostra di giornali clandestini e rivoluzionari di ogni tempo e paese.

Nel pomeriggio si terranno relazioni dedicate alla stampa anarchica spagnola, alla stampa antiimperialistica in India, alla stampa clandestina in Francia dal 1940 al 1945 e alla vita quotidiana dei giornalisti tedeschi in esilio. La seconda parte del pomeriggio sarà dedicata ai problemi di catalogazione, conservazione e utilizzazione di questo tipo di periodici, seguita da discussione e scambio di esperienze. La sessione pomeridiana si terrà presso l'Auditorium della Bibliothèque Nationale (2, rue Vivienne, 75002 Parigi). Le lingue usate saranno l'inglese e il francese, con traduzione simultanea; i testi delle relazioni saranno disponibili in entrambe le lingue.

L'iscrizione al Seminario sarà gratuita per gli iscritti alla Conferenza IFLA, per gli altri potrà essere effettuata presso il Palazzo dei Congressi al più tardi entro il 23 agosto 1989.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:  
Eve Johansson, secretary  
IFLA Working Group on Newspapers

British Library Newspaper Library  
Colindale Avenue  
London NW9 5HE, United Kingdom  
Tel. international 44-1-323-7362  
Telex. 21462

Else Delaunay, Bibliotheque nationale  
Département des Périodiques  
58, rue de Richelieu  
75084 Paris Cedex 02, France  
Tél. international 33-47-03-84-02

### **L'informatica e la chimica**

La Infonortics Ltd. annuncia un importante incontro a livello internazionale riguardante l'informazione elettronica nel campo della chimica, della farmaceutica e dei brevetti. L'incontro e la mostra avranno luogo a Montreux in Svizzera dal 26 al 28 settembre 1989 e saranno organizzati in accordo con IBC Technical Services di Londra.

L'intenzione è quella di riunire i più importanti fornitori di servizi dall'Europa, dal Nord America e dai paesi dell'Est, insieme con tutti gli interessati all'informazione in ambito chimico-farmaceutico.

Durante i tre giorni dell'incontro sono previste relazioni e dimostrazioni che illustrano quanto finora è disponibile, sia on-line, che su CD-ROM o altri sistemi ottici ed elettronici di informazione.

Per ulteriori ragguagli rivolgersi a:  
Harry Collier  
Infonortics Ltd.  
9a High Street  
Calne, Wiltshire, England  
SN11 OBS - Gran Bretagna

### **La Classificazione della Library of Congress (CDMARC Subject) su compact disk**

L'Authority-file completo dei soggetti usati della Library of Congress di Wa-

shington è adesso disponibile su compact disk, al prezzo di \$ 370.

Sia per bibliotecari esperti che per nuovi utenti si ritiene che la consultazione di questo disco CDMARC sia un utile strumento per entrare nel mondo gerarchico dell'intestazione a soggetto.

Questo Authority-file può essere visualizzato in due differenti maniere. Si può utilizzare la semplice riproduzione delle pagine del soggettario a stampa, oppure ottenere la visualizzazione del nastro già codificato con le etichette dell'USMARC.

Questo disco CD-ROM dedicato ai soggetti della Library of Congress è utilizzabile su personal computers IBM con un minimo di 640K RAM in versione DOS 3.1 e oltre e operano su un normale CD ROM drive.

Per l'acquisto dell'opera rivolgersi a:  
Library of Congress  
Customer Services Section  
Cataloging Distribution Service  
Washington, DC 20541  
(202) 287-6100

### **Seminario sui microcomputers in biblioteca**

Dal 3 al 16 settembre 1989 si svolgerà a Leicester (Gran Bretagna) un seminario sull'applicazione di microcomputers alle biblioteche e ai centri di informazioni.

Il seminario è residenziale, limitato a 25 partecipanti; il costo è di 980 sterline che includono anche vitto e alloggio. Le iscrizioni devono pervenire entro il 3 maggio 1989.

Ulteriori informazioni possono essere ottenute dal British Council,  
Via Quattro Fontane 20,  
00184 Roma, Tel. 4756641.

### **IFLA - 55° Consiglio e Conferenza Generale**

Su proposta dei colleghi francesi, l'IFLA terrà la sua conferenza generale del

1989 a Parigi, dal 19 al 26 agosto, sul tema «Le Biblioteche e l'informazione nell'economia: ieri, oggi e domani».

Saranno toccati argomenti specifici, quali i costi di costruzione e di funzionamento delle biblioteche, i costi di produzione e di diffusione dell'informazione, il valore dei servizi delle biblioteche, e altri. I congressisti potranno seguire anche le manifestazioni previste per le celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione francese.

Il programma della Conferenza può essere richiesto a:

CORI-IFLA 1989,  
61 rue de Richelieu,  
F-75002 Paris

### **Prima conferenza internazionale: Bibliographic Access in Europe**

Il Centre for Bibliographic Management, in cooperazione con LIBER e con la European Foundation for Library Cooperation, organizza per il prossimo settembre a Bath una conferenza dedicata al pubblico accesso all'informazione bibliografica.

La conferenza, che si terrà dal 14 al 17 settembre presso la University of Bath, prenderà in esame i problemi relativi alla creazione e all'organizzazione di basi dati bibliografiche nel contesto europeo.

I temi principali della conferenza saranno i sistemi bibliotecari interattivi, le basi dati centralizzate e in cooperazione, le reti di sistemi informativi e gli standards bibliografici.

Il costo per la partecipazione alla conferenza, comprensivo di vitto e alloggio nel campus universitario, è di £ 250.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Centre for Bibliographic Management  
The Library  
University of Bath

Bath BA2 7AY  
England  
Telephone: +44 225 826580  
Telex: 449097  
Fax: +44 225 62508 (Group 3).

### **Seminari ASLIB**

L'ASLIB organizza per la prossima primavera una serie di brevi seminari, che si terranno a Londra presso la: Information House, 26-27 Boswell Street, London WC1N 3JZ.

Tra le numerose proposte si segnalano le seguenti che più possono interessare chi si occupa di biblioteche e di diffusione dell'informazione:

Microcomputers for library and information work  
27/28 giugno 1989  
prezzo: £ 195 (165 per i membri ASLIB)

Promotion and design for libraries  
17 aprile 1989  
prezzo: £ 125 (95 per i membri ASLIB)

Online information retrieval  
20/21 marzo 1989  
prezzo: £ 180 (150 per i membri ASLIB)

Indexing  
15 marzo 1989  
prezzo: £ 125 (95 per i membri ASLIB)

Setting up an international database  
14 aprile 1989  
prezzo: £ 125 (95 per i membri ASLIB)

Constructing a Thesaurus  
26/28 aprile 1989  
prezzo: £ 210 (175 per i membri ASLIB)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:  
Asiatu Alli, Professional Development Group

Aslib, The Association for Information Management,  
Information House, 26-27 Boswell Street, London WC1N 3JZ

### **Simposio internazionale sulla conservazione dei periodici**

Organizzato dall'IFLA, si terrà presso la Library of Congress di Washington dal 22 al 24 maggio 1988 un simposio sulla conservazione del materiale periodico. Il programma sarà articolato sui vari problemi posti dalla conservazione di un materiale di cui si deve anche facilitare la disponibilità della consultazione.

Si discuterà sull'opportunità di conservare i periodici nel formato originale, con tutti i relativi problemi di spazio e di magazzinaggio e si esamineranno in alternativa le varie possibilità offerte dalle nuove tecnologie, per la conservazione dei periodici su altri formati, studiandone anche gli standards a livello internazionale.

### **L G informazioni**

Il Gruppo di studio sulla letteratura grigia, che opera nell'ambito della Commissione nazionale per le biblioteche speciali dell'AIB, intende fornire con il bollettino: «L G informazioni» (1), uno strumento di informazione rapida e informale. Il bollettino, di cui è uscito il primo numero nel 1988, fornirà resoconti sull'attività del Gruppo di studio, note e dibattiti sui problemi della letteratura grigia e una rubrica bibliografica.

Il bollettino è aperto a quanti vorranno fornire informazioni e partecipare alle discussioni.

(1) Redazione: V. Alberani, P. De Castro Pietrangeli e A.M. Rossi. Istituto superiore di Sanità, Viale Regina Elena n° 299, 00161 Roma.

### **Un seminario sul libro antico a Napoli**

Si è concluso a Napoli il 10 dicembre scorso il seminario sul libro antico organizzato dalla Sezione Campania dell'AIB in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Nell'organizzare tale iniziativa l'AIB si proponeva di fornire una risposta alla domanda di formazione professionale che è andata aumentando e differenziandosi negli ultimi tempi anche in questo campo.

Al rinnovato interesse per le raccolte storiche che costituiscono il nucleo centrale delle grandi biblioteche statali, alle proposte di valorizzazione e di più adeguata conservazione di esse, già avanzate negli anni passati, non corrisponde infatti una coerente strategia di formazione da parte delle amministrazioni; d'altra parte la riforma delle scuole di specializzazione e di perfezionamento, nonché l'introduzione dei corsi di laurea in beni librari, sembrano prospettive ancora molto lontane.

Senza voler prefigurare un compito di supplenza nei confronti del sistema universitario o delle Amministrazioni, l'AIB ha voluto attuare un primo intervento formativo necessario da più punti di vista:

- innanzi tutto per fornire l'abitudine ai bibliotecari, agli operatori di biblioteca ed a tutti coloro che sono intervenuti, a vario titolo, ad incontrarsi e a discutere sui problemi del lavoro quotidiani o superando vecchi e sterili individualismi, stimolando le tendenze cooperative;
- per contribuire ad arricchire un lavoro di studio e di ricerca che sul libro antico sta producendo negli ultimi anni risultati di notevole rilievo, dando l'occasione a docenti di aree diverse (bibliotecari, storici dell'arte, insegnanti universitari operanti



nel campo delle discipline bibliotecomiche) di intervenire su aspetti specifici, ognuno a partire dal proprio approccio ma in feconda dialettica con tutti gli altri;

- per segnare a Napoli un punto importante a favore della «legittimizzazione» delle discipline suddette (e quindi della professione del bibliotecario) sviluppando la collaborazione già avviata alcuni anni prima con un'istituzione prestigiosa quale l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in occasione del seminario tenuto da H.J. Martin nel 1984. L'Istituto si è dimostrato particolarmente sensibile a recepire l'importanza di una «cultura della biblioteca».

Per questo il corso, ideato in gran parte da Valeria Di Vita, non ha puntato il focus su di un argomento particolare ma si è snodato, attraverso una serie di lezioni, ogni venerdì, a partire dal 30 settembre, dotate ognuna di una propria autonomia ma tutte logicamente concatenate: da Piero Innocenti con la sua lezione introduttiva tesa a definire al meglio i limiti dell'oggetto studiato e le sue implicazioni di carattere più generale alla lezione di Marielisa Rossi, sulle tecniche di descrizione del libro antico, ISBD(A) e descrizione bibliografica, ed a quella di Lorenzo Baldacchini, sullo «stato dell'arte» del censimento delle cinquecentine; da Armida Batori che, a partire dal progetto di indicizzazione computerizzata delle raccolte scientifiche della Biblioteca Universitaria di Pavia, proponeva il caso di una nuova valorizzazione dei fondi antichi, a Valentino Romani con la sua proposta di analisi di un testo seicentesco dedicato all'arte della stampa (il *Syntagma de arte tipografica* di Juan de Caramuel) in funzione di una discussione sulla storia del libro e della stampa

nel secolo decimosettimo; dalla lezione di Piccarda Quilici, tesa a valorizzare anche da un punto di vista metodologico quell'aspetto del libro antico così poco studiato costituito dalla legatura a quelle dedicate agli aspetti iconografici, anche questi assai poco frequentati, di Antonella Fusco e di Giuseppina Zappella, rispettivamente dal punto di vista delle tecniche di incisione e da quello delle interrelazioni tra patrimonio iconografico delle edizioni e contesto culturale nel Rinascimento; alle lezioni finali di Marco Santoro sull'evoluzione della tipografia napoletana tra l'epoca degli incunabuli e il sec. XVII e quella di François Dupuigrenet che ha evidenziato alcune connessioni tra lo sviluppo della società francese in età moderna e la diffusione dei libri italiani.

Tutti questi argomenti ed altri di carattere più generale, soprattutto la necessità di sviluppare una coerente politica di formazione per gli addetti a questo settore, sono stati oggetto della tavola rotonda finale a cui hanno preso parte docenti e corsisti, tavola rotonda che, come già detto, ha chiuso il corso.

Il grande successo di pubblico, fatto assolutamente inusitato per una iniziativa di formazione di tal genere, ha largamente ripagato gli organizzatori dello sforzo fatto e li spinge a repliche per l'anno venturo, in parte di tipo analogo per altri argomenti, in parte, raccogliendo anche l'esigenze che vengono dai questionari distribuiti settimanalmente ai partecipanti ed i consigli di alcuni docenti, adottando tagli più specifici, individuando alcuni problemi su cui svolgere corsi avanzati di carattere specialistico.

Impegno immediato dell'AIB e dell'Istituto, nel frattempo, sarà la stampa del volume degli Atti del seminario che raccoglierà tutte le lezioni dei docenti con un adeguato corredo illustrativo.

**Ferruccio Diozzi**

## **I sistemi bibliotecari in Liguria**

Nel quadro delle iniziative per il rilancio organizzativo dell'Associazione Italiana Biblioteche e per valorizzarne le finalità, si è tenuto il 3 giugno u.s. ad Alassio, preparato dalla sezione ligure dell'AIB, un convegno sul tema: «I sistemi bibliotecari in Liguria: realtà e prospettive».

Al convegno hanno partecipato, tra gli altri, il presidente nazionale dell'AIB Giovanni Solimine e Massimo Accarisi, direttore del sistema bibliotecario Nord Est Milano. Dopo una breve introduzione ai lavori di Sebastiano Amande, presidente della Sezione, e il saluto dell'assessore alla cultura e al turismo della Città di Alassio, sotto il cui patrocinio si è svolto il convegno, ha preso la parola Giovanni Solimine. Il presidente nazionale dell'AIB, riallacciandosi ai temi del congresso nazionale di Viareggio, ha messo in evidenza come ormai il dilemma «centralizzazione o decentramento» dei servizi bibliotecari sia stato superato dal metodo della cooperazione e come il tutto debba, però, essere ordinato e predisposto in una vera e propria «legge quadro». In rapporto a ciò, Solimine ha evidenziato il fatto che il Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione si è proposto di produrre, in temi abbastanza brevi, concrete proposte normative. Il presidente ha, poi, concluso sottolineando come allo stato delle biblioteche e alla qualità dei servizi sia legato, in modo inscindibile, il nodo del riconoscimento giuridico della professione. Paola Berruti Levi, dirigente dell'Ufficio biblioteche e archivi storici della Regione Liguria, ha precisato, nella sua relazione, che sul territorio regionale operano attualmente 13 sistemi bibliotecari, di cui 9 urbani e 4 intercomunali; che dei 9 sistemi urbani 5 sono costituiti da una biblioteca centrale e da 1 o più punti di servizio, che

i restanti 4 riuniscono nel sistema più biblioteche (Genova con 14 biblioteche collegate, La Spezia con 2 biblioteche e 3 punti di servizio, Sanremo con 2 biblioteche e 3 punti di servizio, Savona con 3 biblioteche), mentre la città di Imperia è tuttora priva di un sistema urbano; che dei 4 sistemi intercomunali soltanto 2 sono in grado di offrire tutta la gamma dei servizi necessari ai loro bacini di utenza. Teresa Sardanelli, responsabile del sistema bibliotecario urbano del Comune di Genova, ha fatto conoscere che, allo stato attuale, il sistema urbano di Genova è costituito da 15 biblioteche, con la «Berio» con funzione di biblioteca centrale, la biblioteca internazionale per ragazzi «De Amicis» e 13 biblioteche di zona su 23 circoscrizioni; che il Centro Sistema, tenendo conto della realtà che ha sempre visto operare gli addetti alle singole biblioteche genovesi con un alto livello di autonomia funzionale e di conseguenza di professionalità, si sta evolvendo verso un metodo di lavoro che garantisce la circolazione e la qualità dell'informazione all'interno di una rete automatizzata, cui tutte le biblioteche siano collegate, addivenendo, così, ad una catalogazione «partecipata», nel senso che ciascuna biblioteca inserisce i propri dati, ma resta centralizzata dal punto di vista del controllo di coerenza e di qualità che viene garantito, appunto, a livello centrale.

Dalla relazione di Bruno Sciacaluga, direttore presso il servizio pubblica istruzione e attività culturali della Provincia di Genova, è emerso che, attualmente, il Centro sistema bibliotecario della Provincia di Genova è in grado di catalogare i volumi acquistati per conto delle biblioteche o da queste inviati per la schedatura, approntando le schede per autore, titolo, soggetto e CDD; che, però, tale operazione è, al momento, limitata ad alcune biblioteche della

Valle Stura e della Valle Scrivia, con l'obiettivo di pervenire, mediante la fornitura di personal computer, alla costituzione di un sistema informatizzato allargato a tutto il territorio che permetta, quindi, sia la gestione automatizzata delle singole biblioteche, sia lo scambio di informazioni tra «Centro e periferia». Marzia Ratti, capo servizio delle attività culturali della provincia di La Spezia, ha rilevato che nel sistema bibliotecario di questa provincia, rispetto alla totalità dei 32 comuni sul territorio, esistono ben 32 strutture bibliotecarie funzionanti in 26 comuni, con la presenza, in alcuni casi, di piccoli sottosistemi urbani, la cui prospettiva di miglioramento è affidata all'automazione dei servizi bibliotecari. Patrizia Gallotti, del sistema urbano del comune di La Spezia, ha spiegato come la configurazione territoriale di detto comune, non presentando quartieri di grande entità, ma soltanto cinque circoscrizioni, limitatamente estese, che non necessitano di altri nuclei informativi, abbia dato luogo ad un sistema urbano costituito da biblioteche speciali o specializzate già esistenti e da biblioteche scolastiche. Pietro Bellavia, assessore alla Cultura della Comunità Montana «Alta Val Bormida», ha illustrato le caratteristiche del sistema bibliotecario della sua comunità, articolato in 12 punti di prestito, aventi ognuno un proprio locale, e con un Centro sistema ubicato negli uffici della stessa Comunità Montana, dove vengono effettuate tutte le operazioni riguardanti il libro, dall'acquisto alla schedatura. Anche Maria Cristina Cavallo, segretario generale della Comunità Montana Ingauna, si è soffermata sul funzionamento del sistema bibliotecario dalla zona, di recentissima istituzione, costituito da 15 punti di prestito affidati alla visita periodica di un bibliobus. Il sistema bibliotecario di Sanremo, con le sue possibilità di espan-

sione, è stato illustrato da Paola Fornaris, capo ufficio Beni culturali del Comune. Ernesto Bellezza, infine, della Biblioteca Universitaria di Genova, partendo da un'analisi delle varie biblioteche esistenti nell'ateneo genovese (di Facoltà, di Istituto o di Dipartimento) ha auspicato un più profondo coordinamento tra queste biblioteche, in modo che ognuna si sviluppi pure nella completezza del materiale e dei servizi di cui ritiene di dover disporre per tutte le ricerche e gli studi che si svolgono in Istituti, Dipartimenti e Facoltà, ma che abbia anche davanti a sé il quadro informativo, il più esatto e completo possibile dello sviluppo delle altre biblioteche, specialmente di quelle affini per specializzazione.

Massimo Accarisi, nel concludere il convegno, ha precisato che punto di partenza del sistema bibliotecario è decisamente l'utenza, in quanto da parte di quest'ultima è aumentata la richiesta del servizio informativo, ma che i sistemi risultano, poi, funzionanti laddove sono in grado di fornire effettivamente servizi concreti e reali. Dopo essersi soffermato sulla chiarezza che deve esistere nei rapporti tra i Comuni operanti nei sistemi e aver sottolineato l'importanza del personale dei sistemi stessi, anche sotto il profilo dell'organizzazione giuridica, ragione per la quale la proposta avanzata nel corso del Convegno di pensare eventualmente alla costituzione di un'azienda speciale per il sistema si presenta molto interessante e merita di essere sviluppata, Accarisi ha voluto chiarire che anche se oggi esiste la necessità dell'automazione del servizio bibliotecario, tanto che dove ancora non esiste viene invocata, è altrettanto vero che il problema non è tanto quello dell'automazione, ma soprattutto quello dell'organizzazione entro la quale opera il servizio automatizzato.

Del convegno saranno pubblicati atti.

**Sebastiano Amande**

## **I venticinque anni della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari**

Nell'ambito dell'attività istituzionale di valorizzazione del patrimonio archivistico e librario il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha voluto celebrare il venticinquesimo anniversario della istituzione della Scuola Speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma.

La Scuola Speciale è un peculiare organismo universitario preposto alla formazione professionale degli archivisti, dei bibliotecari e dei conservatori di manoscritti e allo stesso tempo impegnato nella ricerca scientifica nelle discipline archivistiche, biblioteconomiche e documentarie; essa è articolata in tre sezioni corrispondenti ai tradizionali profili professionali del personale in servizio presso biblioteche ed archivi.

Per predisporre e attuare iniziative scientifiche connesse con la ricorrenza e attinenti gli specifici ambiti disciplinari è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica 25-6-1987 un apposito Comitato Nazionale presieduto dal Ministro per i Beni Culturali e Ambientali (Vice Presidente Alfredo Serrai; Segretario Tesoriere Marco Santoro) e composto da rappresentanti di varie istituzioni e dai più qualificati studiosi nel campo delle scienze archivistiche e librarie.

Il Comitato ha elaborato un articolato programma di manifestazioni per l'anno 1989. Il ricco ventaglio di iniziative comprende:

1) *Convegno sulla formazione e l'aggiornamento di archivisti e bibliotecari.*

Il Convegno, non a caso previsto quale prima (in ordine cronologico) delle nove iniziative proposte per le celebrazioni del 25° anniversario dell'istituzione della SSAB, dovrebbe porsi come

fondamentale momento di riflessione (e di verifica) sul tema della formazione professionale, in stretta relazione con la funzione e il ruolo della SSAB, sia sul rapporto fra detta Scuola e corsi di laurea in Beni Culturali, Scuole di archivio, Scuole di specializzazione, etc.

Il Convegno si terrà a Roma dal 2 al 4 marzo 1989.

2) *Convegno sulla stampa in Italia nel '500.*

Nel quadro di spiccato interesse per l'editoria peninsulare cinquecentesca intende inserirsi il progetto inerente il Convegno su «La stampa in Italia nel '500», che si dovrebbe articolare su un duplice piano: da un canto tentare di sintetizzare taluni bilanci legati a realtà editoriali regionali, saggiate nelle loro implicazioni socio-culturali oltre che produttive e commerciali, oppure a specifiche tematiche (l'illustrazione, la censura, le tecniche di stampa, la tipologia delle fruizioni, etc.); dall'altro suggerire e indicare, utilizzando le nuove piste tracciate dalle metodologie più agguerrite e in virtù delle sollecitazioni dell'approccio interdisciplinare, linee e prospettive di ricognizione atte a stimolare originali e più ampie indagini.

Il Convegno sarà tenuto a Roma dal 18 al 21 ottobre 1989 e si articolerà in 4 giornate:

1° La stampa in Italia nel '500 (Lettura e pubblico nel '500; L'incidenza della stampa sulla civiltà cinquecentesca; i centri editoriali: editori e stampatori italiani nell'area settentrionale);

2° Libro e società nel '500 (L'editoria come veicolo del rinascimento italiano all'estero, Editoria e censura nel '500; I centri editoriali: editori e stampatori italiani nell'area centrale);

3° Peculiarità della produzione editoriale cinquecentesca (Tecniche di stampa, illustrazione, marche tipografiche e caratteri; i centri editoriali: edi-

tori e stampatori italiani nell'area meridionale);

4° Editoria italiana — editoria europea (Germania, Francia, Inghilterra, Spagna); Per un approfondimento dell'editoria cinquecentesca: la ricognizione archivistica ai fini della ricostruzione della storia editoriale; Il censimento delle cinquecentine italiane.

3) *Mostra di Cinquecentine italiane.*

La Mostra di Cinquecentine italiane mira a porsi come preziosa occasione per offrire sia agli «addetti ai lavori» che ad un pubblico più vasto un panorama organico della produzione tipografica cinquecentesca italiana, articolato secondo «itinerari di lettura» atti ad evidenziare tra l'altro tipologie produttive differenziate in relazione non solo ad aree geografiche e a fasi cronologiche, ma anche a componenti tematiche.

La Mostra organizzata presso la Biblioteca Nazionale Centrale si aprirà a Roma, in concomitanza con il Convegno sulla stampa nel '500.

4) *Mostra Vocis et animarum Pinacothecae. Le Biblioteche private europee dei secoli XVII - XVIII.*

La Mostra è basata sullo studio e l'esposizione dei cataloghi a stampa, conservati presso la Biblioteca Angelica di Roma, relativi a quel periodo ed in gran parte appartenenti alla raccolta del card. Domenico Passionei.

La Mostra si terrà presso la biblioteca Angelica di Roma a partire dal 10 maggio 1989.

5) *Giornata di studio sull'archivistica.*

L'iniziativa si propone di fare il punto sullo stato della dottrina in Italia e all'estero, con riferimento ad alcune Scuole archivistiche straniere. Saranno affrontate le principali tematiche della dottrina archivistica.

La Giornata di studio si terrà a Roma il 21 settembre 1989.

6) *Mostra di pubblicazioni archivistiche.*

Il tema si presenta come comune tra i settori archivistico e bibliografico, in quanto si riferisce agli archivi, ma visti nel particolare aspetto di autori ed editori di pubblicazioni a stampa.

La Mostra sarà allestita dall'Amministrazione degli Archivi di Stato, che l'ha proposta e si riferirà tanto al periodo nel quale l'Amministrazione stessa era una delle Amministrazioni del Ministero dell'Interno quanto a quello in cui essa è divenuta una delle Amministrazioni del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Comprenderà sia pubblicazioni dell'Amministrazione centrale, sia pubblicazioni di singoli Archivi di Stato, di Soprintendenze archivistiche, di Scuole di Archivistica, Paleografia e Diplomatica.

La Mostra si aprirà presso l'Archivio di Stato in concomitanza con la giornata di Studio.

7) *Settimana di studio dedicata alle fonti per la storia di Roma nel '400.*

La Settimana di studio, organizzata in collaborazione con l'Associazione «Roma nel Rinascimento», avrà luogo a Roma dal 10 al 17 ottobre 1989. Essa prevede oltre a giornate di studio (sull'edizione delle fonti, sull'arte e la stampa a Roma, etc.) visite all'Archivio di Stato, all'Archivio capitolino, alla Biblioteca Angelica.

8) *Tavola rotonda sulla «Formazione professionale degli archivisti e bibliotecari nel rapporto con gli Enti Territoriali locali».*

La Tavola rotonda, organizzata in collaborazione con l'università degli Studi di Udine, si propone di verificare, da una parte quanto sino ad ora è stato possibile realizzare per la valorizzazione delle nuove professionalità nei collegamenti con gli Enti locali; da

un'altra parte, di avanzare proposizioni per i nuovi possibili riferimenti e per la individuazione di nuove configurazioni operative; da un'altra parte, ancora, di stimolare l'analisi della attuale configurazione scientifico-tecnico-organizzativa del particolare indirizzo del Corso di laurea, al fine di verificare quanto esso possa essere considerato, o debba essere considerato, un imprescindibile punto di riferimento per quegli Enti

territoriali Locali i quali, per le loro necessità, richiedono specifiche e particolari professionalità.

La Tavola rotonda avrà luogo a Udine nel novembre 1989.

9) *Giornata conclusiva «Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari: realtà e prospettive di sviluppo»* (novembre 1989).

*(dal comunicato stampa)*

KIM C.H. - LITTLE R.D., *Public library users and uses. A market research handbook*. Metuchen (N.J.) - London, Scarecrow Press, 1987. XIII-370 p. \$ 29,50. ISBN 0-8108-2021-8.

Come per ogni altra organizzazione che produca beni o servizi, anche per la biblioteca acquisire un «orientamento al mercato» è ormai una condizione necessaria di sviluppo e forse di sopravvivenza. Questa necessità è imposta dal nuovo contesto in cui la biblioteca si trova ad operare, caratterizzato da: maggiori controlli di efficacia ed efficienza nell'uso delle risorse; nuove tecnologie, che creano le condizioni per sviluppare sia nuovi prodotti che nuovi modi di produzione; canali alternativi di accesso all'informazione, che creano una situazione di potenziale concorrenza per la biblioteca; infine, soprattutto, bisogni informativi che si fanno sempre più complessi e diversificati, condizionando tutti i fattori precedenti.

Questo mutato contesto impone alla biblioteca un radicale rovesciamento di prospettiva, spostando l'attenzione primaria dalla gestione della routine alla riflessione sulla strategia, dagli strumenti agli obiettivi, dalle specifiche di prodotto alle specifiche della domanda. A monte, occorre una chiara visione dei compiti della biblioteca e uno studio attento del suo mercato potenziale. Inoltre, definire i bisogni e di conseguenza gli obiettivi è, al tempo stesso una con-

dizione necessaria per poter controllare, a posteriori, l'efficacia della biblioteca.

Studiare l'utenza: questo impegno trova poche obiezioni di principio, ma parecchie difficoltà di attuazione. La necessità, per la biblioteca, di conoscere il suo pubblico «quale esso è», senza pregiudizi, va bilanciata da una capacità di individuare le ipotesi rilevanti e le informazioni funzionali alla verifica di tali ipotesi. Ma anche le fasi successive, di rilevazione, analisi e utilizzo dei dati, richiedono maggior dimestichezza con le tecniche, ma soprattutto con il metodo, della ricerca empirica, di quanto non dimostrino questionari confusi e indagini scarsamente mirate, non infrequenti nelle nostre biblioteche. Questo gap culturale proprio della nostra professione (ma anche di altre), è purtroppo scontato nell'attuale assenza di un qualsivoglia sistema di formazione, ma pone la necessità di tener conto di tale esigenza nel progettare tale sistema, in attesa del quale è giocoforza affidarsi a singole iniziative di formazione e alla capacità autodidattica dei singoli.

Da queste premesse (necessità di un orientamento al mercato per le biblioteche; ritardo culturale nella capacità di utilizzare alcuni strumenti di studio del mercato) discende il notevole interesse che il volume di K. e L. presenta anche in Italia per bibliotecari e responsabili della pianificazione e gestione di servizi bibliotecari. Esso è il risultato finale

di un progetto di studio del mercato potenziale dei servizi di pubblica lettura nell'Indiana (USA). Le informazioni sono state ricavate dal questionario distribuito in tempi diversi, a campioni di utenti delle varie biblioteche del sistema di pubblica lettura locale. I questionari analizzati sono stati circa 8500, con un tasso di risposta superiore al 90%.

Il lavoro si può leggere a vari livelli. Esso fornisce una guida esemplare allo studio empirico di una comunità locale. Il ricorso a un procedimento controllato ed esplicito garantisce la replicabilità dell'indagine, e dunque la comparabilità e la verificabilità dei risultati sia in senso cronologico che geografico. In tal modo diventa pensabile avviare la costituzione di un *corpus* collettivo e omogeneo di dati, presupposto indispensabile per un'ottimizzazione delle indagini sull'utenza. Al tempo stesso, il volume di K. e L., proprio per il rigore e al tempo stesso per la chiarezza metodologica che lo caratterizzano, si offre come un'utile introduzione «sul campo» alla ricerca empirica applicata alla biblioteconomia.

Tuttavia, il motivo di maggiore originalità dello studio è dato dal tentativo di andar oltre il livello *descrittivo* e di fornire anche *spiegazioni* dei fenomeni descritti, da cui poter estrarre capacità predittiva e prescrizioni di politica bibliotecaria. «Se non capisce le cause, il bibliotecario è in grado solo di curare i sintomi» (p. 160). È a questo livello che l'indagine, anziché limitarsi a «fotografare» una specifica comunità locale, acquista una dimensione teorica immediatamente generalizzabile, come contributo significativo alla conoscenza teorica dell'utenza e delle *ragioni* che sono alla base di suoi comportamenti. Ne emerge un'eccellente lezione di metodo. Dati e ipotesi, descrizione e spiegazione, strumenti e obiettivi, indagine empirica e decisioni strategiche, prassi

e teoria sono così armonizzati in maniera esemplare.

Il lavoro è strutturato in tre parti, precedute da una premessa sul metodo seguito (pp. 1-20). La prima parte (*Reasons for library use*, pp. 21-97) introduce una tipologia di motivazioni all'uso della biblioteca: professionale, scolastico, ricreativo o connesso all'attuazione di «progetti personali» (informazioni per il consumatore, «fai da te», informazione d'attualità, salute, investimenti e finanza, vita sociale, arte/artigianato). Questa tipologia viene poi incrociata con lo *status* occupazionale dell'utente — individuato sulla base di una versione semplificata della classificazione usata dall'ufficio federale per il censimento — e con variabili sociodemografiche come età, sesso e grado d'istruzione.

Il pilastro teorico dell'indagine è rappresentato dall'ipotesi secondo cui l'uso della biblioteca dipende in via primaria dal tipo d'attività lavorativa che l'individuo svolge (o non svolge), e solo subordinatamente dalle variabili sociodemografiche suddette (cfr. p. es. pp. 5, 26 sgg.). La maggiore o minore tendenza, da parte di un determinato gruppo professionale, a usare la biblioteca a fini professionali piuttosto che ricreativi etc. si rivela come il principale predittore della tendenza, propria di tale gruppo, a usare o meno la biblioteca in assoluto.

Nella comunità locale dell'Indiana la popolazione attiva tende a servirsi della biblioteca pubblica più di quanto non facciano gli strati non attivi, e ciò (sorprendentemente) non vale solo per i bisogni informativi legati al lavoro, ma anche per quelli di altro tipo. All'interno della popolazione attiva, la tendenza a usare la biblioteca pubblica per ragioni professionali aumenta in proporzione al livello di autonomia e responsabilità decisionale sul posto di lavoro, come mostra il forte uso professionale



della biblioteca da parte di scrittori e artisti, manager di fascia medio-alta, insegnanti, sacerdoti etc. Invece, presso altre categorie professionali, anch'esse a forte tasso di autonomia decisionale (p. es. i medici o i giuristi), tale tendenza è frenata, probabilmente, dalla possibilità di accedere a strutture documentarie dedicate.

Se i bisogni d'informazione e di conoscenza dell'individuo, e di conseguenza l'uso della biblioteca e le sue modalità, dipendono in primo luogo dallo *status* occupazionale, conoscere la 'mappa professionale' della comunità locale è per la biblioteca pubblica una condizione necessaria per poter formulare una realistica strategia di impiego delle risorse e sviluppo dei servizi. Se si ritiene verificata l'affermazione secondo cui il lavoro è «la principale ragione per cui gli individui si servono della biblioteca pubblica», risulta legittima la conclusione della prima parte, secondo cui «la biblioteca pubblica è stata e continuerà ad essere una necessità professionale per la maggior parte della popolazione attiva, in tutti i campi» (p. 97). Questa conclusione appare eterodossa perfino nel contesto americano, e cozza contro la tradizionale tendenza delle biblioteche pubbliche a orientare la loro strategia sui bisogni della popolazione non attiva, o comunque su bisogni d'informazione non legati a motivazioni professionali.

Un eventuale riorientamento strategico in direzione dell'utenza professionale presupporrebbe aggiustamenti non trascurabili della politica di servizi. È uno dei risultati che emergono dalla seconda parte, dedicata alle modalità d'uso della biblioteca (pp. 99-184). Qui le modalità d'uso della biblioteca (opportunitamente differenziate in 19 tipi d'attività degli utenti in biblioteca), vengono incrociate con ciascun gruppo professionale e con ciascun tipo di motivazione

all'uso della biblioteca. Inoltre, una parte di queste attività, e precisamente quelle strumentali, che non costituiscono di per sé un uso dell'informazione (p. es. consultazione di cataloghi o indici, prenotazione di opere in prestito, richiesta di assistenza da parte del personale) vengono analizzate in termini di successo o insuccesso (cap. 8) e di modalità di accesso fisico ai servizi bibliotecari (scelta della biblioteca centrale o delle sedi decentrate, distanza dell'abitazione e della sede di lavoro, distribuzione delle presenze nell'arco della giornata e della settimana) (cap. 9). Vengono esaminate anche le conseguenze di tale analisi per la politica dei servizi.

Le motivazioni a usare la biblioteca vengono distinte in tre gruppi, a seconda che tendano a produrre domande di servizi informativi («information-intensive»), di servizi di lettura («reading-intensive») o di servizi intermedi. Incrociando motivazione e uso della biblioteca, emerge che le motivazioni legate all'attività professionale o ad alcuni tipi di progetti personali (p. es. investimenti finanziari, decisioni di acquisto, informazione sull'attualità), tendono a generare domanda di servizi informativi; le motivazioni di tipo ricreativo, scolastico, o di cura della salute, tendono invece a sfociare in domanda di servizi di lettura. Hobby, arte e artigianato, «fai-da-te» etc. generano piuttosto richieste di servizi intermedi.

Le implicazioni pratiche di quest'analisi sono evidenti: la biblioteca che decida di prestare una dose maggiore di attenzione verso determinati segmenti d'utenza (p. es. l'utenza professionale) deve necessariamente potenziare i servizi che esse richiedono maggiormente (ossia, per restare nell'esempio, i servizi d'informazione). All'inverso, impiegare il grosso delle risorse, come fanno molte biblioteche pubbliche statuniten-

si, per inseguire la domanda di servizi «ad alta intensità di lettura», come il prestito, significa, implicitamente, privilegiare altri tipi d'utenza (p. es. quella ricreativa). Una gestione consapevole richiede dunque la coerenza tra fini e strumenti, coerenza che il ripercorrere pedissequamente i sentieri, della routine non basta a garantire.

In generale, K. e L. raccomandano alle biblioteche pubbliche dell'Indiana di prestare maggiore attenzione ai bisogni della popolazione attiva, e in particolare ai bisogni che le derivano dall'attività professionale stessa. Le loro elaborazioni statistiche mostrano come l'uso ricreativo della biblioteca tenda a generare, nei gruppi in cui esso prevale, un rapporto molto assiduo con la biblioteca, ma limitatamente a una minoranza di tali gruppi. Invece molte biblioteche pubbliche, in parte per tradizione e in parte per la maggiore assiduità e «visibilità» (anche statistica) dell'uso ricreativo, tendono a concentrare le loro risorse nello sviluppo della collezione, cercando di soddisfare i bisogni «reading-intensive» di questa utenza, ma i dati indicano che questo sforzo defaticante non conduce la biblioteca a scalfire la non utenza né ad aumentare il tasso di utilizzo della collezione (cfr. p. 50). Questa politica di investimenti porta così a privilegiare uno «zoccolo duro» di utenti abituali che raramente supera il 10% del mercato potenziale, a scapito delle possibilità di espansione della biblioteca in aree sociali finora inesplorate. Un'apertura a di questo tipo, però — fanno notare gli AA. — presuppone da parte dei bibliotecari un notevole sforzo di diversificazione dei servizi e, al tempo stesso, un nuovo approccio alla misurazione dell'uso della biblioteca, che sposti l'attenzione su indicatori adeguati alla funzione «information-intensive» di determinati servizi (cfr. p. es. pp. 101-2).

Il filo conduttore dell'indagine è costituito dunque da un'ipotesi teorica suggestiva e al tempo stesso dall'esame di un fondamentale nodo strategico. In contrasto con una tendenza che preconizza una tendenziale emarginazione della biblioteca pubblica, relegata al servizio di gruppi e bisogni periferici rispetto alle correnti dominanti nella società dell'informazione mercificata, K. e L. estraggono dai dati sulla comunità d'Indiana una diversa chiave di lettura della situazione generale e di conseguenza una diversa prospettiva strategica, basata sulla *mission* storica della biblioteca pubblica come servizio per l'intera comunità. Appare così nel mondo più chiaro lo stretto nesso tra il livello conoscitivo e livello prescrittivo, fra teoria e strategia, reso particolarmente forte dal taglio esplicativo dello studio. Il risultato è uno stimolante apporto al dibattito politico sul ruolo e il futuro dei servizi locali di pubblica lettura.

Se si ritiene che abbia ancora un senso *politico* definire il compito della *public library* nel senso di garantire agli individui un punto d'accesso completo, aggiornato, non discriminante e non partigiano all'informazione e alla conoscenza prodotte nel mondo, in modo da aiutare i cittadini a risolvere i loro problemi professionali, culturali, ricreativi, etc., è giocoforza dedurre che la biblioteca pubblica debba raccogliere la sfida rappresentata dalla non utenza, dall'utenza *potenziale* e dall'utenza sporadica, offrendo servizi adeguati alle sue esigenze.

La terza parte (pp. 185-272) esamina ciascun gruppo professionale della comunità locale dell'Indiana sotto il profilo demografico, dei bisogni informativi e dell'uso della biblioteca. Al termine dell'operazione, i responsabili della biblioteca si trovano a disporre di una base dati completa sull'utenza locale, aggiornabile nel tempo e confrontabile

con altre comunità, a condizione che i criteri d'indagine siano gli stessi.

Il volume comprende infine diverse appendici (pp. 273-363), contenenti ulteriori informazioni sia fattuali (dati grezzi ed elaborati) che di metodo. Particolarmente opportuna è la chiara presentazione delle tecniche statistiche applicate. Un indice analitico finale rappresenta un ulteriore accessorio che aumenta l'utilità di quest'opera, ricca di informazioni e di stimoli.

**Marco Cupellaro**

ROMANI, V. *Il «Syntagma de arte Typographica» di Juan Caramuel ed altri testi secenteschi sulla tipografia e l'edizione*. Manziana, Vecchiarelli editore, 1988, XXIII, 159 p.

La pubblicazione di alcuni testi del XVII secolo sull'arte tipografica e sui problemi tecnici, scientifici, morali e giuridici ad essa connessi, oltre ad offrire la possibilità di entrare nel complesso mondo della produzione libraria dell'epoca, invita ad approfondire la ricerca in questo campo.

Può sembrare forse un punto di vista curioso ma non particolarmente significativo l'approccio alle questioni giuridiche e soprattutto morali legate alla storia della tipografia fino dai suoi inizi ed in particolare in periodo di controriforma. In realtà approcci di questo genere dovrebbero rientrare in una più ampia gamma di indagine, utile ad aprire agli studi bibliografici una prospettiva storica più completa.

Giustamente V. Romani insiste sull'importanza di porgere maggiore attenzione a scritti del tipo di quelli presentati in questo volume per poter evidenziare le varie implicazioni politico-sociali, oltre che tecniche e letterarie, legate alla produzione del libro a stampa.

La sua introduzione, attraente e corposa, è assai stimolante per i molteplici aspetti trattati e per il desiderio che fa nascere nel lettore di indagare più a fondo nelle affascinanti vicende della produzione libraria dei secoli passati. I numerosi riferimenti bibliografici permettono inoltre di soddisfare le curiosità che sono state così sapientemente risvegliate.

Le più recenti esperienze nell'ambito della bibliografia analitica richiedono, come ribadisce anche il Tanselle (1), un più vasto campo di azione. Ricerche limitate allo studio della storia della tipografia e della trasmissione a stampa dei testi lasciano in ombra tutti quegli aspetti attinenti alla politica editoriale, al commercio librario, alla storia delle biblioteche e del collezionismo, all'esame del libro stesso come oggetto materiale oltre che come veicolo di idee, che concorrono a comporre la tematica completa della storia del libro dalla sua nascita alla sua fruizione.

In questa tematica rientra con pertinenza il «Syntagma» che il Caramuel — umanista, filosofo e teologo spagnolo vissuto per lungo tempo in Italia — ha scritto con l'intento di giovare a tutti coloro che si trovavano coinvolti nell'attività tipografica, dagli autori agli artigiani stampatori.

Nei diciassette articoli del suo trattato il Caramuel si occupa dei vari aspetti inerenti l'attività tipografica e di quelli giuridico-morali legati alla produzione editoriale.

Possono incuriosire particolarmente il moderno lettore i capitoli dedicati ad un complesso metodo suggerito per la compilazione degli indici; quelli che trattano della censura, sia esercitata dal potere ecclesiastico che da quello civile; le parti che riguardano la correzione del testo, il consenso dell'autore alla pubblicazione e i suoi rapporti con il tipografo-distributore e infine le specio-

se argomentazioni se gli addetti alla tipografia possano lavorare nei giorni festivi e se siano tenuti al digiuno.

Una lettura attenta, comunque, giova a comprendere in quale maniera veniva articolato il lavoro all'interno di un'antica officina tipografica; rivela inoltre come il Caramuel, pur accettando l'autorità del magistero ecclesiastico, riteneva che all'autore dovessero spettare dei diritti per quanto atteneva alle scelte editoriali, sia in rapporto alla censura e alla correzione del testo, sia riguardo a questioni puramente commerciali.

Il «Syntagma», l'opera più ampia e interessante fra quelle proposte, viene presentata con un saggio di traduzione italiana a fronte ed è seguita da altri scritti di Colle, Alsted, Beyerlinck, Barbosa, Risicato, Tranchadini e Costantini. Tra le idee espresse in questi trattati, al di là delle componenti di base legate alla tradizione culturale del tempo, emerge la tendenza verso una nuova sistemazione organizzativa del sapere. Questa visione enciclopedica della conoscenza, che richiedeva la composizione delle varie discipline in un tutto organico, era strettamente legata all'utilizzazione del libro a stampa come tramite per la diffusione della cultura.

Questo volume, che senz'altro svilupperà l'interesse di studiosi e addetti ai lavori, è il primo prodotto dalla Vecchiarelli Editore che, continuando l'attività della Gela Editrice, dedica attenzione ad argomenti attinenti alla bibliografia e alla storia del libro.

**Maria Sicco**

#### Note

(1) TANSSELLE, G.T. Bibliographical history as a field of study. In: *Studies in Bibliography*, vol. XLI (1988), p. 33-63.

*44 FID Conference and Congress, Helsinki, August 28-September 1, 1988. Participants edition*

Helsinki, FID - Finnish Society for information services, 1988. 3 voll.

Il tema generale del Congresso (1) «Informazione Conoscenza, Evoluzione» è stato affrontato in varie sessioni, a loro volta suddivise in parti, così distribuite nei tre volumi:

vol. 1 (358 pp.) sessione 2: *L'uomo come elaboratore di informazioni*;  
sessione 3: *Analisi del contenuto e descrizione dei documenti*;

vol. 2 (343 pp.) sessione 4: *Evoluzione nei servizi di informazione*;

sessione 5: *Conoscenza elettronica*.

vol. 3 (239 pp.) sessione 6: *Informazione nelle industrie. L'industria dell'informazione*;

sessione 7: *Politiche nazionali e internazionali nel settore dell'informazione*.

Il contenuto della 1° sessione («Inaugural») non è registrato in questi rendiconti predisposti soltanto in vista delle giornate finlandesi. Gli atti definitivi e completi saranno infatti pubblicati dalla Elsevier Science Publishers B.V..

È parso però valido anticiparne la segnalazione per preparare e eventualmente invogliare alla lettura della edizione «per tutti», visto che il centinaio di relazioni provenienti da tutto il mondo contenute in questa edizione già riescono a riscuotere tanto e vario interesse.

Tutti i testi sono in inglese, spesso forniti di abstract e di bibliografia, talvolta opera di vecchi «fedeli» della FID, cioè della Federazione internazionale per l'informazione e la documentazione, spesso di nuovi adepti.

Poniamo, ora, attenzione al contenuto delle varie sessioni che ci portano dall'operatore umano alla materia su cui agisce, alle infrastrutture e strumenti necessari, alla pianificazione e «politica»,

all'esame di un settore particolare (industria).

La 2<sup>a</sup> sessione (prima per noi) si articola in tre «blocchi», le relazioni del primo dei quali, introduttivo, considerano soprattutto gli aspetti sociologici e filosofici dell'informazione; le sei relazioni del secondo blocco esaminano ancora in maggior parte dal punto di vista teorico come i dati si ristrutturano in informazioni e le informazioni in innovazione: rapporto qualità-quantità dell'informazioni; metodi statistici per estrarre la conoscenza dalle informazioni; sistemi di presa di decisione ecc. Con le sei relazioni che sono raggruppate sotto il titolo generale «cambiamento dei ruoli degli specialisti dell'informazione» si cominciano ad evidenziare alcuni aspetti pratici e concreti come: indagini, iniziative e i requisiti indispensabili a questo tipo di professionisti.

La prima sottosessione della 3<sup>a</sup> sessione si articola in cinque relazioni ed è dedicata agli «aspetti linguistici dell'analisi del contenuto»: si passa dalla teoria alla descrizione di determinati esperimenti di vario tipo. Ben tredici relazioni sono raggruppate nel blocco «problemi e tendenze della classificazione e dell'indicizzazione», ove è ovvio che la CDU sia ampiamente considerata, visto che rappresenta uno dei «fiori all'occhiello» della FID. Non mancano però relazioni di carattere generale, descrizioni di esperimenti di indicizzazione automatica o di altro tipo, come non mancano tra le cinque relazioni raggruppate sotto il titolo «nuove visioni dell'analisi del contenuto».

La «gestione delle risorse di informazione» costituisce l'argomento di riferimento delle prime cinque relazioni della 4<sup>a</sup> sessione. Si passa dal concetto generale, a previsioni a medio termine (intorno all'anno 2.000), all'estendersi della gestione dei sistemi informativi. Il secondo blocco di sei relazioni offre la

presentazione di iniziative prese in alcuni paesi per quanto attiene a vari sistemi di informazione. Vari «servizi in nuovi settori» (quali medicina, agricoltura energia, scienze geologiche) sono esaminati in sette relazioni provenienti da paesi diversi.

L'argomento generale «automazione delle conoscenze» sembra interessare soprattutto gli studiosi degli Stati Uniti almeno a giudicare dal numero dei loro contributi a questo blocco della 5<sup>a</sup> sessione. Il secondo di sette relazioni è dedicato all'esame di una serie di «interfacce per utenti e altri software»; mentre il 3° blocco (sei relazioni) sui «nuovi media» considera ovviamente i dischi ottici, la pubblicazione elettronica e perfino il telefax.

La 6<sup>a</sup> sessione si incentra sul vario rapporto industria-informazione. La prima sottosessione presenta quattro relazioni sui «servizi di informazione interni» di aziende industriali, visti sia da un punto di vista generale che in taluni paesi. Sette altre relazioni illustrano «i servizi di informazione esterni che forniscono informazioni» a aziende di sette diversi paesi, tra cui l'Italia. Tre altre relazioni si riferiscono ai «problemi esistenti per la fornitura delle informazioni necessarie» ad esempio nei confronti delle basi di dati delle ricerche in corso. Altrettante relazioni si riferiscono ad aspetti del «mercato dell'informazione» in Gran Bretagna, Polonia, Germania.

L'ultima sessione, la 7<sup>a</sup>, si occupa delle politiche nazionali di informazione in alcuni paesi in via di sviluppo, descrivendo quanto si tenta di realizzare e ancor più mettendone in evidenza la necessità.

E le biblioteche? Il considerarle rientra nell'ampio tema della conferenza. Ricordiamo dunque le relazioni più direttamente collegate al mondo strettamente bibliotecario.

Nell'ambito della 2<sup>a</sup> sessione, l'indiano Seetharama ha tracciato un quadro sui professionisti dell'informazione (tra cui i bibliotecari) e i requisiti che debbono possedere in vista della futura società dell'informazione.

Nella 3<sup>a</sup> sessione il finlandese Hovi indagando la «struttura conoscitiva del lavoro di classificazione», illustra un esperimento di classificazione (tramite CDD e CDU) svolto sugli stessi 5 libri da una trentina di bibliotecari appartenenti a biblioteche pubbliche e di ricerca con il metodo «thinking aloud» l'africano Moshoeshoe illustra l'evolversi delle attività bibliografiche nelle biblioteche del Lesotho.

Nella 4<sup>a</sup> sessione la canadese A. Khuri St. Pierre nella relazione «impatto della implementazione di sistemi integrati di biblioteche sulla struttura amministrativa» si riferisce alla rete delle 22 biblioteche della McGill University. La svedese E. Kjellander si occupa del Medlars nelle biblioteche mediche dei paesi nordici.

Nella 5<sup>a</sup> sessione lo statunitense Neal considera in particolare le biblioteche nella «valutazione di sistemi automatizzati», mentre l'indiano Misra esamina «la pubblicazione elettronica: il suo impatto sulle biblioteche e i loro servizi».

Nella 6<sup>a</sup> sessione la finlandese A.L. Toivonen descrive i servizi di informazione che la Technology Library dell'Università di Helsinki offre ad alcune piccole aziende ad alta tecnologia. L'inglese East nell'esame dei «dati relativi all'uso e ai vantaggi del mercato dell'informazione in linea britannico «tiene ben presenti le biblioteche pubbliche».

La sessione 7<sup>a</sup> contiene un lavoro sui servizi di biblioteca pubblica nello Sri Lanka; quello intitolato «verso una politica nazionale dell'informazione per l'Egitto» non trascurava la biblioteconomia egiziana. «La gestione delle risorse di informazione nelle biblioteche specia-

li nigeriane» considera i vari problemi che questo tipo di istituzione affronta.

Abbiamo già ricordato che nella sessione 6<sup>a</sup> è compresa l'unica relazione italiana; qui precisiamo che è opera di R. Vaccaro, C. Trozzi, A. Sanò e che sotto il titolo «Economics of energy sources: data management and information system» illustra l'Energeco, sistema d'informazione ENEA contenente serie storiche nel settore dell'economia delle fonti di energia.

Alcune considerazioni, a conclusione. Dobbiamo innanzi tutto dar atto del buon lavoro svolto dai tre editori scientifici che ha certamente avuto le proprie basi in quello svolto in precedenza in seno al Comitato organizzatore della Conferenza di cui tutti e tre hanno fatto parte.

Dobbiamo constatare inoltre che alcuni dei temi trattati dai relatori sono da sempre cari alla FID (CDU e classificazioni, ad esempio) altri più nuovi per la Federazione; e inoltre che da trattazioni quali elementari si passa ad altre molto più complesse e innovatrici, il che va con tutta probabilità collegato al fatto che i vari autori appartengono a scuole o a ambienti tanto diversi e non egualmente sviluppati nel settore. Dobbiamo da ultimo ammettere che questi atti ci offrono un quadro mondiale del settore dell'informazione anche se frammentario e poco equilibrato; taluni paesi infatti (quelli nordici, ad esempio) fanno la parte del leone ed altri probabilmente per loro volontà sono poco o per nulla rappresentati; si vedano ad esempio la Francia o l'Italia. Tale affermazione si basa sul numero delle relazioni comprese nei 3 volumi di questa edizione, non esattamente corrispondente con quanto annunciato nel programma della conferenza.

**Maria Pia Carosella**

BIBLIOTECA CASANATENSE, *Catalogo dei periodici*. A cura di Alfredo Donato e Paola Urbani. Introduzione di Giuseppe Ricuperati. Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1988. 262 p.

La pubblicazione, da parte delle biblioteche italiane, di cataloghi a stampa delle proprie raccolte di periodici ha conosciuto, negli ultimi anni, un discreto incremento. Tra le più recenti (e felici) acquisizioni si segnala il catalogo della Biblioteca Casanatense di Roma, forte di circa 2200 titoli e corredato da indici dei nomi, dei luoghi di stampa, cronologico, per argomenti e periodici correnti.

Discusse e ritenute poco soddisfacenti le definizioni di periodico fornite da Jean Sgard e dall'Ifla, i curatori del repertorio, Alfredo Donato e Paola Urbani, hanno adottato un diverso criterio. Relativamente alla parte antica fino a tutto il XVIII secolo — scrivono — «periodico è inteso in senso ampio per qualsiasi pubblicazione a carattere continuativo e sono incluse opere stampate e vendute come libri, per esempio memorie di viaggio o epistolari... mentre per i secoli successivi, secondo un concetto di 'periodico' via via più moderno e rigoroso, vengono escluse le opere, anche in continuazione, a cura di un solo autore o nei diversi *item* di una collezione, conservando peraltro sempre giornali, annuari, atti accademici e rendiconti di Società». Fondandosi su tali presupposti il catalogo, che si apre con le *Ephemerides Virginei* del 1507, comprende anche la raccolta di almanacchi, lunari, pronostici e strenne.

Dell'intera collezione più cospicua e significativa appare la parte riguardante l'Antico regime, cui dette un'impronta considerevole Giovan Battista Audifredi, prefetto della Biblioteca dal 1759 al 1794. Di questa parte del catalogo ha

fornito un'illuminante rassegna Giuseppe Ricuperati, secondo il quale la raccolta della Casanatense riveste, per lo storico del giornalismo, «un interesse in qualche misura superiore o per lo meno più complesso dello stesso ricchissimo materiale». Distinti i periodici italiani da quelli stranieri, tra questi ultimi Ricuperati nota come dal *Journal des scavants* ai *Mémoires*, dalle *Lettres édifiantes et curieuses* ai *Mercures*, Parigi e la Francia costituiscono la presenza «più massiccia». Ma non mancano neppure una cinquantina di periodici olandesi, dalle *Bibliothèques* di Jean Leclerc alle *Nouvelles* di Pierre Bayle, a testimonianza della grande attività (non solo nazionale) di quei torchi. Cospicuo è pure il livello di comunicazione con il mondo tedesco, a partire da Berlino, ma soprattutto Lipsia, «la colta città commerciale dove gli eruditi tedeschi, coordinati da J.B. Mencke, avevano per un cinquantennio e più consegnato nella loro *koiné* latina all'Europa una visione del mondo ispirata al luteranesimo liberale e al cristianesimo universalistico di Leibniz, alle aperture intellettuale ed etiche di Thomasius».

Ben rappresentata è anche la Svizzera con le riviste dell'ex frate Fortunato Bartolomeo De Felice *Bibliothèque italique e Estratto della letteratura europea*, mentre meno organica ma sempre cospicua è la presenza inglese, dalle *Philosophical Transactions* allo *Spectator* di Addison e Steele.

Ragguardevole pure la presenza italiana, nella quale non mancano il *Giornale de' letterati*, ideato sulla falsariga del *Journal des scavants* da Francesco Nazzari e redatto da una Società («Conversazione») di letterati e studiosi di varia estrazione, la *Biblioteca volante* di Giovanni Cinelli Calvoli, il *Giornale dei letterati*, fondato a Parma da Benedetto Bacchini e poi trasferitosi a Modena; il *Giornale veneto de' letterati* del Mo-

retti e la *Galleria di Minerva*, ovvero *Notizie universali di quanto è stato scritto da letterati d'Europa non solo nel presente secolo ma anche nei già trascorsi*.

Tra i periodici, sempre italiani, della prima metà del Settecento, figurano le grandi iniziative veneziane, quali il *Giornale de' letterati d'Italia*, diretto da Apostolo Zeno, che vantava tra i suoi collaboratori Scipione Maffei e Ludovico Antonio Muratori, le *Novelle della repubblica letteraria* del Rossi Ambrogio, i diversi periodici fondati da Padre Angelo Calogerà, alcune delle iniziative editoriali del Gozzi, la *Frusta letteraria* del Baretti.

Presenti, per il periodo immediatamente successivo, il ben noto *Caffè*, le fiorentine *Novelle letterarie* di Giovanni Lami, le romane *Notizie letterarie oltramontane*, poi *Giornale de' letterati* e le *Effemeridi letterarie* (interessanti per la storia del movimento giansenista), le *Memorie enciclopediche* del Ristori e il *Nuovo giornale dei letterati d'Italia* del Tiraboschi.

Meno cospicua, ma ricca di materiale originale, la raccolta relativa al decennio 1789-1799, dove si segnalano soprattutto giornali controrivoluzionari quali l'*Ami du roi* di Montjoye, il *Journal ecclésiastique* di Barruel, il *Mercure britannique* di Mallet du Pan e, tra gli italiani, il *Giornale ecclesiastico* di Luigi Cuccagni. Tra i giornali romani della Repubblica del 1798-99 si segnala, oltre al *Monitore*, l'*Osservatore*, uscito per pochi mesi nel '98, di cui la Casanatense possiede l'unico esemplare tra quelli conosciuti. Ma sui periodici dell'età delle repubbliche, un contributo certamente rilevante potrà venire dall'ormai annunciato *Catalogo delle fonti a stampa del triennio giacobino in Italia*, possedute dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.

Preziose, infine, diverse testate della

prima metà dell'Ottocento, dove, accanto alla *Biblioteca italiana* e al *Conciliatore*, figurano l'*Antologia*, gli *Annali universali di statistica* e il *Politecnico*. Meno cospicua la raccolta di periodici stranieri per questo periodo, tra i quali si nota l'assenza della *Revue encyclopédique*, della *Minerve*, del *Globe* e della *European Review*. Ma questo nulla toglie al rilievo e all'importanza della raccolta della Casanatense, la cui iniziativa di pubblicare il catalogo a stampa dei propri periodici ci si augura venga presa ad esempio da altre biblioteche, molte delle quali posseggono collezioni di interesse non minore di quello dell'istituto romano.

Lauro Rossi

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI - BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI, *La République napolitaine del 1799. Exposition de manuscrits, documents et imprimés. Catalogue*. Préface de Giovanni Pugliese Carratelli. Napoli, nella sede dell'Istituto, 1988. 152 p.

Con il catalogo della mostra *République napolitaine de 1799. Exposition de manuscrits, documents et imprimés* l'Istituto italiano per gli studi filosofici prosegue nell'impresa di riportare alla luce e valorizzare il grande patrimonio culturale dell'Italia meridionale dei secoli XVIII e XIX. Da Galiani a Genovesi, da De Sanctis a Bertrando Spaventa tale è il numero di iniziative (edizioni critiche, ristampe, antologie) che sarebbe veramente impossibile solo enumerarle.

Il volume in esame si divide in due parti, una incentrata sulla grande stagione della Repubblica attraverso documenti, manoscritti e libri a stampa posseduti dalla Biblioteca nazionale di Na-



poli, l'altra sul rapporto tra i patrioti napoletani e la Francia (1790-1801), fondata, per lo più, su materiale d'archivio conservato a Parigi. La prima parte della mostra era già nota al pubblico italiano in quanto era stata ospitata nel 1982 dalla Biblioteca nazionale di Napoli, quale integrazione al Convegno su *Gli intellettuali napoletani dall'Illuminismo riformatore alla rivoluzione del 1799*, organizzato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici e dall'Istituto italiano per gli studi storici nei giorni 21 e 22 maggio 1982.

Il significato attribuito alla Repubblica del '99 è ben sintetizzato, nella *Prefazione* al volume, da Giovanni Pugliese Carratelli, secondo il quale, riproporre tale evento vuol dire non soltanto «studiare un gran movimento di idee e un decisivo movimento della storia europea», ma, soprattutto, partire dalla convinzione che «non vi sia azione politica che non si alimenti di pensiero storico e non sia partecipe di quel respiro universale che i giacobini seppero infondere nella loro patria».

Lo sviluppo del pensiero riformistico meridionale negli ultimi decenni del secolo XVIII apre la prima sezione della prima parte dell'esposizione, nella quale, tra i manoscritti, fa spicco *Della ragion criminale* di Mario Pagano. Nella seconda sezione, attraverso testimonianze di Emanuele De Deo, i *Pensieri politici* di Vincenzo Russo (stampati a Roma nel '98), il *Piano Mack*, opera inedita di Carlo Pisacane, si ripercorrono le vicende del giacobinismo partenopeo negli anni immediatamente precedenti alla proclamazione della Repubblica.

Alla vita istituzionale, politica e sociale della Repubblica è volta la terza sezione, nella quale risaltano, accanto ad alcuni esemplari della ricchissima collezione di fogli volanti posseduta dalla Biblioteca nazionale di Napoli (attraver-

so i quali, sostiene giustamente Fiorella Romano nell'*Introduzione*, sarebbe possibile ricostruire, giorno per giorno, la vita della Repubblica), il *Progetto di decretazione*, primo atto del nuovo stato, la *Legge sull'abolizione dei fedecomessi* e il prezioso *Progetto di costituzione* di Mario Pagano (un'altra copia è posseduta dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma). La quarta sezione, incentrata sullo sforzo dei patrioti nel diffondere gli ideali democratici, ha nel *Monitore*, di cui abbastanza di recente ci ha dato una ristampa Maria Battaglini, nel *Ragionamento* di Luigi Serio e in un'ampia documentazione in dialetto (teorizzata dalla Pimentel per conquistare i ceti più umili) alcuni dei momenti più significativi.

La cronica instabilità della nuova organizzazione statale offre l'argomento della quarta sezione, dove è possibile rinvenire il *Proclama* dell'Arcivescovo di Napoli, favorevole all'insorgenza, l'istituzione di una Commissione rivoluzionaria nel momento di estremo pericolo della Repubblica e il foglio volante *A la Majestà di Ferdinando che riconquista Napole a li 13 de giugno 1799*, dove vengono ridicolizzate alcune innovazioni apportate dal governo giacobino. Con il *Te Deum* di Gian Lorenzo Cardone e la *Supplica al Re* dello Scia-becco il Vigilante si apre la sesta sezione, dedicata alla spietata repressione scatenatasi all'indomani del 13 giugno, giorno della caduta della Repubblica. Tra i volumetti proposti figura il volumetto *Filiazioni de' rei di Stato condannati dalla Suprema Giunta di Stato, e da' Visitatori Generali in vita, e a tempo ad essere asportati da' Reali Dominj*, del 1800, che Croce definì «il libro d'oro del liberalismo napoletano alle origini».

La settima sezione comprende le fonti coeve, sia manoscritte che a stampa, tra le quali spiccano l'autografo dei *Gior-*

nali di Diomede Marinelli, la prima edizione del *Rapporto al Cittadino Carnot* di Francesco Lomonaco e, naturalmente, il *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli* di Vincenzo Cuoco, nella prima edizione pubblicata anonima a Milano (anno nono repubblicano). Alla produzione letteraria che trasse ispirazione dalle sfortunate vicende della Repubblica è dedicata, infine, l'ottava sezione, che chiude la prima parte del catalogo, nella quale è possibile rinvenire opere del Monti, del Mamiani e di Dumas père.

Al centro della seconda parte del catalogo figurano i rapporti tra i giacobini napoletani e la Francia rivoluzionaria. Per questo, avvertono i curatori Anna Tito, Valerio Cacace e Maria Rasaglia, è stata utilizzata in maniera precipua la corrispondenza diplomatica conservata presso gli Archives Nationales e gli Archives des Affaires Etrangères, a Parigi, così come manoscritti e libri a stampa posseduti dalla Biblioteca nazionale di Parigi e dal Museo Rolin d'Autun. A questi documenti, viene ancora specificato, ne sono stati aggiunti altri provenienti dalla Società napoletana di storia patria.

Nella prima sezione appare chiaramente come l'incontro tra la rivoluzione dell'89, con i suoi successivi sviluppi, e i fermenti di rinnovamento presenti a Napoli, permisero la costituzione di circoli a Napoli già nei primi mesi del '90. Momento decisivo, emblematico di questa prima fase è l'incontro tra Mario Pagano e d'Amaury Duval, importante figura di intellettuale e rivoluzionario. La scoperta a Napoli della congiura del 1794 e la repressione che ne seguì costituiscono il tema della seconda sezione, dove appaiono anche diversi documenti riguardanti l'operato di Filippo Buonarroti ad Oneglia, azione nella quale fu coadiuvato da diversi esponenti dell'emigrazione giacobina napo-

letana. I documenti della terza sezione dimostrano, invece, le esitazioni del governo francese, tentato dal disimpegno, e le reazioni non solo dei giacobini italiani, ma anche degli stessi generali d'oltralpe.

Gli anni della Repubblica, con l'invio di una delegazione a Parigi e la difficile via dell'esilio dei patrioti napoletani in Francia sono l'argomento della quarta e quinta sezione, mentre, nella sesta ed ultima, vengono sottolineate le difficoltà in cui vennero a trovarsi i rifugiati partenopei allorché Buonaparte affermò il suo potere. Testimonianza di questa complessa condizione è la *Memoria dei rifugiati napoletani al cittadino Bonaparte del 2 germinale anno IX* (23 marzo 1801), firmata da Cesare Paribelli, nella quale si richiede a Napoleone il rispetto delle clausole del trattato di pace con la Corte di Napoli, la liberazione e l'esilio per i prigionieri deportati in Sicilia e in altre isole, così come l'adozione di eque misure riguardo ai beni confiscati.

**Lauro Rossi**

BARBERI, F. *Sotto le armi. Diario 1929-1930*. Prefazione di Muzio Mazocchi Alemanni. Roma, Cadmo editore, 1988 150 p. L. 20.000 (in vendita: c/o Associazione italiana biblioteche - Casella postale 2461 — 00100 Roma A-D, tel. 06/493532)

Questo volumetto di Francesco Barberi, pubblicato postumo nello scorso mese di ottobre, ha colto di sorpresa quanti di noi erano abituati esclusivamente agli scritti di saggistica professionale, dai quali aveva sconfinato poche volte, soltanto, per testimoniare, con alcuni bozzetti di vita e curiosità romane, il suo attaccamento alla città natale. E ci sorprende anche perché, apparso a

pochi mesi di distanza dalla morte dell'autore e quando siamo ancora fissi all'immagine della sua affaticata vecchiezza, con questa contrasta stridentemente la fresca giovanilità che emana da tutto lo scritto: rimasto, infatti, per oltre sessant'anni nel cassetto, è come se grondasse ancora della sua giovinezza.

Le ragioni per cui è rimasto così a lungo riposto si intuiscono man mano che ci si addentra nella lettura: innanzi tutto se l'argomento, che è quello del servizio militare, poteva essere in sintonia col clima degli anni trenta, perché uno dei più enfatizzati in quell'epoca, per il modo, però, nel quale veniva presentato e descritta per le idee che vi venivano agitate e per le conclusioni tutt'altro che lusinghiere a cui si giungeva alla fine di quel servizio, non solo non sarebbe stato possibile trovare un editore disposto a pubblicarlo, ma l'autore stesso avrebbe corso il rischio di essere messo al bando come un pericoloso disfattista. Quando, poi, nel 1945, vennero tempi più propizi, il manoscritto continuò a parcheggiare dove si trovava da più di quindici anni, nel proposito, sempre rimandato fino al tempo di pensionamento, di pubblicarlo.

La narrazione inizia dal viaggio alla volta di Moncalieri, sede della Scuola allievi ufficiali di fanteria, durante il quale già potette saggiare una campionatura di quello che sarebbe stato l'ambiente di caserma, affollato da una massa di giovani per lo più di modesta levatura: quattro ragazzi, tra i quali riconobbe un antico compagno di scuola, incontrati sul treno e diretti alla stessa meta, con i quali trascorse alcune ore ad Asti, gli anticiparono, col loro comportamento banale e volgare, il disgusto e il senso di ripulsa che doveva provare nei primi giorni. Egli, che era arrivato alle scuole con uno spirito quasi da collegiale dice che s'aspettava di trovare un ambiente distinto di figli della buona borghesia,

laureati e studenti universitari; si trovò, invece, ad una forzata convivenza con individui che non sentivo alcun desiderio di conoscere. Continua, poi, il racconto con la descrizione dello sbalzo dell'intimità domestica a una vita estranea, regolata meccanicamente da un arbitrio impersonale; delle nuove abitudini che era giuoco forza prendere sotto l'impero di norme con le quali era difficile famigliarizzarsi perché, nella maggior parte dei casi, erano prive di logica; delle esercitazioni sul terreno, o in aula, delle lezioni di materie lontane dai propri interessi; dei rapporti di dipendenza da superiori dalla mentalità ottusa e dominata da gretto burocratismo.

Il servizio da ufficiale al Reggimento, di stanza prima a Nocera inferiore e poi a Tortona, accettato come un peso di responsabilità da lui non cercate, non modificò il suo giudizio sull'esperienza di vita vissuta, a conclusione della quale egli formulava questo pensiero. *La vitalità di un reggimento di soldati mette malinconia: è un serbatoio di energia che chiede di essere impiegata; se lo fosse per uno scopo utile potrebbe fare miracoli. Il servizio militare dovrebbe esser concepito per tre quarti come servizio di lavoro: il paese ne riceverebbe vantaggio, e il congedato avrebbe la coscienza di aver creato qualcosa di utile: rimboschito montagne, bonificato terreni, costruito strade ferrate e tante altre cose.* Enunciazione, questa, che, in assenza assoluta di ogni forma di ribellismo o di mancanza ai propri doveri di soldato e di ufficiale, precorre e di molti anni il tempo attuale, in cui l'obiezione di coscienza ha ottenuto diritto di cittadinanza e il servizio del lavoro in sostituzione di quello militare è una possibile realtà per i sinceri obiettori.

Molte altre cose si potrebbero e si dovrebbero dire, se lo consentisse lo spazio, di questo scritto di Francesco Bar-

beri, che si può definire un vero, seppur piccolo gioiello: le dice, però, senza limiti di angusti confini, illustrandolo e inquadrandolo assai appropriatamente nel genere letterario italiano della memorialistica militare l'ottima prefazione del discepolo e amico Muzio Mazzocchi Alemanni che, come tutte le prefazioni, sarebbe la più efficiente recensione, se non avesse il difetto di non poter servire allo scopo perché pubblicata col libro stesso.

**Giorgio de Gregori**

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ.  
Biblioteca — ISTITUTO DI STUDI  
SULLA RICERCA E DOCUMENTAZIONE  
SCIENTIFICA DEL CNR. *Catálogo dei periodici della Biblioteca*. Roma, ISS 1987. V, 247 p. (Cataloghi e monografie nella Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità, 5)

A distanza di quattro anni dalla prima edizione realizzata con procedimento fotostatico (1983), esce il catalogo di tutte le pubblicazioni periodiche — cessate e correnti — possedute dalla biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, aggiornato al 30 giugno 1987.

Esso fa parte del più ampio progetto cooperativo dell'Archivio collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche curato dall'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR. All'interno di questo progetto ha avuto notevole sviluppo il settore medico-biologico, grazie alla collaborazione dell'ISS e della Biblioteca della facoltà di medicina e chirurgia «Agostino Gemelli» con l'ISRDS. Primo prodotto dell'attività di questo gruppo è stato il catalogo collettivo dei periodici biomedici di biblioteche dell'area di Roma, presentato alla First European Conference of Medical Libraries tenutosi a

Bruxelles dal 22 al 25 ottobre 1986, quale primo passo del progetto BIOMARC per la catalogazione collettiva dei periodici biomedici a livello nazionale.

Il catalogo qui presentato costituisce un'opera preziosa per la quantità di periodici posseduti dalla Biblioteca (circa 7.000) e per l'interdisciplinarietà delle collezioni, dovuta al particolare ruolo rivestito da questo Istituto nel settore della salute pubblica.

La descrizione è quella standardizzata dell'Archivio collettivo nazionale dei periodici, con l'aggiunta della collocazione in Biblioteca.

**Cecilia Pallottino**

*SFOGLIALIBRO. La biblioteca dei ragazzi*. Milano, Editrice Bibliografica, 1988. A I n. 1 settembre-ottobre 1988

Un nuovo periodico specializzato entra nel giro della produzione editoriale per e sulle biblioteche: lo *Sfogliolibro* diretto da Maria l'Abbate Widmann per l'Editrice Bibliografica. Una formula indovinata, riteniamo, che offre insieme ad una serie di spunti e di riflessioni di natura biblioteconomica, un'attenzione al libro per ragazzi come prodotto editoriale, ed inoltre argomenti sociologici e didattici diretti anche ad utenti non bibliotecari; è compresa perfino una rubrica di racconti e giochi per ragazzi.

Una ricca e articolata «Rassegna delle novità» completa *Sfogliolibro*: le segnalazioni dei nuovi libri sono suddivise in categorie e accompagnate da una sintetica informazione descrittiva del contenuto; gli stessi libri sono poi descritti secondo le norme di catalogazione e analizzati per soggetto con indicazioni relative al Soggetto e alla classe Dewey nella «Bibliografia del libro per ragazzi».

Maria l'Abbate Widmann nell'artico-

lo introduttivo testimonia della sua lunga e appassionata esperienza di lavoro per le biblioteche per ragazzi: un impegno che l'ha resa per tutti noi, ma anche a livello internazionale, un referente insostituibile. Le facciamo quindi tutti i nostri auguri, certi che questo nuovo periodico, che viene a colmare uno spazio e un settore finora forse un po' trascurato dalla editoria biblioteconomica, sarà un prezioso strumento per gli operatori delle biblioteche ma anche per tutti coloro che sono interessati al rapporto tra il libro e i ragazzi.

**G.M.M.**

ROSSI, L. *La biblioteca di Giuliano Corbelli giurista e politico sammarinese (1515-1602)*. San Marino, Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino, 1988. 193 p.

L'importanza di questo catalogo, relativo a 159 edizioni del XVI secolo componenti il fondo Corbelli conservato nella Biblioteca Statale di San Marino risiede più che nella funzione contingente di permettere la conoscenza e la fruizione delle opere in questione, nell'essere stato il punto di partenza per una interessante serie di studi.

L'autrice infatti ha voluto ricostruire le vicende e il significato storico di una biblioteca privata e attraverso questa ricostruzione ha messo in evidenza molti lati umani e pubblici del suo possessore, contribuendo ad una più approfondita analisi del personaggio.

Mediante accurate ricerche bibliografiche e di archivio la Rossi mette in rilievo da un lato l'attività pubblica del Corbelli, sette volte Capitano Reggente della repubblica, ottimo diplomatico inviato a Roma per salvaguardare i diritti e l'indipendenza di San Marino dal-

le brame degli stati più forti che lo circondavano. D'altro lato, esaminando da diversi punti di vista i volumi appartenenti alla biblioteca, fa luce sulla attività dello studioso e uomo di legge, attento alle più recenti argomentazioni, come testimoniano le opere da lui acquistate, quasi tutte di carattere giuridico ed a lui contemporanee, comprendenti per la maggior parte commenti al diritto civile e a quello canonico.

Tutta la prima parte del volume è dedicata, dopo un'introduzione sulla situazione storica e sammarinese nel XVI secolo, alla vita e all'opera di Giuliano Corbelli e alle notizie bibliografico-critiche relative al fondo. La seconda parte contiene invece il catalogo vero e proprio delle cinquecentine, le cui schede — redatte con criteri ispirati alle RICA e al Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo — sono corredate da nutrite note relative all'esemplare: segnatura, tipo dei caratteri, descrizione delle marche tipografiche, note di possesso e dediche. Seguono gli indici degli autori, dei tipografi e dei luoghi di stampa, oltre ad un'appendice di documenti.

Questo volume è un brillante esempio di come possano e debbano essere utilizzate le risorse librarie antiche, ancora assai poco studiate e conosciute, soprattutto per quanto riguarda le biblioteche dei centri minori. Il riportare alla luce vecchi fondi non serve soltanto — tramite la loro catalogazione — a renderli accessibili al pubblico, ma deve essere un incentivo ad approfondire il significato storico, letterario e umano, per far rivivere e rendere attuali le esperienze del passato.

**Maria Sicco**



*Gli articoli di questo numero delineano un vivido ritratto umano e professionale del grande bibliotecario, Francesco Barberi, recentemente scomparso, minuziosamente disegnato sulla base dei suoi scritti, editi ed inediti, e di testimonianze dirette.*

*The professional and human biography of the great librarian Francesco Barberi who recently died, is vividly outlined on account of his published and unpublished writings as well as of personal witnesses.*

#### ERRATA CORRIGE

Alla pag. 367 del *Bollettino* n. 3/88 per il nome dell'autore della recensione leggesi ANGELA CAVARRA anziché Angelo Cavana.

The first part of the paper discusses the importance of the study and the objectives of the research. It also mentions the methodology used and the data collected.

The second part of the paper presents the results of the study and discusses the implications of the findings. It also includes a conclusion and some suggestions for further research.

### ERRATA CORRIGE

Page 102, line 15: "del" should be "de".  
Page 103, line 22: "CAYARRA" should be "CAYARRA".



a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI

con la collaborazione di LUDOVICA MAZZOLA ed EMI MORRONI\*

N. 88/273 - 99/379

## BIBLIOTECONOMIA. ASPETTI GENERALI

**88/273** ALBERANI, V. con la collaborazione di E. Renzi ed E. Morroni. La biblioteconomica biomedica in Italia. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 249-74.

**88/274** ESPOSITO, E. *Capitoli bibliologici*. 2. ed. accresciuta. Roma, Bulzoni editore, 1987. 242 p.

Il volume si compone di 4 parti principali: il manoscritto, il libro a stampa, la biblioteca e la bibliografia.

**88/275** *Il futuro delle biblioteche*. Atti del 33° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Sirmione, 8-11 maggio 1986. A cura di G. Origgi e G. Stefanini. Roma, Associazione italiana biblioteche, 1988. 360 p., 21 cm. ISBN 88-7812-005-7.

Relazioni preliminari di L. Dalle Nogare, L. Crocetti e B. Catania. Tavola rotonda: L'impatto delle nuove tecnologie sull'attività delle biblioteche (M.S. Malinconico, A. Petrucciani, O. Porello, C. Revelli, G. Bianchi, A.M. Paci, T. Grimaldi e M. Vacchiano). Tavola rotonda: Il sistema italiano e il cambiamento (M.C. Cavagnis Sotgiu, S. Fontana, E. Acquati, P. Traniello e G. Albonetti). Tavola rotonda: Realizzazioni e tendenze nell'uso delle nuove tecnologie nelle biblioteche italiane (M.P. Carosella, G. Colombo, M. Tagelaars,

G. Mazzola Merola, F. Dell'Orso, D. Bogliolo, M. Bellei, U. Pincelli, M.P. Carosella, M. Giorgi, A.M. Mandillo, A. Cecere, A. Guardi, V. Intorcia, G. Fabre de Morlhon, L. Frigino, L. Stella Giallombardo, P. Malpezzi, M. Magnagli, L. Pedrini). Tavola rotonda: I bibliotecari e la gestione del cambiamento (G. Solimine, V. Comba, G. Stefanini, T. Giordano, M.C. Cavagnis Sotgiu, E. Ferraris, A.M. Mandillo, G. Lazzari, R. Tamburrini, A.M. Tammaro e L. D'Antone).

**88/276** GRIGNANI, E. LISA e LL: confronto tra due servizi di indicizzazione nel campo della biblioteconomia. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 321-27.

## POLITICA BIBLIOTECARIA

**88/277** CRISTIANO, F. Biblioteche e librai in un'indagine ottocentesca. *Accademie e biblioteche d'Italia* 56 (1988) n. 1, p. 5-26.

Sulla politica ministeriale in materia di acquisti e sul rapporto biblioteche - librai.

**88/278** SICILIA, F. Una strategia per le biblioteche. *Accademie e biblioteche d'Italia* 55 (1987) n. 4, p. 5-8.

Intervento introduttivo al 34° Congresso nazionale AIB (Viareggio, 1987) sull'impegno dell'Autorità competente per uno sviluppo del settore.

**COOPERAZIONE E  
NORMALIZZAZIONE**

**88/279** AMMANNATI, G. Una giornata di studio sul futuro della descrizione bibliografica. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 80.

Su tale riunione si vedano anche le citazioni 88/280 e 88/281.

**88/280** GUERRINI, M. AIB seminar report. *International Cataloguing and Bibliographic Control* 17 (1988) n. 2, p. 30-31.

Sul seminario «Il futuro della descrizione bibliografica» (Firenze, 13 novembre 1987).

**88/281** INNOCENTI, P. Ha un futuro la descrizione bibliografica? *Biblioteche oggi* 1 (1988) n. 1, p. 71-73.

**88/282** MALTESE, D. L'edizione italiana dell'ISBD(G). *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 1/2, p. 169-70.

**88/283** *Servizio Bibliotecario Nazionale e servizio locale: la realizzazione di Ferrara*. A cura di A. Chiappini con la collaborazione di G. Paciello. Ferrara, Edizioni Arstudio C, 1988. 113 p., 20 cm.

In testa al front.: Comune di Ferrara. Assessorato alle Biblioteche. Biblioteca Comunale Ariostea.

**BIBLIOGRAFIA E  
CATALOGHI COLLETTIVI**

**88/284** *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche universitarie*. (3<sup>a</sup> ed.). Modena, Servizio Automazione Biblioteche, 1988. X, 384 p.

In testa al front.: Università degli Studi, Servizio Automazione Biblioteche, Modena; Azienda Speciale per il

Diritto allo Studio Universitario, Modena.

Dà il posseduto di 34 biblioteche.

**88/285** *Catalogo unificato dei periodici delle biblioteche: Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri», Istituto Neurologico «Carlo Besta», Fondazione S. Romanello del Monte Tabor — Istituto San Raffaele*. Milano, 1982. 119 p.

**88/286** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Firenze. BIBLIOTECA MEDICA CENTRALE. *Catalogo dei periodici degli istituti della facoltà di medicina e dei dipartimenti dell'area bio-medica*. Firenze, 1988. 113 p., 24 cm.

**88/287** UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Genova. FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA. BIBLIOTECA «E. MARAGLIANO». *Catalogo dei periodici bio-medici nelle biblioteche di Genova*. Genova, XLVIII, 373 p.

**88/288** VITIELLO, P. *Strutture e servizi bibliotecari: il centro bibliografico nazionale*. Roma, Editrice Gela, 1987. 112 p.

**BIBLIOTECHE**

**88/289** CAFFO, R. Su un viaggio di studio in Danimarca. *Accademie e biblioteche d'Italia* 56 (1988) n. 1, p. 51-60.

Sul sistema bibliotecario danese (in particolare sulla Royal Library di Copenhagen) sullo sviluppo dell'automazione e del recupero dell'informazione nei diversi tipi di biblioteche e sulla formazione professionale.

**88/290** FINNEY, N. Cooperazione nella Valle di San Joaquin. Un sistema

bibliotecario nella California centrale. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 65-69.

**88/291** INNOCENTI, P. e ROSSI, M. La biblioteca e la sua storia. Osservazioni su *metodo* e *clavis* bibliografici per una storia della biblioteca in Italia, *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 2, p. 25-47.

**88/292** TRANIELLO, P. Dentro l'istituzione. Applicabilità e applicazioni delle scienze giuridiche e sociali alla conoscenza della realtà bibliotecaria. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 27-35.

**88/293** VENUDA, F. Un incontro su biblioteche e didattica nell'Università di Venezia. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 3, p. 91-92.

Resoconto dell'incontro annuale sui problemi dell'ateneo veneziano.

## BIBLIOTECHE TIPOLOGIE E PROBLEMATICHE PARTICOLARI.

**88/294** BACCHI, M.C. Il sistema di Cambridge. Un modello organizzativo avanzato per le biblioteche universitarie. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 3, p. 57-65.

**88/295** Le biblioteche biomediche. A cura di V. Comba. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 247-315.

**88/296** BOCEDA, I. Un'iniziativa del Comune di Saronno. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 87-88.

Sul progetto per la riorganizzazione e valorizzazione del patrimonio librario e documentario delle biblioteche scolastiche del distretto.

**88/297** BRAMBILLA, R. Iniziative degli IRRSAE per le biblioteche scola-

stiche. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 85-86.

IRRSAE: Istituti regionali di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi.

**88/298** CASAGRANDE, G. Una nuova sensibilità nei confronti della biblioteca scolastica. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 2, p. 101-103.

**88/299** CAVALLO, M.L. Biblioteche per la storia contemporanea, Roma, 14-16 aprile 1988. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 347-50.

**88/300** COMBA, V. Health science libraries in Italy: a regional survey on users needs. In: *Medical libraries — one world. Resources, cooperation, services*. 5th International Congress on Medical Librarianship, Tokyo, 1985. Tokyo, Japan Organizing Committee — 5th International, 1985. Proceedings 1: papers submitted to the concurrent sessions. p. 120-25.

**88/301** GAMMAITONI, F. La mediateca del CATTID. *Accademie e biblioteche d'Italia* 55 (1987) n. 4, p. 46-52.

La mediateca del CATTID (Centro per le applicazioni della Televisione e delle Tecniche di Istruzione a Distanza) dell'Università «La Sapienza» di Roma è strutturata in una sezione audiovisivi e in una biblioteca specializzata.

**88/302** GRILLI, S. Biblioteche pubbliche a confronto. Dati e tendenze di un'istituzione alla ricerca di identità. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 2, p. 71-79.

**88/303** MORENI, A. La biblioteca scolastica negli Stati Uniti d'America. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 2, p. 109-10.

**88/304** VOLPATO, G. Biblioteche

per ragazzi. Situazioni attuali e prospettive per il futuro. *Schedario* 33 (1985) n. 198, p. 195-202.

**88/305** ZAPPA, R. I risultati di un'indagine in provincia di Milano. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 2, p. 103-05.

Sulle biblioteche scolastiche degli istituti medi superiori siti nella provincia di Milano.

#### SINGOLE BIBLIOTECHE

**88/306** AMBROSI, M.G. La Biblioteca centralizzata «Arturo Frinzi» dell'Università di Verona. *Librinovità per le biblioteche* (1988) n. 8, p. 37-39.

Situata nell'ex chiesa di S. Francesco, all'uopo restaurata, la biblioteca raccoglie il patrimonio delle ex biblioteche delle facoltà di Economia e Commercio e di Magistero e di alcune ex biblioteche di istituto.

**88/307** BELLEI, M. *La libreria del Collegio di San Carlo a Modena nei secoli XVII e XVIII*. Prefazione di L. Balsamo. Modena, Deputazione di storia patria per le antiche provincie modenesi — Fondazione Collegio San Carlo, 1987. 104 p., 14 tav.

**88/308** *Catalogo dei periodici correnti di documentazione statistica*. A cura dell'Ufficio pubblicazioni ufficiali e statistiche della Biblioteca dell'Università «Luigi Bocconi». Milano, 1987. 260 p.

**88/309** *L'esperienza dell'Istituto «P.P. Pasolini» di Milano*. di K. Pedretti Anderman e M. Merlini. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 3, p. 94-98.

Sono riportati separatamente i due pareri degli autori (preside e bibliotecaria) sull'esperienza realizzata nella biblioteca dell'Istituto tecnico turistico sperimentale «P.P. Pasolini».

**88/310** FRIOLI, D. *I codici del cardinale Garampi nella Biblioteca Cambrunghiana di Rimini*. Rimini, Maggiori editore, 1986. XI, 136 p. 16 tav. (Storie e storia, 5).

**88/311** GUÉNET LOVATO, J. *Registro dei manoscritti in lingua francese esistenti presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Parte prima*. Bologna, Patròn, 1987. 389 p.

**88/312** HENIN, S. La biblioteca aziendale: una speciale fra le speciali. La Biblioteca della Prodotti Roche. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 307-15.

**88/313** INNOCENTI, P. Biblioteca nazionale centrale di Firenze: situazione disperata ma non seria. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 3, p. 81-86.

**88/314** LOCICHE, L. *La biblioteca biomedica. Guida all'uso e alla gestione*. Roma, Il pensiero Scientifico Editore, 1988. VIII, 133 p.

Con due appendici tradotte da *How to use Index Medicus and Excerpta Medica* di B. Strickland-Hodge. Appendice I: Index Medicus e il Servizio Medlars (traduzione di L. Locche); Appendice II: Excerpta Medica (traduzione di P. Manni e A. Serrazanetti).

**88/315** LUNELLI, C. *Catalogo delle musiche della Biblioteca civica di Rovereto*. Trento, Manfrini, 1987, 339 p.

Da *Studi Sammarinesi di scienze arte e lettere* 1986, n. 3.

**88/316** RAFFA, E. I periodici correnti di biblioteconomia della Regione Lombardia. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 2, p. 98-99.

Nella biblioteca regionale specializzata in biblioteconomia (denominata «Centro bibliografico e di documentazione»).

**88/317 RICCIARDI, M.L.** La biblioteca dell'INEA. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 84.

INEA: Istituto Nazionale di Economia Agraria.

**88/318** *Le secentine napoletane della Biblioteca Nazionale di Napoli.* A cura di M. Santoro. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1986. 319 p., ill. (I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli. Serie VI, 2).

**88/319 VIGANO', A., NINI, P. e CAVAZZA, L.** *Guida alle Biblioteche scientifiche degli Istituti Ortopedici Rizoli.* Bologna, 1988.

Testo in italiano e in inglese. Traduzione in inglese di S. Notini.

**88/320 ZORZI, M.** *La libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi.* Milano, Mondadori, 1987. 597 p., ill. (Collana di studi, 1). ISBN 88-0430-686-6.

## EDILIZIA E ATTREZZATURE

**88/321 SALVI, P.** Uno strumento versatile. L'uso del microcomputer in biblioteca. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 2, p. 49-65.

## PROCEDURE E SERVIZI

**88/322 CUPELLARO, M.** La biblioteca vende. Costi e tariffe dei servizi bibliotecari. Milano, Editrice Bibliografica, 1987. 169 p. (Quaderni di *Biblioteche oggi*, 3). ISBN 88-7075-168-6.

**88/323 CUPELLARO, M. e SEBASTIANI, M.** Uno strumento per la gestione della biblioteca: il «foglio di calcolo». *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 3, p. 99-106.

**88/324 DI CARLO, R.** Rapporto dalle biblioteche tedesche. I risultati di una missione di studio in Germania. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 2, p. 37-51.

Sull'organizzazione e sulla gestione delle sale di consultazione.

**88/325 EVANGLISTI, M., ROBERT, E. e UGOLINI, D.** Il reperimento di documenti originali sotto l'impulso della ricerca bibliografica on-line. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 287-94.

**88/326 GALLI, G.** Attraverso i vecchi cataloghi. I risultati di un'indagine statistica nelle biblioteche italiane. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 3, p. 43-53.

**88/327 ROMANO, F.** Le procedure d'acquisto nelle biblioteche britanniche. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 2, p. 101-06.

**88/328 ROSSI, L. e GUASTI, G.** *Dal restauro alla conservazione. La gestione del patrimonio librario.* Roma, NIS, 1987. 171 p. (I manuali, 52).

**88/329 STELLA GIALLOMBARDO, L., MONTANI, F., NOVELLI, A. e NUVOLE, R.** *Il sistema DOBIS/LIBIS. Guida pratica per l'utente.* Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1988. 47 p. (Rapporti ISTISAN, 88/2).

Include anche le procedure per il collegamento da terminale presso i vari laboratori e servizi dell'ISS.

## RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

**88/330 AGNOLI, A.** Sulla catalogazione dei libri per ragazzi. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 2, p. 92-95.

**88/331 AMMANNATI, G.** Alcune riflessioni sulle RICA. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 2, p. 94-100.

**88/332 BRUSEGAN, M.** Seminario sul libro antico: descrizione catalografica ed interpretazione delle norme (Venezia, giugno-novembre 1987). *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 1/2, p. 195-97.

**88/333 CAIRO, L.** Per un catalogo di araldica. *Accademie e biblioteche d'Italia* 56 (1988) n. 1, p. 27-31.

Sul catalogo di araldica della Casanatense, compilato tra il 1885 e il 1890 e sull'allestimento di un nuovo catalogo speciale composto di due parti distinte ma complementari (catalogo onomastico ordinato per famiglie ed uno sistematico per figure), che è brevemente descritto.

**88/334 CAMELLI, A., MARIANI, P., RAGONA, M., SOCCI, F. e TISCORNIA, D.** Sviluppi scientifici ed itinerari professionali nell'ambito della documentazione giuridica. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211). p. 107-29.

Contiene tre appendici: Appendice A: P. MERCATALI — Un itinerario professionale: dal diritto alla documentazione automatica al trattamento automatico del testo (p. 119-21); Appendice B: C. BIAGIOLI — Un itinerario professionale: dalle scienze sociali alla informatica giuridica (p. 123-26); Appendice C: M. CASO, F. GIOVANNELLI e C. VIGNI — Un itinerario professionale: dalla lessicografia giuridica alla documentazione storico-giuridica (p. 127-29).

**88/335 CODOGNOTTO, P. e GALATERI, E.** La nave dei folli. Per la costruzione di un thesaurus italiano sui temi della salute mentale. *Biblioteche oggi* 5 (1987) n. 2, p. 67-74.

**88/336 DEWEY, M.** *Classificazione*

*decimale Dewey ridotta*. 11 ed. A cura di B.A. Custer. Edizione italiana diretta da L. Crocetti. Roma, AIB, 1987. VI, 605 p.

**88/337 MARZANO, G.** Attuali linee di sviluppo in information retrieval. *Informatica e documentazione* 14 (1987) n. 4, p. 242-54.

**88/338 PIANTONI, M.** Tecniche di classificazione documentaria: le classificazioni gerarchico-numeriche ed alfabetiche ad argomento principale. *Informatica e documentazione* 14 (1987) n. 4, p. 271-79.

**88/339 REVELLI, C.** La classificazione decimale Dewey in italiano. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 1/2, p. 175-83.

## INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

**88/340 ANNOSCIA, E.** Gradus ad Parnassum: dal centro alla direzione dell'informazione. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211). p. 45-77.

**88/341 BALDAZZI, A. e MELCHIORI, R.** L'automazione d'ufficio in un centro di ricerca. In: *Il sistema della documentazione* Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 291-99.

Sulla gestione di documentazione grigia.

**88/342 BARBIERO, G. e MIRACAPILLO, C.** Una metodologia per l'analisi bibliografica automatizzata in problemi di gestione delle risorse idriche. *Informatica e documentazione* 14 (1987) n. 4, p. 298-305.

Sulla descrizione del sistema informativo a disposizione presso l'Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA) del CNR.

**88/343** BIANCHI, G. e GIORGI, M. La base dei fatti di un sistema esperto per la progettazione di un servizio di accesso all'informazione in linea. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 303-16.

**88/344** BRAJNIK, G., GUIDA, G. e TASSO, C. Utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale per il problema del reperimento dell'informazione. Il progetto IR/NLI. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 317-23.

**88/345** DELLA SETA, M. DRACOS, A. e MAGLIOLA, M. *Una ricerca bibliografica per tutti i centri MEDLARS quale incentivo alla riflessione e verifica*. Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1988. 29 p. (Rapporti ISTISAN, 88/22).

**88/346** DRACOS, A. CASTRIOTTA, M. *Approccio al MEDLINE. Suggestimenti pratici ad uso dei principianti*. Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1986. 160 p. (Rapporti ISTISAN, 86/25).

**88/347** MAGINI, G. Aspetti del sistema bibliografico-documentario di alcuni enti pubblici e privati negli Stati Uniti. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211). p. 255-62.

Cfr. anche 88/65.

**88/348** MAGLIOLA, M. e DRACOS, A. *Ricerca bibliografica online: analisi di comportamenti attraverso un'indagine campione*. Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1987, 20 p. (Rapporti ISTISAN, 87/40).

**88/349** MAGLIOLA, M., DRACOS, A. e DELLA SETA, M. *File MEDLI-*

*NE. Schemi di ricerca e loro applicazione*. Roma, Istituto Superiore di Sanità, 1986. 37 p. (Rapporti ISTISAN, 86/35).

**88/350** MATRICARDI, F., TORTORA, V. e MARANGOS, N. Un sistema informativo realizzato presso un centro di documentazione scientifica nel settore farmaceutico. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211) p. 263-70.

Cfr. anche 88/208.

**88/351** NEGRINI, G. Un software per una base di dati bibliografica nel settore della documentazione. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 281-90.

**88/352** PETRUCCI, P. Documentazione, informazione e conoscenza. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 11-35.

**88/353** *Progetto Dioniso. Banca dati per la salute mentale*. Torino, Regione Piemonte, 1984.

**88/354** QUATTROCCHI, S. Ruolo, opportunità e costi/benefici di un centro di documentazione aziendale: come impostarne l'analisi. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 79-84.

**88/355** VALENTE, A. Possibile configurazione del sistema ECHO come punto di riferimento dell'on-line europeo. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA (cfr. 88/211), p. 141-45.

#### MATERIALI SPECIALI

**88/356** BERTOLI, G. *Tecnica bibliografica applicata a materiali «speciali»*.

Leggi e bandi del Granducato di Toscana: problemi di censimento e di bibliografia. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 45-64.

## UTENZA

**88/357** FACCHINI, C. La biblioteca riflessa. L'immagine di un servizio attraverso gli aggettivi usati dagli ex utenti. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 2, p. 53-69.

Su una ricerca promossa dalla Regione Lombardia sull'utenza delle biblioteche pubbliche.

**88/358** PIROVANO, L. Indagine sull'utenza di un centro di documentazione economico-finanziaria. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 95-105.

## PROFESSIONE

**88/359** COMBA, V. Riflessioni in margine a due corsi per bibliotecari biomedici. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 295-99.

**88/360** CONSOLINI, M. La documentazione per l'orientamento professionale. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 271-80.

**88/361** JORI, R. e SIROCCO, F. Le biblioteche e i bibliotecari nel servizio sanitario nazionale. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 301-06.

**88/362** MAGLIETTA, M. Fare biblioteca. Giornata di studi su «percorsi formativi, professionalità, organizzazione del lavoro nelle biblioteche». *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 356-57.

**88/363** MAMMI, G. Anche i bibliotecari hanno un'anima (anzi, due). *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988), n. 3, p. 317-21.

Sul bibliotecario intermediario tra un'utenza altamente specializzata e i numerosi servizi di ricerca bibliografica online offerti dal mercato.

**88/364** POPPI, G. e DRACOS, A. Sul ruolo e l'identità del bibliotecario e delle biblioteche biomediche. Una rassegna bibliografica degli anni '80. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 275-86.

**88/365** Professione bibliotecario. A cura di A.M. Caproni, P. Geretto e A.M. Mandillo. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 1/2, p. 1-168.

Contenuto: A.M. Caproni. — Contributo per una storia della formazione professionale dei bibliotecari in Italia (p. 3-35); A.M. Mandillo. — Il Gruppo nazionale sulla professione [dell'AIB] (p. 37-39); Curricula formativi: una proposta di standards (p. 41-49); G.L. Betti e P.L. Niccolai. — Per un censimento dei bibliotecari italiani. Primi risultati di un'indagine sui soci AIB (p. 51-61); E. Minardi e P. Turi. — Documento illustrativo del censimento (p. 63-79); A.M. Mandillo; — La formazione nel Ministero per i beni culturali (p. 81-89); M. Crasta. — Formazione e identità professionale dei bibliotecari dei Ministeri (p. 91-92); L. Bellingei e M. Sebastiani. — Il primo corso di reclutamento per bibliotecari. Luci e ombre di un esperimento (p. 93-96); Le Regioni: schede dei corsi di formazione e di aggiornamento (p. 97-116); P. Geretto. — Il settore privato: interventi formativi e di aggiornamento (p. 117-119); A. Giacchio. I bandi di concorso: 1962-1982 (p. 121-126); P. Geretto. — La professione nelle biblioteche private (p. 127-133).

Segue un'appendice (p. 135-168) che raccoglie proposte di profili professio-



nali elaborate, nell'arco degli ultimi cinque anni, dai bibliotecari operanti in diversi contesti.

**88/366** STOPPOLONI, S. Il documentalista come tecnico dell'integrazione di conoscenza. In: *Il sistema della documentazione*. Atti del II Convegno AIDA... (cfr. 88/211), p. 85-94.

## LEGISLAZIONE

**88/367** ITALIA. DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 febbraio 1988: Esenzione dall'obbligo della consegna di alcuni esemplari di pubblicazioni delle case editrici Longanesi e Il Polifilo. *G.U.* serie generale n. 180 del 2 agosto 1988.

**88/368** ITALIA. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Autorizzazione alla Scuola normale superiore di Pisa ad acquistare il fondo librario denominato «Miscellanea Pellegrini». *G.U.* serie generale n. 259 del 4 novembre 1988.

## EDITORIA E STAMPA

**88/369** BERNARDIS, L. Editoria e biblioteche (Udine, 16-17 ottobre 1987). *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 1/2, p. 192-94.

**88/370** *L'editoria italiana fra Otto e Novecento*. A cura di G. Tortorelli. Bologna, Edizioni Analisi, 1986. 153 p., ill. (Emilia Romagna - Biblioteche Archivi, n. 3).

**88/371** LOI, S. I centocinquant'anni della Casa Editrice Le Monnier. *Libri e riviste d'Italia* 39 (1987) n. 451/454, p. 327-31.

**88/372** MICOLI, P. Cartografia ed editoria. *Libri e riviste d'Italia* 39 (1987) n. 451/454, p. 341-46.

Breve rassegna sugli enti e case editrici che pubblicano opere cartografiche. Da segnalare la costituzione del «Centro Interregionale di Coordinamento e Documentazione per le Informazioni Territoriali, che pubblica il periodico *Documenti del Territorio* (sull'attività e produzione cartografica delle regioni e degli altri enti pubblici preposti a tale settore).

**88/373** MILIOTTI, A. Un mondo da leggere. Il libro, la scuola, i giovani. Firenze, 25/27 febbraio 1988. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 3, p. 350-51.

**88/374** Statistiche culturali. La produzione libraria nel 1987. *Notiziario ISTAT* 9 (1988) n. 10, foglio 41, 10 p.

## STORIA DEL LIBRO

**88/375** CAMPIONI, R. Un ciclo di incontri sul libro antico. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 1, p. 78-79.

**88/376** PAOLI, M. Arte e committenza privata a Lucca nel Trecento e nel Quattrocento. Produzione artistica e cultura libraria. Lucca, M. Pacini Fazzi, 1986. 404 p., tav.

**88/377** STELLA, A.F. *Pensieri d'un vecchio stampatore-libraio*. A cura di M.I. Palazzolo. Roma, Archivio Guido Izzi, 1987. 53 p. (Pagine d'archivio, 1). ISBN 88-85760-01-1.

**88/378** TRANIELLO, P. Tra marginalità e sperimentazione. Note sulla prima esperienza tipografica cosentina. *Biblioteche oggi* 6 (1988) n. 3, p. 67-80.

**88/379** ZAPPELLA, G. Ancora sulle marche tipografiche: problemi di fondo e metodologici. *Bollettino d'informazioni AIB* 28 (1988) n. 1/2, p. 170-75.



# Lange & Springer Libreria Scientifica

Wissenschaftliche Buchhandlung  
Otto-Suhr-Allee 26-28  
D-1000 Berlin 10  
Repubblica Federale Tedesca  
Telefono: (004930) 34005 - 0  
Telex: 183 195  
Telefax: (030) 342 06 11

# L&S

**Lange & Springer**, libreria scientifica internazionale, opera dal 1816 al servizio delle biblioteche di tutto il mondo, fornendo un qualificato e tempestivo servizio di distribuzione e di aggiornamento riguardo la letteratura scientifica su scala mondiale.

**L&S** offre alle biblioteche un valido supporto procurando rapidamente, grazie agli avanzati sistemi di gestione ordinazione, libri e riviste scientifiche editi in ogni parte del mondo. Dispone inoltre di un ampio settore dedicato a testi e riviste arretrate o fuori commercio. **L&S è tradizione che guarda al futuro.** Da qualche tempo la tecnologia CD-ROM sta innovando il lavoro di molte biblioteche.

**L&S** distribuisce tutte le più importanti basi di dati su CD-ROM:

CATALOGO DELLA LIBRARY OF CONGRESS.

DATABASE della SILVERPLATTER:

ERIC (pedagogia)  
AGRICOLA (agricoltura)  
CHEM-BANK (chimica)  
A-V ONLINE (materiali audiovisivi)  
LISA (biblioteconomia)  
OSH-ROM (medicina)  
PsycLIT (psicologia)  
Sociofile (sociologia)  
CORPORATE & INDUSTRY RESEARCH  
REPORTS (CIRR) (imprenditoria)  
NTIS (ricerca scientifica)  
Ca-CD (medicina/oncologia)  
MEDLINE (medicina)  
COMPU-INFO (informatica)

ALTRI DATABASE:

Aquatic Sciences and Fisheries Abstracts  
Life Sciences Collection  
Ulrich's International Periodicals Directory  
Books in Print  
Bookbank (British Books in Print)  
International Books in Print  
VLB (Verzeichnis lieferbarer Bücher)  
Dissertation Abstracts (UMI)  
Micromedex

ed altri

Per informazioni e per l'invio di materiale illustrativo rivolgersi alla rappresentante per l'Italia:

